Anno 64° C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 20 Marzo 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 68

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giornali settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nazionali in testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per l'Estero triplo. Avvisi finanziari in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Lucerna

Febbrile ricerca di una soluzione a Londra

Il fermo atteggiamento della Delegazione italiana stronca le manovre francesi di intimidazione
Il Giappone decisamente contrario a un patto tripartito - Nuovi progetti: due patti a quattro?

Briand parte per Parigi dopo un importante colloquio con MacDonald

Nessun passo a Roma

Roma, 19, notte.

Siamo arrivati ad un punto della Conferenza navale in cui tutte le batterie francesi di grosso, di medio e di piccolo calibro, agli ordini del Quai d'Orsay che dirige il tiro, sparano a ripetizione contro l'Italia. Attacchi sperti, insinuazioni, falsità, consigli infidiosi, suggerimenti, minacce: tutto è messo in opera per arrivare allo scopo. Questa fase della Conferenza era prevedibile, e perciò non deve suscitare alcun allarme, e deve essere esaminata con la massima serenità.

La Francia, col suo programma di costruzioni marittime, è il massimo ostacolo al successo dei negoziati; questo programma va ad urtare da un lato gli interessi inglesi, dall'altro gli interessi italiani; perciò nell'atteggiamento della Delegazione francese è stata, è, e sarà la chiave di volta delle discussioni di Londra. Il Governo, o meglio i Governi di Parigi ebbero subito, non appena si parlò della eventualità di una conferenza a cinque, esatta la consapevolezza della loro posizione difficile, e sempre improntarono le loro manovre in modo da girare intorno al conflitto di interessi con l'Inghilterra per trovarsi faccia a faccia con l'Italia, fronte di minore resistenza, secondo la loro opinione. Perciò con dei continui temporeggiamenti fecero cadere nel vuoto la nostra iniziativa di un accordo preliminare tra le due Potenze, accordo che avrebbe dovuto premunirci contro una qualsiasi pressione anglo-sassone; perciò cercarono in un primo tempo di isolarci nella questione delle limitazioni di tonnellaggio per categorie; perciò tentarono di combinare un patto di garanzia e di sicurezza, senza che noi avessimo una parte diretta nei negoziati; perciò oggi la muta dei cani è scatenata rabbiosamente contro il nostro Paese.

La Francia non ha affatto piacere che la Conferenza termini con un accordo; se fallisse, tanto meglio, essa non avrà alcuna restrizione per lanciarsi sulla via dell'attuazione di uno statuto navale ancor più grandioso di quello tracciato da Leygues; ma vuole rigettare da sè la responsabilità formale (la responsabilità sostanziale è già storicamente certa) della rottura, indicando nella richiesta equa, giustificata, già riconosciuta precedentemente, della parità italiana, il motivo che determinerebbe l'impossibilità dell'intesa. Al giochetto gioverà magari un pizzico di accuse contro l'imperialismo fascista, ecc.

Per una simile manovra, la tattica migliore è quella di mostrarci isolati: non vi è dubbio che il signor Tardieu nei suoi colloqui di Chequers con MacDonald abbia lasciato intravedere l'eventualità che la Francia rinunci ad alcune diecine di migliaia di tonnellate del suo «memorandum», purchè venga mantenuta una notevole distanza fra la flotta francese e la flotta italiana. Per l'Inghilterra l'essenziale è che il principio del «two powers standard» venga mantenuto verso le Potenze continentali europee, e quindi non è improbabile che il Premier inglese consideri soddisfacente, agli interessi del suo Paese, un compromesso per cui la Francia abbia riconosciuto il diritto a 650 mila tonnellate e l'Italia a 550 mila: cifre che sommate non superano il tonnellaggio futuro della flotta britannica, valutata a 1.200.000. Così pure non è improbabile che MacDonald abbia prospettato tale soluzione al ministro Grandi; ma da ciò a parlare di un passo anglo-americano a Roma presso l'on. Mussolini, come fanno alcuni giornali francesi, corre molta strada.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti a Roma non hanno compiuto alcun passo presso il Capo del Governo: essi sono troppo intelligenti, e crediamo che i loro rispettivi Governi siano altrettanto consapevoli della situazione italiana, per considerare soltanto l'ipotesi di una pressione sulle decisioni di una grande Potenza quale è l'Italia, che lotta appunto per non firmare alcun atto che stabilisca ingiustamente una sua inferiorità. Ma la migliore smentita alle insinuazioni francesi l'abbiamo nella condotta anche benevolmente imparziale della stampa inglese di ogni colore verso l'Italia; a Londra nulla viene pubblicato che urti la nostra tesi e tanto meno la nostra suscettibilità; ed è un giornale francese, e non dei minori, il «Petit Parisien», a scandalizzarsi di questa unanime solidarietà con la «ostinazione» italiana, che avverrebbe «secondo la parola d'ordine di Downing Street». Noi siamo sicuri che sebbene dei motivi inutili contingenti possano fare osservare un problema da angoli di visuale diversa, resta sempre vero quanto scriveva domenica scorsa un giornale inglese, che non ha mai brillato per un'eccessiva simpatia verso il Fascismo, l'«Observer»: «Se la Conferenza fallisse, quale sarebbe la nostra posizione verso l'Italia? Con questo popolo ricco di qualità e che marcia innanzi — il suo sistema interno non riguarda che lui — noi abbiamo un'amicizia storica; nulla è avvenuto che l'abbia diminuita; anzi, durante la Conferenza il signor Grandi e i suoi colleghi l'hanno rafforzata; Mussolini è deciso, per quanto è in lui, a mantenerla». Sono parole definitive che non possono essere alterate da campagne tendenziose.

Alla menzogna dei passi degli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si è aggiunta quella, altrettanto cervellotica, su una maggiore condiscendenza della Delegazione italiana, cioè su un abbandono dei nostri diritti. E nella serie delle notizie fantastiche diffuse in malafede si possono mettere le improvvise rivelazioni del «Paris Midi» sui legami tra il Fascismo e i partiti tedeschi di estrema destra; come non ci commuove il miraggio di qualche oasi del deserto africano che molto probabilmente ci spetta già per un diritto anteriore.

L'offensiva francese ci lascia tranquilli; sotto questo aspetto potremmo consigliare i nostri colleghi d'oltr'alpe a risparmiarsi la fatica di sparare a vuoto. Piuttosto l'attuale fase della Conferenza navale, che ha per caratteristica la velenosità francese verso l'Italia, ci costringe a qualche amara deduzione: esiste ormai più la semplice speranza di rimettere sulla buona via i rapporti tra Roma e Parigi, mentre a Londra i delegati francesi fondano clinicamente i loro argomenti sulla possibilità di una guerra fra le due Nazioni?

ALFREDO SIGNORETTI.

Ricerca della via d'uscita

Londra, 19, notte.

La Conferenza navale dorme. Il sonno lo dà spasimi di angoscia; essa si vede forse, in sogno, in un labirinto dal quale non riesce a uscire.

L'opinione pubblica mondiale, intanto, sa come dalla Conferenza non possano nascere, se la situazione non si risolve, se non malcontenti, risentimenti e rivalità di popoli e di nazioni, il tutto incoronato da un incremento delle flotte. Nessuna riduzione è stata praticata finora nei programmi navali e nessuna possibilità di riduzione è stata fino a questi giorni scoperta fra le tante ardue ricerche di statisti e di tecnici. Ma la Conferenza si ostina a vivere, inoltrando le sue scarse forze con lunghi periodi di sonnolenza, tra un conato e l'altro di spasmodica attività. Tardieu, col suo prossimo ritorno a Londra, riuscirà a svegliarla e a darle nuovo impulso, mutando il suo atteggiamento il quale è il solo a provocare queste lunghe pause di torpore?

Per ora ciò che rimane la vita è l'attività ridotta ma febbrile dei periti delle diverse Delegazioni. Continuano gli andirivieni di tecnici nei corridoi dei quartieri generali delle grandi Potenze, si accumulano documenti, si rivedono computi inesatti. Salvo un colloquio svoltosi oggi tra il comandante Ruspoli e il delegato americano Morrow, assolutamente nulla è venuto a turbare la calma materiale e morale della Delegazione italiana. Eppure proprio su di essa si concentra l'attenzione londinese e da essa alcuni si ostinano ad attendere la mossa che imprima alla Conferenza una nuova spinta verso la mèta finale.

Alcuni giornali raccoglievano stamane la voce che un passo era stato compiuto nel corso della giornata di ieri dall'ambasciatore d'Inghilterra a Roma. Egli, secondo questi giornali, si sarebbe recato dal Capo del Governo italiano e avrebbe tentato di stabilire se la posizione di intransigenza assoluta adottata a Londra da Grandi e dalla Delegazione italiana di fronte alle pretese francesi interpretasse con esattezza le direttive del Duce. Altri informatori pretendono persino che si sarebbe tentato a Roma di far presente a Mussolini la gravità della situazione e l'opportunità di una mossa conciliativa dell'Italia per consentire allo sganciherato carrozzone conferenziale di rimettersi in moto.

Ma in definitiva tutte le voci di pressioni sull'Italia sono state categoricamente smentite a Palazzo San Giacomo dal portavoce ufficiale della delegazione britannica.

Il Giappone

Un'altra voce corre con insistenza nella giornata di oggi ha ottenuto a sua volta una netta smentita, per quanto in certi ambienti bene informati si continui ad assicurare che essa racchiude qualche buona dose di verità. Si sosteneva che qualche cosa come un battibecco era avvenuto nel corso della giornata di ieri tra MacDonald e Stimson, in seguito al rifiuto del Governo di Tokio di approvare i termini dell'accordo provvisorio fra Giappone e America. Come è noto, l'Inghilterra si era tenuta estranea ai colloqui fra i delegati americani e l'ambasciatore nipponico a Londra. Partendo, infatti, dalla parità anglo-americana, stabilita dal *memorandum* Stimson, la delegazione di Washington era lasciata libera di sistemare la questione dei rapporti di forze tra la flotta degli Stati Uniti e quella giapponese, poichè tale proporzionalità interessava in primo luogo queste due Potenze. I termini dell'accordo erano stati concertati e avevano finanche ottenuto l'approvazione della delegazione nipponica a Londra. Trasmesse le proposte americane a Tokio, esse venivano recisamente respinte dall'Ammiraglio e in forma più elastica e prudente dallo stesso Ministro degli Esteri. L'accordo a tre che sembrava dunque offrire l'unica via possibile di uscita a questa Conferenza crollava di improvviso, senza che nessun fatto concreto avesse potuto far presagire un tale disastro.

E' accertato però che il Giappone non respinge totalmente i termini dell'accordo; ma si è rifiutato in modo reciso ad apporre la propria firma ad un accordo a tre. Accetta i termini purchè siano inclusi in un patto portante anche le firme dell'Italia e della Francia.

Come dicevamo, questo drammatico scontro fra i due statisti è recisamente negato dalla delegazione britannica. D'altronde quali ne siano le cause dirette, l'idea di un accordo a tre è del tutto abbandonata. Si scorge ogni giorno più l'impossibilità di risolvere il problema degli armamenti navali mediante un semplice patto tripartito che per giunta il Giappone rifiuta, non volendo trovarsi vincolato esclusivamente di fronte ad un'America troppo vicina e ad una Inghilterra troppo lontana.

Si è pensato da qualche giorno in qua a vincere la resistenza di Tokio, allargando l'eventuale patto tripartito mediante l'inclusione della Francia ed è così che è nata l'idea di un patto a quattro, come l'unica tavola di salvezza a disposizione della Conferenza. Ed ecco che da questo è partita la campagna nei riguardi dell'Italia, e si è fatta abilmente circolare la voce di una intervista con Mussolini a Roma. La notizia evidentemente mirava ad impressionare la delegazione italiana e a porla di fronte al dilemma: cedere per salvare la Conferenza o mantenere l'intransigenza col rischio di assumere la responsabilità dell'insuccesso della Conferenza. La piccola manovra, essenzialmente giornalistica, non aveva nulla di tragico, e, come abbiamo detto, è fallita in modo clamoroso. Innanzi tutto essa è servita a far meglio notare a chi si ostinava ad ignorarla la inflessibilità della delegazione italiana e sotto questo aspetto non vi sarebbe ragione di dolersi di questa meschina campagna di false notizie. Non è poi un grande male che si riconosca universalmente l'intransigenza assoluta italiana al momento in cui la delegazione francese fa annunziare dall'agenzia *Reuter* che «la posizione della Francia rimane immutata. Essa non accetta neanche una apparente parità con l'Italia, la quale di fatto risulterebbe una disparità pregiudizievole per la Francia». La Francia vuole assumersi a Londra la supremazia navale e anche la supremazia della inflessibilità. Eh bene, ora si accorge che non può affermare nè l'una nè l'altra.

Il patto a quattro

Vuole, poi, questa intensiva circolazione di voci e di notizie più o meno precise o più o meno false attorno ad un patto a quattro costituire un mezzo di pressione sull'Italia? E' forse possibile, ma è destinata a subire la sorte degli sforzi passati e di quelli futuri. Il patto a quattro non appare affatto una minuccia per la delegazione italiana. Mai forse come oggi abbiamo veduto il capo della nostra Delegazione così serenamente tranquillo. La stessa calma serena di fronte a questa tempesta si riscontrava in tutti gli ambienti della delegazione. Si vuole forse spaventare l'Italia e indurla a più miti consigli con lo spauracchio dell'isolamento? Ma domani l'Italia potrà dire di aver ragione di non aver voluto apporre la propria firma ad un patto di armamenti e non di disarmo.

In alcuni ambienti questa possibilità dell'Italia di assumere dinanzi all'opinione pubblica mondiale la posizione di *leader* della effettiva riduzione degli armamenti suscita qualche apprensione e per scongiurarla si pone innanzi oggi l'eventualità di un patto più laborioso. La Conferenza, secondo voci circolanti oggi, potrebbe partorire due gemelli: un patto anglo-americano-nipponico-francese e un altro separato anglo-americano-nipponico-italiano. Questo frutto ibrido della diplomazia navale londinese avrebbe il duplice vantaggio di accontentare il Giappone che vedrebbe diminuito alquanto il suo impegno di fronte all'America e di salvare capra e cavoli, scrivendo nell'uno o nell'altro documento cifre identiche di tonnellaggio per la flotta della Francia e dell'Italia, senza porre la prima nella situazione di dover dare il beneplacito ufficiale alla parità italiana.

Come osservava oggi un acuto critico italiano, non rimane a questa Conferenza, per uscire decorosamente dall'imbarazzo, che abbandonare ogni idea di accordo a tre o a quattro e rassegnarsi a partorire alla svelta cinque accordi a uno.

Serenità italiana

Comunque, siamo ancora lontani dalla stretta finale. Quando il male di cui soffre la Conferenza sarà divenuto estremo, si ricorrerà, si voglia o no, a rimedi estremi e se un patto a quattro apparirà come l'unico toccasana, l'Italia non vi si opporrà. Infatti, oggi, la delegazione italiana è forse l'unica fra tutte che dinanzi all'uragano che si prepara rimanga assolutamente tranquilla e impassibile. Non ha chiesto di venire a Londra, non ha giganteschi programmi di costruzioni navali da far adottare dalla Conferenza, balbettandoli programmi di disarmo. E' venuta a Londra perchè invitata, e d'altronde perchè animata dal sincero desiderio di cooperare alla soluzione del grave problema della riduzione degli armamenti.

Non si vuole disarmare, anzi si vogliono aumentare gli armamenti. Nulla di tragico. L'Italia non se ne impressiona; ma dichiara di non essere rimasta a Londra quasi tre mesi per violare l'impegno assunto di collaborare al disarmo e per demolire la salda posizione del Governo italiano e di tutto il Paese di fronte all'intero problema degli armamenti. D'altra parte, come diceva stamane, nel *Daily News*, Wilson Harris, «la completa parità con la Francia per le corazzate è stata accordata all'Italia a Washington. Lo stesso Briand, allora Primo Ministro di Francia, autorizzò la sua Delegazione ad ammettere la parità italiana anche per le altre classi di navi. Ciò significa che se l'Italia accettasse qualcosa di meno della parità, essa cambierebbe l'eguaglianza ottenuta nel 1921 con la inferiorità nel 1930».

Il solo evento notevole della giornata nelle altre Delegazioni è stato un colloquio fra MacDonald e Stimson.

Il colloquio MacDonald-Stimson è durato oltre tre ore, alla presenza degli esperti delle Delegazioni d'Inghilterra e d'America; e si apprende stasera che è stata, per la maggior parte del colloquio, discussa la questione franco-italiana. Alle sette di questa sera, poi, si incontravano l'esperto francese Massigli con quello inglese Craigie. Alle sette e mezza, MacDonald si recava alla sede della Delegazione francese, ove veniva fissato il per il un pranzo tra MacDonald, Briand, Craigie e Massigli. La discussione, durante il pranzo, è terminata alle 22.30. Al termine del pranzo, Briand ha annunziato che, in presenza delle risultanze del colloquio, egli partirà domani stesso alla volta di Parigi e tornerà a Londra insieme con il Presidente del Consiglio, Tardieu, fra tre giorni. Nel frattempo proseguiranno i contatti fra i tecnici. Negli ambienti della Delegazione francese si esprime la speranza che in questo intervallo «si produranno taluni eventi».

R. P.

Le fantasie del «Paris Midi»

Parigi, 19, notte.

Il *Paris-Midi* riceve dal suo corrispondente da Berlino questa strana e ostilissima corrispondenza:

«I circoli politici osservano con interesse crescente lo sviluppo dell'ultima fase della Conferenza di Londra, senza tuttavia prendere posizione in un senso o nell'altro. La stampa non è altrettanto riservata e sia nei titoli che nei sottotitoli, sia nei commenti, adotta nell'insieme un atteggiamento nettamente anti-francese. I fogli nazionalisti sopratutto coprono la Francia di epiteti sgradita, non prendendo parte per l'Italia con una incoscienza che non può non inclinare alla riflessione. I giornali pangermanisti sono letteralmente indignati perchè i delegati francesi a Londra si ostinano a non voler aderire al punto di vista di Mussolini, e, particolare curioso, essi hanno ricorso, per esprimere la loro collera, agli stessi argomenti che informano abitualmente gli articoli della peggiore stampa fascista italiana, il *Popolo d'Italia*, per esempio.

«Si comprenderà meglio il significato di questa manìa di pensiero e il sincronismo dell'odio con cui i nazionalisti tedeschi e i fascisti italiani perseguitano la Francia, quando si saprà che una collaborazione molto stretta esiste tra questi ultimi e tutte le organizzazioni germaniche che si sono assunte per compito di preparare la guerra di rivincita. Il signor Mussolini ha distaccato all'Ambasciata italiana di Berlino un certo capitano Migliorati, che non è altro che l'uomo di collegamento tra gli estremisti di Destra e i fascisti. E' questo Migliorati che alimentò già a Monaco le casse del partito di Hitler».

Dopo aver riportato il commento del *Tag*, il *Paris-Midi* conclude:

«Questi commenti dimostrano in modo perentorio che la politica italiana è regolata su quella dei pangermanisti e che l'Italia fa a Londra il gioco di tutti gli elementi che in Germania non conoscono che un ideale e uno scopo: la guerra di rivincita».

(*Stefani*).

La visita del Capo del Governo alla bonifica di Maccarese e al villaggio San Giorgio

Roma, 19, notte.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Acerbo, dal presidente della Società anonima Maccarese, on. Peglion e dal Capo Ufficio Stampa, on. Ferretti, è giunto oggi alle ore 15 al Castello Maccarese San Giorgio, già Rospigliosi, donde ha iniziato la visita di quella importante azienda di bonifica.

Erano a ricevere il segretario alle bonifiche S. E. Serpieri, il consigliere della Società Maccarese comm. Guttmann, che gli è poi stato di guida in tutta la visita all'azienda, i consiglieri Rolchini, Morandi, Baracchi, Antinori, Malaguti, e i dirigenti tecnici.

S. E. il Capo del Governo, fatto segno ovunque a vibranti manifestazioni di devoto omaggio da parte dei lavoratori sparsi per i campi e raccolti presso gli impianti dell'azienda, ha successivamente visitato gli allevamenti bovini ed equini, il silos granario con relativi impianti di selezione meccanica e di molitura, quindi la centrale del latte, che raccoglie giornalmente, filtrandoli e refrigerandoli prima di avviarli al mercato di Roma, i 8450 litri prodotti dall'azienda. Ha poi attraversato la bonifica della Pagliarone e proseguito per lo stabilimento idrovoro consorziale di Porto.

Rientrato nell'azienda, il Capo del Governo si è intrattenuto nel grande pollaio industriale, ed in percorso le vaste estensioni, già sabbiose, e ora trasformate in ridenti vigneti, che producono sceito uve da tavola. Infine ha visitato il villaggio S. Giorgio, accolto da grandi acclamazioni e tra sempre rinnovate manifestazioni di entusiasmo di quei forti coloni, mentre Balilla e Piccole Italiane intonavano inni fascisti. Il Capo del Governo si è soffermato nei negozi, negli uffici, nelle sedi delle opere assistenziali e negli altri locali ed impianti che fanno del villaggio un modello di centro agricolo in pieno sviluppo.

Il conto del Tesoro

1 miliardo e 574 milioni in contanti

Roma, 19, notte.

Il conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido cioè in contanti e immediatamente spendibile di 1 miliardo e 574 milioni, di cui 1 miliardo e 196 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 378 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Zecca e all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro. La situazione di bilancio, durante il febbraio scorso, presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate in milioni 1662 e impegni di spese in milioni 1697. Nel mese quindi emerge il disavanzo di 35 milioni per effetto del quale il deficit a tutto gennaio in milioni 102 salì a fine febbraio a milioni 287. Il movimento di capitali segnò l'eccedenza passiva di 9 milioni con che il disavanzo della categoria che a fine gennaio era di 87 milioni salì a fine febbraio a 96. Nell'insieme delle due categorie il deficit si alzò a 383 milioni a cagione del minore gettito delle entrate dovuto esclusivamente alla diminuita importazione di cereali.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 88.041 milioni. La situazione segna, in confronto a quella del mese precedente, un aumento di 2 milioni dei debiti redimibili per Obbligazioni delle Venezie, date in pagamento di danni di guerra, e una diminuzione di 90 milioni nel debito fluttuante per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi con il Tesoro. Nel totale si ha una diminuzione di 88 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 16.093 milioni con una diminuzione rispetto al 31 gennaio di 233 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 3 milioni.

Due Trattati senza pace

BERLINO, marzo.

Il piano Young può avere e continuerà ad avere in Germania nemici quanti si voglia; potrà, alla prova dei fatti, dimostrarsi eseguibile o non dimostrarsi tale, questo lo potrà dire, a confessione anche dei suoi più convinti sostenitori, soltanto il tempo; ma è stato alla fine, dopo tanta lotta, approvato, e sarà da una maggioranza attuale almeno dei tedeschi tentato di eseguire con sincerità, perchè restaura in via di fatto ancora altri lembi di sovranità, sia finanziaria che territoriale, tedesca, e perchè, in via ideale, rientra nel quadro di quella «pace d'Occidente» che è nei desideri, nei propositi e nella fede di una metà almeno dei tedeschi della nuova Germania. Ma lo stesso non si può dire del trattato di «liquidazione» con la Polonia. Di esso si devo dire che fautori e avversatori, asseriori e detrattori, lo hanno approvato o non lo hanno approvato, e lo eseguiranno puntualmente o altrettanto puntualmente lo manderanno per aria, soltanto in quanto che esso serva e confluisca per diverse vie a un unico fine in cui tutti sono d'accordo: in quanto che cioè esso neghi e renda nel fatto impossibile il consolidamento di quella «pace d'Oriente» che in Germania nessuno, assolutamente nessuno — sia detto ben chiaramente — vernmente vuole.

Se la Francia, che conosce i suoi polli, e che ha a Varsavia una sensibilità organica non minore che a Parigi, non avesse preteso che l'accordo di «liquidazione» polacco dovesse essere considerato al pari delle ratifiche come un tutto inscindibile col piano Young, si può giurare che esso già da tempo sarebbe andato a far compagnia a quel suo degno fratello che è il trattato commerciale tedesco-polacco, soltanto ora a Ginevra firmato — ma che dovrà naturalmente superare il fuoco della ratifica del Reichstag — dopo tre anni di avventurose trattative e cinque di guerra doganale fra i due paesi. Stabilita dalla Francia quella pretesa di inseparabilità. L'accordo di «liquidazione» ha dovuto per forza trovare dei fautori convinti, fra cui un Governo e un ministro degli Esteri che si batte a spada tratta per esso. Ma se guardiamo bene al fondo delle cose troviamo che tra avversatori e fautori non v'è reale divergenza: mentre gli uni combattono il trattato perchè temono che esso possa implicare una rinunzia di fatto a una futura revisione delle frontiere dell'Est e contribuire così a consolidare per sempre l'odiata «pace d'Oriente», gli altri lo sostengono invece proprio perchè pensano che esso, insieme col suo fratello commerciale sopra detto, possa e debba aprire una «nuova era» di rapporti tedesco-polacchi, e costituire così quasi una nuova tappa verso una soluzione di insieme di ciò che si chiama «il problema dell'Est»; cioè, in parole povere, verso quella revisione dei confini che costoro sinceramente pensano possa ottenersi soltanto per via pacifiche, ma ottenersi debba. Nella sostanza, dunque, vi è accordo fra tutti: per gli uni è la «pace-guerra», per gli altri sarà la «guerra-pace». Ma, pace pura e semplice, in Oriente, no, per nessuno. Fissiamolo bene in mente.

Nel contenuto, non c'è pericolo. Tutti e due i trattati sono troppo passati allo staccio, e poi per prudenza, a buon conto anche filtrati, perchè possa esservi scappato non diciamo un «riconoscimento» come quello tenuto, ma anche alcuna lontana ammissione o compromissione in materia. L'idea una che corre, come una corrente alternata da un polo all'altro della politica ufficiale e dell'opposizione tedesca, propugnando o combattendo un riavvicinamento con la Polonia, è di non confermare volontariamente la situazione creata da trattati per le frontiere orientali da Danzica all'Alta Slesia, e che la «liquidazione» delle proprietà tedesche dell'anteguerra non porti con sè inesorabilmente l'equivoco che s'interdanno per la Germania «liquidate» in Oriente tutte le questioni lasciate per vive dalla guerra; che insomma quei quattro maiali poinchi, i quali in grazia del Trattato di commercio verranno a rompere le scatole all'agricoltura prussiana, non rappresentino per essa in Prussia Orientale l'infezione dello «Statu quo!»...

La storia di questo Trattato di commercio è nota, ed è quanto mai istruttiva. Contro l'introduzione di questi benedetti maiali polacchi, le destre tedesche si stanno battendo energicamente da tre anni come per scongiurare il finimondo. Il vero è che esse vedono dentro la pancia di ciascuno di quei poveri maiali qualche cosa come il contenuto di un cavallo di Troia, e vedono un Termite in ogni commerciante polacco che venga introdurli... Le trattative furono, come si ricorda, clamorosamente rotte una cinquantina volta or sono due anni dal sig. Stresemann per rappresaglia a misure polacche contro i sudditi tedeschi; poi sono state riprese e finalmente trascinate fino alla firma: e ora è da attendersi, e già si annunzia asperrima, la lotta parlamentare per la ratifica. Eppure è indubbio che dei due contraenti sarebbe la Germania, cioè l'industria tedesca, quella che avrebbe un reale interesse alla cessazione della guerra doganale, se non ci potesse essere tuttavia il pericolo che questa cessazione potesse di soppiatto portare con sè la cessazione di quella «guerra diplomatica» che è la vera forma di pace che la mente nazionale tedesca dopo Versailles possa concepire nell'Oriente.

E', insomma, sotto alle difficoltà e opposizioni che quei due Trattati hanno incontrato e incontrano nell'anima nazionale tedesca, nient'altro che lo stesso spirito di negativa e di resistenza assoluta e irriducibile per cui la Germania si è fi-

I lavori parlamentari

Le relazioni sui Bilanci della Giustizia e dell'Educazione Nazionale

Roma, 19, notte.

Domani la Camera, riprendendo i lavori, terrà la pressochè sola seduta dedicata alla discussione dei Bilanci delle Colonie. Successivamente verrà in discussione il Bilancio della Giustizia e degli Affari del Culto.

La relazione Arcangeli nella Giustizia permette un esame completo del Bilancio e analizza le variazioni di spese intervenute in confronto dell'esercizio in corso. Quindi passa a trattare gli argomenti di maggiore importanza connessi alla attività e alle funzioni del Ministero.

Nei riguardi della Magistratura, il relatore afferma che essa può mantenendo tutta la sua indipendenza si è rapidamente adattata alle direttive del Regime, mentre ad elevarne sempre più il prestigio rivolge le sue cure il Governo. Ne è la prova più recente, ma non unica, il disegno di legge presentato dal Guardasigilli al Senato del Regno, nella tornata del 7 marzo corrente, sul reclutamento e sulla carriera dei Magistrati. Occupandosi brevemente di questi provvedimenti, il relatore rileva sulle basi delle statistiche il continuo accrescimento del lavoro giudiziario e osserva che i Magistrati di ogni grado sono assillati da una mole ingente di pratiche e di sentenze. Con l'aumento di 176 posti di organico, la triste situazione sarà migliorata ma non radicalmente risolta, se non si contribuirà la riforma delle due procedure civile e penale con la riduzione indiretta dei giudizi di Appello e di Cassazione.

L'attività legislativa

Il relatore esamina quindi l'attività legislativa, cominciando dalla riforma dei codici. Per il nuovo Codice di Procedura Penale si sta redigendo il progetto definitivo ed è pronto il primo libro del Codice Civile riguardante i diritti di persone e di famiglia e si sta redigendo la relazione illustrativa. La Commissione ha opportunità di varii istituti importanti riforme perchè rispondono alle esigenze dei tempi e alle direttive generali del Governo.

Per quanto riguarda l'istituto dei fallimenti, proprio in questi giorni come è noto, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un provvedimento che, senza pregiudicare la riforma definitiva, risponde a un bisogno sentito dal Paese e particolarmente dagli ambienti commerciali e industriali, che reclamano norme adeguate contro i disonesti speculatori.

Il relatore passa quindi alla legislazione speciale per rilevare che, in conseguenza degli accordi lateranensi, si è resa indispensabile una vasta opera di riforma per mettere in armonia la legislazione ecclesiastica col mutato indirizzo nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Rilevato infine che passano per l'ufficio legislativo del dicastero della Giustizia i provvedimenti di tutti gli altri Ministeri per l'esame strettamente giuridico, e rilevato che i provvedimenti dei singoli Ministeri lasciano talvolta a desiderare, il relatore propone di creare un ufficio legislativo coi poteri e le competenze più varie.

Nella parte successiva, la relazione Arcangeli si occupa dell'attività dei Ministeri in ordine alle professioni legali. Egli informa tra l'altro che una Commissione, presieduta dal Sottosegretario Morelli, sta studiando il coordinamento più stretto e armonioso tra le leggi professionali e l'ordinamento sindacale per gli avvocati e i procuratori.

Occupandosi delle statistiche giudiziarie, il relatore Arcangeli nota che la istanze di separazione personale di coniugi hanno un peggioramento che si attenua nell'ultimo anno, peggioramento al quale hanno contribuito particolarmente i distretti delle Corti di Appello di Milano, Firenze, Bologna, Roma, Napoli. Ottime sempre, ad eccezione del distretto di Napoli, le condizioni del Mezzogiorno e del Centro e dei distretti di Ancona e Perugia. Tendenza di miglioramento hanno i distretti di Torino e Genova.

I giudizi di legittimazione delle sentenze straniere di divorzio che tra il 1920 e il 1923 avevano avuto un aumento impressionante, sono diminuiti nel '25 nei limiti normali. I pareri sulle domande di legittimazione seguono l'andamento discendente della nuzialità illegittima, sintomo anche questo confortante. Le domande di nullità di matrimonio sono aumentate nei due ultimi anni. Le adozioni aumentate anch'esse dopo la guerra, ritornano all'antica cifra. Il numero complessivo dei procedimenti civili e commerciali esauriti con sentenza creato costante mente.

Nei fallimenti, dopo un salto accresciuto dal 1926 al 1927, l'aumento non è fortissimo. Nella delinquenza le oscillazioni sono per fortuna un po' migliori o, ciò che più importa, il numero dei delitti denunziati nel '28, per quanto in lieve aumento rispetto al '27, è notevolmente inferiore sia ai dati ventisettenni del '23 e del '25, sia anche a quelli del '26, mentre è da tener presente che la criminalità di non lievi proporzioni è rivelata anche dai reati speciali ha fatto classificare tra i delitti fatti che prima non lo erano.

Trattando dell'istituto di prevenzione e di pena, dopo aver richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla delinquenza dei minori, il relatore informa che la Commissione per la riforma penitenziaria ha presentato al Ministro la relazione definitiva in cui è data conto del lavoro compiuto dalla Commissione e sono compendiate le proposte di riforma al vigente regolamento carcerario.

L'istruzione superiore e media

Alla Camera è stata pure distribuita la relazione De Francisci sul bilancio dell'Educazione Nazionale. Il relatore, premesse alcune considerazioni generali sulla trasformazione sostanziale ed effettiva del Ministero della Pubblica Istruzione in Ministero dell'Educazione Nazionale, spiega come l'aumento di oltre 126 milioni per l'esercizio finanziario 1930-31 possa recare sorpresa soltanto a chi non sappia le ragioni che lo hanno determinato e che giustificano l'incremento degli oneri. Deve infatti tenersi presente che per ripetizione parte di detti aumenti la spesa deriva da provvedimenti legislativi in corso di applicazione. Quanto all'istruzione superiore, il relatore si sofferma diffusamente sulle più urgenti necessità: gli edifici che non rispondono spesso alle necessità più elementari, i laboratori per l'insegnamento sperimentale e le biblioteche speciali che sono le fucine del sapere omnilaterale; una distribuzione degli studenti che meglio risponda non solo alla efficienza degli istituti, ma anche alle necessità generali della Nazione.

Circa l'istruzione media, il relatore, occupandosi particolarmente dell'esito dei concorsi osserva che esso dipende dal modo di preparazione dei giovani laureati che escono ogni anno dalle facoltà di lettere, di filosofia, di scienze, di giurisprudenza dalle nostre Università e dagli altri Istituti di istruzione superiore, che forniscono appunto il contingente maggiore per i concorsi. E' vano sperare esito più brillante finchè non si sarà elevato il tono dell'istruzione superiore.

L'educazione fisica e giovanile forma oggetto di ampia disamina da parte del relatore, che pone in rilievo le alte benemerenze e i crescenti sviluppi dell'Opera Nazionale Balilla e dimostra come le cifre stanziate in bilancio, siano pure aumentate di circa 4 milioni di contributi sindacali, siano veramente sproporzionate alle numerose e svariate necessità. Il relatore conclude affermando che i problemi dell'Educazione Nazionale sono sostanzialmente due: uno di quadri e uno di mezzi finanziari, e chiedendo maggiori stanziamenti, nella convinzione che il Fascismo deve creare un tipo superiore di civiltà e che tale creazione suppone lo sviluppo armonico entro la rinnovata struttura dello Stato di tutte le attività spirituali artistiche e scientifiche.

La carriera dei Magistrati

Al Senato è stata distribuita stamane la relazione del senatore D'Amelio sul disegno di legge sull'ordinamento giudiziario e sulla carriera dei Magistrati.

Dopo l'esame dell'idea fondamentale del disegno di legge, il relatore s'intrattiene ampiamente sulle singole disposizioni e propone a nome della Commissione del Senato alcuni emendamenti e alcune aggiunte. Concludendo rileva che il disegno di legge segna un notevole passo verso quell'ideale e radicale riforma dell'ordinamento giudiziario che il Paese attende dal 1865. Era riservato al Governo fascista il vanto di effettuarla. Il processo restrittivo del pensiero, l'obbiettività assoluta dell'azione, la pura lealtà dei propositi e l'alta autorità sovrumana del Ministro della Giustizia gli hanno dato la forza necessaria per iniziarla e condurla a buon punto con presente disegno di legge. Il Paese e la Magistratura ne affideranno col voto il compimento nell'interesse supremo dell'amministrazione della Giustizia. Così il Ministro Rocco inaugura in alto il pensiero del Capo del Governo, che ha più volte annunciato che l'amministrazione della Giustizia deve essere la suprema cura dello St

sono rifiutato e si rifiuterà sempre a concludere una Locarno dell'Est, un patto cioè volontario, e non già costrittivo come è sempre in assoluto un Trattato di pace, in cui essa riconosca i confini impossibile, da Danzica a Kattovitz, non solo con la perdita di queste due città, ma con la intollerabile avulsione, per giunta, di una delle sue più dilette provincie dal resto della patria. A Locarno, è vero, essa si è lasciata indurre a stipulare anche per quanto riguarda i confini orientali; che ogni incidente tra essa e la Polonia sia risolto per conciliazione ed arbitrato, e con esclusione sempre dei mezzi violenti. Tutto ciò va bene; ma di più no. Locarno dell'Est mai. E il signor Stresemann stesso, che pur fu così severo or sono due anni nello sconfessare l'imprudente manifestazione del suo collega di gabinetto, Ministro della Giustizia e Vice Cancelliere Nazionalista Hergt, contro il riconoscimento delle frontiere polacche, si guardò sempre assai bene, pur negli invitanti e lusinghevoli conversari di Ginevra, dal lasciarsi attirare a proposito di queste frontiere su un terreno così scivoloso come quello di una nuova Locarno. E quando nel settembre del 1927, a Ginevra, i Palacchi sornionamente proposero quel famoso «patto di non aggressione» e che era una sorta di mascheratura, se non di mascherata addirittura, della desiderata seconda Locarno, il signor Stresemann guardò un momento negli occhi il suo collega Zaleski e sviò abilmente il colpo offrendo anche di più: firmò addirittura a nome della Germania, prima fra tutte le Potenze, la clausola facoltativa d'arbitrato obbligatorio della Corte dell'Aja! Che più? Patti appositi per l'Est, alcuni, Patti generali quanti se ne vogliono, d'arbitrato, di rinunzia alla guerra, di tutto quel che si voglia. Venne poi il Patto Kellogg, e Stresemann corse a firmarlo, primo, a Parigi. Stresemann avrebbe firmato la pace anche col diavolo, pure di non rinunziare alla «guerra diplomatica» con la Polonia...

La Germania può rinunziare in Oriente alla guerra; ma non può rinunziare alla discussione. Anzi, con tutti questi patti d'arbitrato che firma, essa apre in sostanza questa discussione. Arbitrare è discutere. Da questo punto di vista, i rapporti tra i due popoli vicini non è da sperare che miglioreranno mai, se non al fuoco della discussione. Come è possibile rinunziare al fuoco vivo e alla pasta fiammeggiante della discussione, e lasciarsi trarre nella trappola di un riconoscimento fisso, quando si tratta di una regione come quella orientale-europea dove nulla è stabile e occasioni di mutamenti possono sorgere ogni momento, dove tutta una serie di rami e varietà di popoli e di razze, che il balordo trattato ha scambiato per «nazioni», devono ancora provare davanti alla storia la loro capacità di reggersi da sè?...

Non è che non sia migliorata in Germania la disposizione verso la Polonia, dall'indomani di Versailles quando l'opinione tedesca considerava la risorta nazione come poco meno che una «invenzione artificiale» della Francia ai danni e alle spalle della Germania. Ma la «invenzione artificiale» del famoso «corridoio», che, per un'aberrante ossessione del secolo cessa quella degli «sbocchi al mare», non è arretrata davanti al delitto e allo scempio di calpestare e dividere in due parti sanguinanti una patria e una nazione, uno strumento simile di tortura, non ci sarà mai nessun tedesco che potrà perdonarlo a nessun polacco.

GIUSEPPE PIAZZA.

Fervore di attività in Germania
dopo le esortazioni di Hindenburg

Berlino, 19, notte.

Con la definitiva sanzione da parte del Presidente Hindenburg del Trattato di liquidazione tedesco-polacco, si dileguano gli ultimi echi della lunga lotta sostenuta pro e contro il Piano Young e leggi annesse del Protocollo dell'Aja, lotta conclusa con la più netta sconfitta delle Destre, che hanno visto fallire tutti i loro sforzi e tentativi per impedire l'attuazione di quel complesso di leggi tutte nel quadro della politica di intesa e di adempimento.

Di tutta la lotta, due manifestazioni rimangono vive e attuali: ed esse sono i due manifesti con cui il Presidente ha accompagnato i suoi due atti costituzionali, le due firme cioè apposte l'una al Piano Young e l'altra al Trattato polacco. I due documenti sono netti ed energici indici di azione per il Governo e di condotta per il Paese. Il primo dei due documenti conteneva — come sapete — una precisa prescrizione al Governo del compito della riforma finanziaria e della ricostruzione economica; e al Paese — e per esso ai Partiti — una esortazione alla concordia nell'interesse di quest'opera da compiere. E di questo documento, che costituisce una traccia di azione importantissima per il Governo, si è occupato oggi il Reichstag, discutendone, su iniziativa e proposta dei Partiti che fanno parte della coalizione, la proposta di affissione in tutti i Comuni della Germania.

La discussione della proposta è stata vivacissima e alla fine essa si è conclusa con una votazione di 218 voti a favore e 136 contrari. Contro hanno votato i tedesco-nazionali e i comunisti — ancora una volta insieme negli scrutini parlamentari —, il Partito economico, i cristiano-nazionali e i nazional-socialisti. Fra i Partiti di Governo si è avuta solo la solita astensione di alcuni gruppi e del Centro bavarese.

Ma quello che dà la misura dell'importanza che i Partiti al Governo e il Governo stesso annettono al manifesto di Hindenburg e alle prescrizioni programmatiche che esso contiene, non è tanto questa votazione di affissione, quanto il fatto che senz'altro casi si sono messi a discutere con un rinnovato fervore che denota una sincera e fruttuosa intenzione di arrivare a una conclusione della questione finanziaria. Moldenhauer oggi ha tenuto un altro discorso al Reichstag, nuovamente spiegando e sostenendo il suo progetto per quanto riguarda, per ora, la parte delle entrate. La discussione è stata quindi rimandata fino alla prossima ripresa parlamentare.

La riforma finanziaria

I giornali democratici soffiano sul fuoco di questa buona volontà per farla divampare e mostrano una gran fretta di venire ad una conclusione.

«Prima della fine di marzo assolutamente — scrive il *Berliner Tageblatt* — la riforma finanziaria deve essere approvata, se — aggiunge subito — al vuoto che sarà arrivi per via parlamentare».

Non è difficile spiegarsi l'accenno e la preoccupazione del giornale democratico e rendersi quindi conto di quella frotta di ventre ad una conclusione.

Non è difficile spiegarsi l'accenno e la preoccupazione del giornale democratico e rendersi quindi conto di quella frotta di ventre ad una conclusione.

«Prima della fine di marzo assolutamente — scrive il *Berliner Tageblatt* — la riforma finanziaria deve essere approvata, se — aggiunge subito — al vuoto che sarà arrivi per via parlamentare».

Lo scrittore a serie

In un paese come gli Stati Uniti, dove chiunque si sia fatto la fama di «avere una specialità», è sicuro di guadagnarsi la vita, sia questa specialità la conoscenza della filosofia di Platone o l'arte di sciacquare le bottiglie, anche lo scrittore si è dovuto piegare al lavoro in serie e specializzato.

Anzitutto scrivere è un mestiere che negli Stati Uniti si può imparare e insegnare. Con certe regole chiunque può diventare scrittore. Chi, infatti, non sapra raccontare la propria storia? Chi non ha una storia umana, interessante il pubblico, da raccontare? E le scuole per diventare scrittori, ben inteso specializzati o nella novella, o nella avventura, o nella letteratura per ragazzi, o nel teatro, si sforzano di persuadere il pubblico che tutti possono essere scrittori, e, quel che conta anche di più, che possono guadagnare con i loro scritti. E' facile leggere nei quotidiani o nei supplementi letterari gli avvisi di scuole pubbliche universitarie o private o di scrittori abbastanza noti, i quali invitano a «provare» e pubblicano magari l'attestato di un signore o di una signora (più spesso di una signora) la quale mediante i consigli della scuola o del professore, è riuscita a far pubblicare in una rivista conosciuta una sua produzione, o a far rappresentare una commedia:

Ecco un annunzio del genere: «*A. S. H., direttore per 25 anni di una rivista, autore del noto libro «Principii fondamentali dello scrivere romanzi», si è ora dedicato ad aiutare gli scrittori colla sua critica di manoscritti e con i suoi corsi di romanzo. Egli è garantito da più di 150 ben noti scrittori. Si chieda il libretto H.*». Segue l'indirizzo.

Anche la signora Matilde W. è «*consigliera letteraria. Critica e mette in vendita libri, novelle, articoli e versi. Ha una sezione speciale per teatro e copioni da film*». Segue l'indirizzo.

Altro insegnante è una regolarmente costituita Società anonima. Essa garantisce 5 punti e servizi. Eccoli: 1. *Legge gratuitamente ogni manoscritto*; 2. *Riassume particolareggiatamente i manoscritti vendibili*; 3. *Vende i manoscritti sulla base di una percentuale*; 4. *Ottiene i massimi prezzi*; 5. *Assicura un pronto pagamento*».

Qualcuno è talmente conosciuto che, come le vecchie e importanti ditte, non spiega nemmeno che cosa offre: il nome e la sua qualità di agente e critico d'autori basta.

Un altro, invece, si fonda proprio sul fatto che egli non è un vero e proprio «agente letterario». Come ci sono delle botteghine modeste che raccomandano la merce, perchè non esce dalle grandi fabbriche (conserva di pomodoro fatta in casa) così questi fa capire che avrete in lui un coscienzioso esaminatore di manoscritti. «*Forse io possa aiutarvi con la mia esperienza di direttore, di critico, d'autore, di recensore, ecc. I miei prezzi sono ragionevoli. I principianti avvertiti. Desidero specialmente esaminare interi libri o novelle*».

Di questi avvisi ne leggo parecchi che appaiono nella pubblicità ordinaria di riviste diffuse; e siccome questi avvisi costano abbastanza, penso ragionevolmente che il mestiere deve rendere sufficientemente.

L'incoraggiamento a scrivere è fondato tutto sul guadagno. La gloria che si fa sperare è la gloria che si pesa con i dollari. Uno scritto non è bello o brutto, ma può rendere più o meno dollari. E' uno scritto da 50 dollari, è una novella da 500 dollari. Questi giudizi sono chiari e precisi, e non offrono materia a discussioni, come quelle dei nostri critici.

Vi sono riviste che non pubblicano altro che «storie vere». Sono racconti di gente che non ha mai scritto, ma che è stata incoraggiata da premi e da pubblicità vistosa a mettere sulla carta qualche episodio della sua vita, o della vita di persone conosciute che è parso loro interessante.

Il primo requisito di questi racconti, come di ogni articolo è che ci sia un «interesse umano». Non debbono poi contenere una parola che possa urtare la morale pubblica nè una parola che non possa essere capita dalla persona più umile, in possesso dei 10 o 25 centesimi di dollaro necessari per l'acquisto di un numero della rivista. Per chi poi non fosse pratico, si è messa in vendita un opuscolo contenente le parole «tabù».

Se scrivete e non sapete dove «collocare» il vostro lavoro, non avete altro da fare che acquistare un elenco di titoli di riviste, seguiti da una descrizione di ciò che pubblica ciascuna rivista. Perchè anche la rivista è specializzata. Ecco un elenco di «cento riviste che pubblicano versi»; di «cento riviste per donne». Anzi il vero titolo di questi elenchi è: — mercati —: «cento mercati di poesia», «cento mercati d'articoli» ecc. Ci sono riviste di avventure per ragazzi, di avventure per uomini, di storie d'amore, di novelle poliziesche (queste numerosissime), di agricoltura, di economia domestica, di industrie che vogliono espandersi e che sostengono pubblicazioni di propaganda piene di illustrazioni e di novelle (per es.: se vedo ora una annunziata della industria del ghiaccio). Ognuna di queste riviste è un campo da coltivare. Esse spesso annunziano in altre riviste che hanno bisogno di manoscritti e quanto sono disposte a pagare per certo genere di articoli; danno degli articoli la lunghezza richiesta in numero di parole; e indicano il carattere gaio, o sentimentale, o puramente informativo dello scritto.

Ecco un avviso del genere, fra le pochissime che potrei citare: «*Lo meccanica illustrata* (segue l'indirizzo). *Notizie scientifiche popolari sui recenti sviluppi nella scienza e nell'invenzione. Articoli di fondo; notizie recentissime sull'aviazione, la radio e l'automobile; articoli su lavori di artigiano, e suggerimenti per lavori in bottega o a casa. Tutti gli articoli debbono essere illustrati. Paga da 1 cent. per parola in su, e da 1 a 3 dollari per fotografia. Compra i primi e secondi diritti d'autore, o manoscritto accettato*». Per spiegar bene queste ultime frasi bisogna sapere che un articolo acquistato da una rivista o da un giornale può esser da questi rivenduto a molte altre riviste e giornali, che sono lotti da persone di altre regioni o di altro genere, moltiplicando così il guadagno dello scrittore. I «secondi diritti d'autore» consistono in queste ristampe, talvolta, per opportunità, contemporanee.

Vi sono infatti in America grandi *trusts* di giornali provinciali i quali danno ai loro clienti tutto il giornale bello e preparato ogni giorno, dall'articolo di fondo alla novella, dalla fotografia d'attualità agli schizzi comici illustrati e alle parole incrociate, senza che il redattore capo abbia nulla da fare, salvo che aggiungere le notizie locali. Questo avviene anche per la letteratura, partendo dal principio molto semplice che è più facile ottenere due dollari da cento pubblicazioni che cento da una sola.

Col vasto mercato di lettori si è creata in America una vera richiesta di autori, che gli Stati Uniti sono ancora ben lungi dal soddisfare. Gli autori inglesi forniscono grande parte del fabbisogno quotidiano, settimanale e mensile di novelle, di romanzi, di avventure poliziesche, ecc., che divorano in *subway*, in ferrovia, nelle vetrate delle ville e delle *farms*, i cittadini alfabeti di questo continente. E le traduzioni sono numerose, sebbene di rado fortunate.

Da ciò lo sviluppo di una tecnica dello scrivere, che studia i prodotti richiesti e la loro più rapida fabbricazione. I libri «dizionari di idee» o «piccole enciclopedie» formano, naturalmente, il primo strumento nello studio dell'aspirante scrittore. L'inglese, è una lingua soggetta a molte difficoltà di pronunzia, e mancante di una autorità come l'Accademia Francese per risolverle. Quindi di sono numerosi e meravigliosamente compilati i vocabolari con la pronunzia scritta, gli elenchi di parole spesso male pronunziate, ecc. E poi i dizionari di sinonimi, di omonimi, di antinomi e i vocabolari d'idee.

Accanto a questi entrano i libri più tecnici «Come si scrive una novella», «Come si fa a pubblicare», «Il manuale dello scrittore dilettante» ecc. ecc.

V'è anche una rivista, anzi ve ne sono varie, dedicate al mestiere dello scrittore, cioè del procacciarsi da vivere con lo scrivere; e ne ho una sottomano arrivata al 41.o anno. Il primo articolo che vi posso leggere si intitola: «Come scrivere e vendere un'intervista». Seguono «I genitti d'una scrittrice» (sulle difficoltà casalinghe che incontra una donna che scrive, il che spiega, secondo l'autrice, perchè la maggioranza degli scrittori siano uomini; l'autore con il suo egoismo maschile ha quasi sempre una «donna» che lo protegge quando scrive, e Omero probabilmente doveva avere una Mrs. Omero che gli permise di comporre in pace i suoi lunghi poemi, mentre una «donna» scrittrice, ahimè, deve dare ascolto ai figlioli, alla serva e, persino, al merito). Poi articoli tecnici sullo scrivere per ragazzi, o sullo scrivere della guerra, argomento di grande attualità, ora che, dopo il trionfo di Remarque, il pubblico sembra ripreso dal desiderio di leggere questo genere di narrazioni.

La rubrica «Il mercato dei manoscritti» inserisce nel numero che ho sotto i miei occhi ben 30 avvisi di riviste che domandano collaborazione pagata. Alle offerte di queste riviste, segue un elenco di premi e concorsi ancora aperti. Ve ne sono per lavori di storia americana ed europea (da 200 a 250 dollari). Altri per letture. Vari per poesie (5, 10, 15 dollari l'uno). Le novelle hanno prezzi maggiori: 100 dollari l'una, e per un romanzo 1000 (ma il tema è fissato: il proibizionismo). Il bisogno di copia è tale che alcuni editori si sono messi a dare dei premi a romanzi stranieri: 25.000 franchi al miglior romanzo francese, 2500 dollari per il miglior romanzo o autobiografia in lingua tedesca; cosa per poterli dare negli Stati Uniti in traduzione prima che l'originale esca in patria. L'Italia non ha trovato ancora un editore altrettanto fiducioso nel genio americanizzabile dei di lei scrittori. A uno scrittore assolutamente nuovo, americano, è offerto un premio di 7500 dollari per un romanzo. Anche i lavori scientifici e gli studi letterari hanno dei buoni premi. La rivista si chiude con alcune recensioni, che sono state premiate al concorso mensile: 10 e 5 dollari l'una. Il secondo premio è toccato a una recensione in versi.

Quanti sono gli scrittori europei che riescono a farsi valere in questo grande mercato? Sono relativamente pochi. E perchè?

Ho troppo cose da dire a questo proposito per metterle qui, in coda. E ci riguardano più da vicino.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

La memoria di Corridoni nell'Oltretorrente

(Dal nostro inviato)

PARMA, marzo.

Questi dell'Oltretorrente sono sempre tutto del sentimentali, quindi dei generosi: ma come la sentimentalità li muove sbrigliata e impulsiva, immoderata, la loro generosità si disfrena, così, impetuosa e sovrabbondante, dà in eccessi fuori d'ogni controllo. Quando accordano, in qualunque senso, chi li trattiene, chi li regola più? Per vendicare un'oppressione, larebber capaci più ultimi nel campo dell'oppressore; per un ideale di giustizia, si adornano giustizieri implacabili; non perchè il fine, per essi, giustifichi i mezzi: ma perchè la passione è così sincera ed esaltata, che prorompe cieca e travolgente. Hanno mostrato di odiare spietatamente, perchè sanno incondizionatamente amare; hanno provato disprezzi a rabbia iconoclastie, perchè nutrono venerazioni ed entusiasmi accesi. Il loro cervello è stato quello che li disinteressa del governanti, può a ieri, l'abbandono totale e ingiurioso hanno lasciato che fosse: il cuore è rimasto il movente d'ogni loro azione, co' suoi grossolani errori, e con la sua istintiva e prepotente bontà. «... Perchè» — scriveva il Direttore del Corriere Emiliano, Luigi Passerini — è una perversità fondonia che il popolo di Oltretorrente sia violento e feroce per natura. Noi lo vedemmo in varie occasioni specimen delirante tutto il proprio cuore, questo popolo violento e feroce: per la guerra, per il ritorno delle salme degli eroi; e lo vedemmo anche intorno a Sua Altezza Reale il Principe Umberto. Allorchè venne a Parma, il Principe Ereditario si recò nell'Oltretorrente; e noi vedemmo gli uomini, noi vedemmo le donne, quelle stesse che si trasformano in Eumenidi in certl'altre occasioni, stringersi intorno al l'equipaggio reale e coprire l'Augusto Giovinetto di fiori, e mandargli baci, e gettargli caramelle e cioccolatini. Un entusiasmo che raggiungeva il delirio. Se in quel momento uno sconsigliato avesse azzardato una parola o un gesto irriverente, sarebbe stato linciato dai quei popolani, da quegli... anarchici, senza un attimo di esitazione... A me, che spesso mi avventuro in quei borghi, per vedere, per studiare da vicino il popolaccio rione, è capitato più di una volta questo: che al mio giungere, uomini e donne alzavano il collo in sospetto, guardavano biechi il fuscello littorio» — Il Passerini scriveva nell'anno V: — «ma poi, scorgendomi insieme il distintivo di mutilato di guerra, si spianavano in volto, nè aggiungevano motto, o si limitavano a sussurrare: — E' un mutilato...».

«Alfin ti rivedo...»

Era ancora il tempo, o da troppo poco sorpassato, che passeggiare vestiti civilmente, per i borghi dell'Oltretorrente, non si poteva senza qualche pericolo, almeno d'ingiurie e di scherni, la milizia si ribellava a ogni aspetto di pur mediocre benessere, che volesse ostentarsi in quella sua triste roccaforte; e chiunque indossasse altro che la tuta operaia o il camiciotto del bracciante, appariva sospetto; gli si gridava dietro, — Ditti; ha il colletto, Ditti, al colletto. — E qualche volta volava qualche proiettile manesco. Ma se un povero diavolo ramingo bussasse a una qualunque porta, chiedendo in carità, quel che non avevano pane per sè, ce trovavano sempre abbastanza per largigliene la sua parte; e l'insegnito della polizia era sicuro d'un nascosto rifugio, che gli si offriva non per amore criminale, ma per quell'irresistibile solidarietà dei miseri, che hanno troppe ragioni per considerare la società, con le costituite autorità, nemica a loro, ed essi in lotta comune contro la società.

E un altro, che visse lungamente nel quartiere, e studiò ben addentro queste piche, Stefano Vesco, ci accia Arvida Lavagetto, scrive: «... Il carattere di questa gente d'oltre i ponti si riflette nel linguaggio truculento, esagerato, nel gesto burlesco, nella deformazione tartarinesca di ogni impresa. Grattate il popolano d'Oltretorrente, e ne verrà fuori l'onomazzarille. In fondo è gente di cuore, che si commuove fino alla esasperazione per un sopruso. Allora assume aspetti terribili, e giuoca la pelle...».

Assurgere così, nella demagogica e quietista Italia d'anteguerra, questi plebei ardenti e risoluti, a prototipi d'irreducibili rivoluzionari; e questo loro quartiere, dell'Oltretorrente di Parma, assurge a quella fumosa celebrità, cui mi riferivo nell'altra mia lettera, di rossa cittadella della minacciante Rivoluzione. Ma non si creda da che una tale tradizione risalisse lontano; non andava anzi oltre la fondazione del Regno, che, col Ducato, se pure qua si schernissero i corifei di e si detestassero i birri, s'applaudivano freneticamente a Maria Luigia; e questo si mantenne, quasi invariabilmente, «il buon popolo caro al cuore paterno» dei Borboni. (Un argomento di più, ove occorra, a convalidare che il Risorgimento non fu sentimento e moto di popolo, ma idealità e azione di pochi anteisignani, rivoluzione di aristocratici, a tutto merito e vanto della migliore borghesia italiana).

Col Regno, si desta il rivoluzionarismo dell'Oltretorrente; che, nella sua prima manifestazione violenta, è ribellione, giustificata nei mottivi se non ammissibile nel mezzo, contro il fiscalismo provocatorio d'un funzionario, il consigliere delegato di Prefettura Biolla, nel 1874; il cui sangue arrossò la melma della strada, a vendetta di molte vessazioni e della sua sistematica incomprensione dell'anima di questa popolazione. L'uccisore era stato soldato con Garibaldi. Scontò quarant'anni di galera; e tornato nell'Oltretorrente, vi ebbe accoglienze trionfali. E quando morì, gli fu votata una lapide celebrativa, per sottoscrizione popolare.

Da allora, non si ricorda che nessuno dei molti prefetti succeduti a Parma, considerata, per il suo appunto dell'Oltretorrente, tra le inamabili e più pernicione sedi prefettizie, nessun prefetto abbia più messo piede di qua dei ponti, in questa fossa dei leoni: fino al '23; che il rappresentante del Governo fascista, sì, volle venire, e quando ancora qua prevaleva e non disarmava l'antifascismo. Ci venne dunque, dopo esattamente un cinquantennio d'abbandono, il prefetto Pugliese; e fu accolto con deferente rispetto, con qualche visibile segno di riconoscenza. E non mancò la nota scherzosa, di bonaria ironia popolaresca: mentr'egli passava per un dei borghi, un grammofono, sporgendo con la tromba da una finestrella, cantava: «Alfin ti rivedo, mia dolce Aida...».

Eroismi di ribelli

Questo miserabile quartiere tenne dunque il primato nelle cronache rivoluzionarie dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra. Sono muratori, qua, in prevalenza, e calzolai, e casseneri — ossia che vanno a far sabbia e ghiaia al Parma e al Taro, col cassone, ossia il carro a due ruote, trainato da uno o due cavalli, — e manovali, e braccianti; e le loro donne lavorano nelle fabbriche di scatole per la conserva di pomodoro — principale industria, questa della conserva, come altra volta ricordavo, qua nel Parmense, — e lavorano nei calzaturifici, e nelle fabbriche di budi — altra industria di Parma. Gente che fatica duramente e stenta grama la vita: e non lasciò occasione di dare prova de' suoi spiriti ribelli e d'un più acerbo ardor combattivo. Gente di fervido sangue, che sa battersi e morire. L'opposizione alle guerre d'Affrica, i moti insurrezionali che travagliarono l'ultimo decennio del periodo umbertino, e provocarono dall'intelligenza e dal perbenismo egoismo delle classi allora dirigenti la reazione vanamente compressiva e le leggi eccezionali, che dovevano trovare nefasta conseguenza nella tragedia del regicidio; poi i grandi scioperi dell'inizio del secolo, e segnatamente quello agrario del Parmense, del '908, e la Settimana Rossa, del '914; poi i tumulti del dopoguerra, dal '19 al '21 e al '22; ogni moto ogni sciopero ogni tumulto ebbe suo riflesso immediato e sanguigno, quando non culminò strepitosamente, nell'Oltretorrente. «... Le rivolte — ella ancora il Lavagetto — ebbero una loro strategia guerriglieresca. I popolani usavano la occasione della barricata. L'Oltretorrente in istato di guerra cominciava a sloggiare i carabinieri dalla caserma situata nel quartiere; poi disponeva le sue prime linee alle sbocco dei ponti, e li sbarrava. La resistenza estrema veniva apprestata nel cuore del quartiere, intorno a un intrico di borghi, l'imbocco dei quali era sbarrato. Le strade venivano disselciate; i fanali e le lampade elettriche frantumati. I rivoltosi si appiattavano nei tetti. Salvo qualche vecchio catenaccio rimbombante, le loro armi consistevano in tegoli e ciottoli. I fucili, le rivoltelle, le bombe entravano a far parte dell'armamento popolare dopo la guerra...».

Gente che se battersi e morire. Ogni rivolta si contraddistinse per episodi indimenticabili, di singoli e collettivi eroismi. Nel '98, le insigne, gia famose per loro giovanile bellezza, e anche, in genere, per gaia spregiudicatezza, arrestarono imparida le cariche di cavalleria, buttandosi distese attraverso le strade, facendo massa davanti ai cavalli; e in Borgo Carra, che, come già accennavo, si nominò «il forte di Adigrat», e in Borgo dei Minelli, «il forte di Macallè», i popolani resistettero, per giorni e settimane di guerriglia, fino allo stremo. Nel dopoguerra, questa gente teneva le barricate allo sbocco dei ponti, all'imbocco dei borghi, con la stessa tenacia e la stessa valore già spiegati nelle trincee del Carso e dell'Isonzo, degli Altipiani e del Piave; e ostentava sul petto le medaglie allora guadagnate, sul braccio i distintivi delle ferite d'allora. Quando le squadre di Italo Balbo s'accinsero a dar l'assalto a questa nuova fortezza, un ufficiale superiore, che comandava le truppe ai ponti, gl'indicò quei distintivi e quelle medaglie, di cui si fregiavano gli Arditi del popolo: e gli dichiarò: — Guardi, Onorevole, di lucio passare le sue camicie nere; ma dopo, mi faccio saltare le cervella.

E Balbo fermò le sue squadre. Avesse intuito che non era gente, questa, da sopraffare con la violenza: gente che aveva sbagliato, che sbaglierà, allora, la bandiera della rivoluzione; ma, pur dall'opposto campo, più vicina nello spirito e già matura alla Rivoluzione Fascista, già fascista nell'anima, per quella stessa sua incondizionata devozione a un ideale, per il franco coraggio, per il volontariato del sacrificio.

Il prefascista

Difatto sarebbe erroneo, a mio giudizio, vedere una radicale trasformazione dell'Oltretorrente, per l'attuale sua manifesta fascistizzazione. Come il Fascismo è lo sviluppo logico e necessario dei fermenti veramente vivi e fecondi del rivoluzionarismo italiano d'anteguerra, sia socialista o sindacalista, sia nazionalista, e della guerra, voluto soprattutto da autentici rivoluzionari, e socialisti o sindacalisti e nazionalisti; l'Oltretorrente così non ha compiuto che la sua naturale evoluzione, ritrovandosi, se pur in un secondo tempo, col Fascismo e nel Fascismo. E appare mirabilmente rivelatrice che l'evoluzione sia avvenuta nel nome, e quindi e la memoria, così venerata nell'Oltretorrente, di Filippo Corridoni; mentre il rinnovamento del quartiere cominciò ora da questa piazzetta, subito dal ponte di Mezzo, dove grandeggia la vigorosa statua che gli è dedicata, che il Duce definì «superba di movimento e di espressione».

E' troppo noto l'influsso ch'ebbero, nell'Oltretorrente, la propaganda e l'esempio di Corridoni, da quando, sotto il nome di Leo Colvisio, assunto ritornando in patria dall'esilio di Francia, vi capeggiò la rivolta del '908, e quando, nel '15, vi propugnò l'intervento in guerra. Mussolini stesso, del resto, godeva già qua d'un prestigio eccezionale; e si ricorda il vittorioso contraddittorio ch'egli sostenne in città, alle Scuole Angelo Mazza, contro Menotti Serrati, appunto per l'intervento. La serata fu burrascosissima, alla disputa degli oratori alternandosi pugilati e conflitti, tra la folla. E si ricorda anche che, approfittando del tumulto, in una colluttazione, un tale riuscì a portar via il pelo di Mussolini; e fu l'unico successo dei neutrali-sovversivi, che si vendettero quel trofeo, il di dopo, per otto lire. Ma alla fine, Serrati dovette scappare; e Mussolini fu portato in trionfo.

Corridoni era dunque l'Idolo dell'Oltretorrente, come la Camera sindacale del Lavoro era, della quattro Camere del Lavoro, di varia tendenza, che si contavano nel quartiere, la più importante e la più attiva. Quando Corridoni parlò volontario per la guerra, insieme con quel glorioso scaglione di cui facevano parte, tra gli altri, Deffenu, Gamberini, Malusardi, Reguccioni, molti dell'Oltretorrente lo seguirono volontari. Ma già ricordato, in altra lettera, che Parma ha il vanto della maggiore percentuale, credo, di volontari di guerra di tutta Italia, avendone dati più di quattrocento. Allora, da campi politici diversi, pur affini, l'unione spirituale di Corridoni con Mussolini era perfetta. Dall'ultima volta, all'imponente comizio di Milano, all'Arena, nella Settimana Rossa, che avevano parlato alle masse in veste ancora partigiana, l'uno, di sindacalista, e di socialista rivoluzionario l'altro, alla agitata campagna poi per l'intervento, che segnò trapasso sostanziale per entrambi, e all'atto decisivo ed eminentemente significativo del volontariato di guerra, la stessa evoluzione di pensiero s'era sviluppata in entrambi; mentre già in Mussolini si profilava il rinnovatore e il condottiero dell'Italia di domani, Corridoni ne quindi, a buon diritto, annoverato tra i prefascisti: un

MARIO BASSI.

Una Mostra di «Roma seicentesca»

Roma, 19, notte.

L'Istituto di Studi Romani, presieduto da S. E. Federzoni e diretto da Carlo Galassi Paluzzi, nell'intento di sviluppare metodicamente il vasto programma per il quale l'Istituto stesso è sorto e cioè per illustrare convenientemente i molteplici aspetti della mirabile e poliedrica civiltà romana e latina, dopo avere quest'anno organizzata quella splendida serie di letture virgiliane che con largo successo hanno ottenuto e, in pari tempo, il I Congresso Nazionale di Studi Romani e i Corsi superiori annuali, ha voluto attuare l'organizzazione di una interessantissima Mostra di Roma seicentesca.

Un Comitato, presieduto dal Principe Don Urbano Barberini e del quale fanno parte il sen. Corrado Ricci, S. E. Piacentini, S. E. Brasini, Padre Tacchi Venturi, Ugo Ojetti, il prof. Gustavo Giovannoni, il prof. Federico Hermanin, il prof. Antonio Muñoz, il prof. Achille Bertini Calosso, Carlo Galassi Paluzzi, il prof. Luigi De Gregori, il marchese Giovanni Incisa della Rocchetta, Diego Angeli, attende con amorosa cura alla miglior riuscita di questa Mostra che da alcuni punti di vista può dirsi unica del genere.

Intanto la Mostra ha voluto chiamarsi di «Roma Seicentesca» per far intendere chiaramente che se si è voluto raccogliere un insieme organico di memorie del Seicento in Roma, non si è voluto fare una Mostra del Seicento romano; sibbene una Mostra di alcuni aspetti particolari di quella mirabile fioritura di civiltà che nel secolo XVII si irradiò nuovamente da Roma per tutte le vie dell'Europa.

La Mostra sarà divisa in tre sezioni: una iconografica, l'altra destinata all'arte sacra e la terza alla vita e al costume, che troveranno posto nel grande Salone della R. Biblioteca Casanatense e in locali attigui del Convento della Minerva.

Per far comprendere su quali basi di «qualità» la Mostra è stata organizzata, basterà dire che nella Sezione Iconografica verranno esposti per la prima volta quelle memorie iconografiche raffiguranti tutti i pontefici del Seicento romano attraverso opere d'arte conservate nelle famiglie papali e da queste grandi principesche famiglie di Roma per la prima volta esibite acciocchè il pubblico possa vederle. Quando si pensi che da Clemente VIII, Leone XI, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII, Innocenzo XII, è tutta la gloriosa serie dei Papi del Seicento, che attraverso busti in bronzo, ritratti su tela, medaglioni, arazzi, cerra raccolta; e che a tutte queste opere d'arte si aggiungeranno le memorie personali dei vari Pontefici conservate dalle famiglie stesse alle quali i Pontefici hanno appartenuto, si comprenderà facilmente tutta l'importanza di questa interessantissima Mostra.

Libri ricevuti

GENERAL MORDACQ: «Pourquoi j'accuse l'armistice à Berlin». Paris, Grasset, 12 fr.

GOGOL: «Taras Bulba». trad. Boris Yelsowsky. - Milano, Morreale; L. 8.

CALOGERO FAZIO: «Pulloia», racconti per ragazzi. - Palermo Sandron; L. 5.50.

GRACIAN «ALTASAR: «Oracolo manuale e arte di prudenza», trad. G. Marone. - Lanciano, Carabba; L. 5.

LORENZO VIANI: «Ritorno alla patria». - Milano, Alpes; L. 10.

POSTA DI VIENNA

Il fanatismo e la scienza - Il laboratorio miracoloso - Schiere di ciechi e di sordi - Curiosi metodi di cura

VIENNA, marzo.

Forse, in egual misura, la pazienza e la clemenza, gli scienziati sono scesi in campo con tutte la loro fanga contro il signor Valentino Zeileis, riuscito, standosene a Gallspach, borgata dell'Alta Austria, a farsi la fama di benefattore dell'umanità. Appena avrò tempo da perdere, andrò di persona a Gallspach, per conoscere questo signore dal grosso ventre, dalla testa calva e dalla lunga barba, che cura i sofferenti e infermi; nel suo laboratorio, infatti, non si entra mai soli, bensì a centurie. Il guaio è che per poter vedere l'operazione da vicino, e squadrarlo per pochi, per pochissimi minuti, tocca lungoni mesi, dopodichè il loro (che parola antipatica!) sottoporsi a manipolazioni sanitarie e infine fare una diagnosi che accerterà l'esistenza di malattie qui sconosciute. Perchè vedete: se siete alla presenza del signor Zeileis, un malanno dovete avercelo per forza. Se non ce l'avete di vostra iniziativa, è lui che vi affretta a trovarlo. Il professor Paolo Lazarus, di Berlino, che è fra gli avversari più feroci del taumaturgo di Gallspach, non avendo potuto resistere, da uomo del mestiere, all'assalto dei pazienti da parte di Zeileis, ha finito lui due volte d'essere ammalato e la prima s'è sentito dichiarare affetto da bronchite e la seconda da una malattia del midollo spinale, sebbene il ottima salute.

Il professor Lazarus sostiene che in nessun caso Zeileis abbia potuto mai guarire individui veramente ammalati, dei sordi o dei ciechi: al contrario, spesso s'è verificato che gente troppo credula ha scontato la credulità colla vita. Se qualche risultato Zeileis ha ottenuto, bisogna spiegarlo colla suggestione ch'egli può esercitare su individui nervosi o isterici. Zeileis, senza dubbio, gioca molto colla suggestione: lo dimostrano certi effetti, che si potrebbero dire scenici, ricercati negli impianti del suo laboratorio. All'ingresso, il visitatore è accolto da uno scheletro umano o da serpenti ingegnosi: la luce del laboratorio ha proporzionalità che riportano in gabinetti di magere. Insomma, afferma il Lazarus, siamo di fronte ad una suggestione collettiva. La quale può diventare oltremodo pericolosa. Il presidente della Società dei medici tedeschi, dottor Ritter, ha confermato le opinioni, pretendendo essere assolutamente scientifico che, come non esiste nessuna malattia universale, così non esiste mezzo atto a guarire qualunque malattia: infatti, dimenticavo di dirvi che don Valentino, siate voi affetto — fate scongiuri — da catarro, tubercolosi, cecità, mal di fegato, sordità o paralisi, vi sottopone sempre alla stessa ed immutabile cura, la quale è radio-elettrica e descriveremo fra poco. La Società dei medici tedeschi, dietro proposta del dottor Krauss, ha inviato alla consorella viennese un telegramma di simpatia, votato all'unanimità.

Non si può, d'altro canto, tacere che non mancano medici i quali dello Zeileis sono addirittura entusiasti: ricordo il professor Wendt, dell'Università di Helsingfors, che è stato paziente e scolaro del taumaturgo di Gallspach e che ora ne è seguace così fedele, da illustrarne le teorie persino in America, davanti a illustri rappresentanti della scienza. Wendt ha spiegato che nel laboratorio di Zeileis funziona un apparecchio elettrico di 180.000 volts, la cui corrente è sottoposta a varie trasformazioni: la cosidetta spazzola, brandita da Zeileis per le rapide strofinature sulla pelle dei pazienti — esse durano pochi secondi appena — contiene una cellula di radio. Inoltre il tubo di vetro di cui Zeileis si serve per fare la diagnosi (un tubo che la gente crede miracoloso e che i medici definiscono un imbroglio numero uno) è riempito di gas di attinio, il quale ha proprietà radio-attive: quando s'innesta l'apparecchio all'alta tensione e ci si avvicina ad esso col tubo, il gas ha oscillazioni fortissime ed emana vari colori ed ombre: se il tubo viene avvicinato al corpo umano si hanno ugualmente delle colorazioni e siccome gli organismi sani differiscono dai malati nella capacità di assorbire elettricità, abbiamo, di caso in caso, una variazione di ombre che permette all'esperto di pronunziare l'adeguata diagnosi.

Prego i signori scienziati italiani di disposti ad irridere si tali teorie di credere che il sottoscritto non ne ha colpa.

Adesso bisogna che vi descriva un poco Gallspach ed il funzionamento del laboratorio. Per maggiori dettagli, consultare la «Guida per ammalati che si recano a Gallspach», edita da un ingegnoso stampatore bavarese. Nella prefazione a questa guida si leggono quattro versi, da me tradotti con notevole libertà e dall'editore attinti a un testo classico (la prefazione stessa è preceduta da un pensiero di Goethe):

«Io sono il dottor Barbanera
Curo la gente alla mia maniera.
Gli zoppi li faccio camminare
I ciechi vedranno a guardare».

A Gallspach la famiglia Zeileis, la gendarmeria, gli osti, gli chauffeurs di piazza, l'ufficio postale, gli alberghi, i bidri, vivono unici del laboratorio: se non ci fosse il laboratorio, il movimento dei forestieri cesserebbe e la criminalità anche. Ad ogni modo il laboratorio c'è, anzi nello scorso mese ha hanno inaugurato la nuova sede, che è costata la bellezza di 27 milioni di lire e che permetterà di curare ogni giorno fino a 6.000 pazienti: un impianto americano per la tosatura delle pecore non potrà essere più grandioso. L'inaugurazione vide Gallspach imbandierata a festa, i pompieri in alta tenuta e i lanciapinchi alle finestre: il capitano provinciale non omise di lasciarsi rappresentare.

Per essere curati dal miracoloso signore, occorre ritirare il relativo scontrino, pagando per ciascun tre scellini appena, otto lire (chi esibisce un certificato di povertà è curato gratis). Tre scellini non sono certo gran somma, ma quando la stessa interessata annuncia di avere curato fino a mille persone al giorno, allora abbiamo un incasso quotidiano di 8.000 lire, che a mio studioso deve far venire l'acquolina in bocca a più di un medico. Zeileis sta alzato presto ogni alle 7 del mattino, ora nella quale è ammesso alla sua presenza il primo gruppo di uomini, alle 8 segue il primo gruppo di donne, alle 10 il secondo di uomini, alle 11 il secondo di donne. Si ricomincia alle 2 col terzo gruppo di uomini ai quale segue alle 3 il terzo di donne. Dopo le 4 compaiono gli uomini gravemente ammalati, chiudono la giornata le donne gravemente ammalate. La Guida di Gallspach consiglia, a chi non può camminare, di vedere con la propria poltrona con rotelle, giacchè nel paese questo servizio ancora non è bene organizzato. Attenti ai ladri, ammonisce la guida.

Vedere 500 e più individui di volta in volta premersi nella sala d'aspetto dev'essere spettacolo impressionante. Una colonna di ciechi viene dietro ad una colonna di sordi. Si entra nel laboratorio a gruppi di 300, a torso nudo, come ho detto in principio: alle infermiere tocca spesso lottare con preti che vorrebbero conservare la sottana. In 15 minuti, dice un quarto d'ora, i trecento hanno subito il trattamento radio-elettrico ed escono da un'altra porta, tenendo in mano il biglietto colla diagnosi. Se la diagnosi è diversa, è probabile che fra le risate di tutti i bizzieni, si debba leggere: idiozia collettiva.

Il fesso.

Ecco l'olio d'oliva che desiderate

Il frutto raccolto all'albero nei nostri oliveti della "Costa Rossa" viene immediatamente passato alle macine ed alle presse. Il liquido così ottenuto con delicato procedimento viene raffinato e filtrato. Questo prelibatissimo prodotto posto in recipienti finemente confezionati riceve l'etichetta "Carli".

Questo è l'olio d'oliva che voi avete sempre desiderato e lo potete avere in piccole damigiane rese al vostro domicilio.

Domandateci subito un listino-vendite, un opuscolo ed un campione gratis.

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

ALPHA BERTELLI
PREPARATO SCIENTIFICO CHE RACCOGLIE IN DUE ANNI DI ESPERIENZE CLINICHE IL PLAUSO DI BEN 4000 MEDICI CONCORDI NEL RICONOSCERNE LE MIRABILI VIRTÙ CURATIVE CONTRO OGNI DOLORE ANCHE SE DI ORIGINE TRAUMATICA
INNOCUO AL CUORE

SALPA ITALIANA
Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale L. 50.000.000

VERSAMENTO DECIMI

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti possessori di azioni della emissione 1929 — azioni già liberate per 1/10 del loro valore nominale — che il versamento di ulteriori 4/10 — pari a complessive lire 40 per ogni azione — dovrà venir effettuato nel periodo dal giorno 31 Marzo 1930 compreso al giorno 5 Aprile 1930 compreso.

Sui versamenti eventualmente ritardati decorrerà l'interesse del 7 % annuo salva e riservata sempre ogni azione o diritto a sensi delle vigenti Leggi.

Il versamento dovrà essere effettuato — presentando i certificati provvisori per l'apposizione di corrispondente stampigliatura — presso la Sede Sociale in Torino — Corso Vittorio Emanuele, 8 — oppure presso una delle seguenti Banche:
BANCA AGRICOLA ITALIANA — Sedi di: Torino, Milano, Roma.
UNIONE BANCARIA NAZIONALE — Sede di Milano, Brescia.
BANCA HENRY DE TRUCHY & C. — Torino.
BANCA [illegible] — Milano.

Torino, Marzo 1930.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TEATRI

« Miss France »

3 atti di Verneuil e Berr

Parigi, 19, notte.

Claudina Guérin è una ragazza di provincia, nata e cresciuta in una cittadina di Normandia tra Caën e Cherbourg. Ha 17 anni come la sua omonima celeberrima, ed è venuta a Parigi da sola per compiere la propria educazione. Ma, invece delle avventure abbigliate ricercate dalla eroina di *Colette e Willy*, la buona figliola dell'armatore di Saint-Leu non è venuta a chiedere alla capitale di tutte le distrazioni se non un brevetto di assistente di chirurgia, brevetto che deve aprirle, secondo lei, il cuore e la casa del marchese Lureau-Langeville, oggetto dei suoi più ardenti pensieri. L'idea di trionfare del dislivello sociale che si oppone al matrimonio mercè il prestigio della scienza, sarebbe abbastanza moderna per non essere totalmente ingenua. Ma, deve Claudina s'inganna, è nel credere il giovane marchese capace di comprenderla. Lureau-Langeville sarebbe lieto di corrispondere all'amore della bella ragazza; ma, splantato, carico di debiti, tenuto a freno da un genitore che non vuole mollare a nessun costo le chiavi della cassaforte, la cosa gli sembra accettabile soltanto sotto la specie dell'avventura galante, non sotto quella del nodo coniugale.

L'avv. Jean Brémond, vecchio amico di Claudina e da molti anni segretamente innamorato di lei, tenta di farle capire che si è cacciata in una faccenda dalla quale non uscirà sicuramente senza delusioni. Ma quando mai un uomo ragionevole è riuscito a dissuadere una ragazza dall'amarne uno irragionevole? Brémond spreca invano il suo fiato a Claudina, di ritorno a Saint-Leu per le vacanze, si affretta ad annunciare in persona ai bei marchesi che, avendo ormai il proprio attivo un titolo ed una posizione sociale, si ritiene degna di diventare sua moglie per poco che il marchese non vi abbia nulla in contrario.

Ahimè! Solo a sentir parlare di fanfreluche in medicina e, peggio che mai, di matrimonio, il marchese si dimostra così poco entusiasta, che alla povera Claudina cascano le braccia.

E' a questo punto che entra in scena il segretario comunale di Saint-Leu, da molti mesi alla caccia di una bella ragazza da presentare come candidata locale al concorso per la più bella donna di Francia. Claudina, che ha veduto un mattino bagnarsi nelle acque del ruscello che traversa il parco, lo ha colpito con la perfezione della propria bellezza. Se volesse presentarsi, la vittoria sarebbe sicura. E chi sa se, eletta « Miss Francia », non riuscirebbe a diventare « Miss Europa » e quindi « Miss Mondo »? Claudina, a cui il padre e la madre trasmettono la proposta allettatrice — si tratta di mezzo milione di premio per la vincitrice del concorso! — comincia con lo schermirsi. Ma quando Jean Brémond, sobbarcando, le avrà detto che probabilmente è il solo modo di farsi sposare da un uomo falso, leggero ed avventato quale il marchese Lureau-Langeville, sarebbe non già di studiare medicina ma di diventare attrice o cantonettista o scrobiata o... « Miss Francia », la ragazza muta consiglio e, in quattro e quattr'otto, la proposta del segretario comunale è accettata.

Al terzo atto la piccola provinciale di Saint-Leu occupa un appartamento di un grande albergo, reduce dall'Argentina col titolo di più bella donna del mondo. L'armaiolo suo padre, macchiavelli indovinatissimo, incarnato magnificamente dal provetto attore Henry Barn, si è improvvisato impresario della figlia e sa a meraviglia accordare interviste a giornalisti, farsi fotografare al lampo di magnesio e curare la pubblicità della ditta. Il marchese di Lureau-Langeville, manco a dirlo, non sposta la ragazza è sbarcata a Bordeaux, si precipita a chiederne la mano. Claudina dovrebbe dunque essere la più felice delle donne. Ma quando mai la felicità è stata di questo mondo?

Tutto va a gonfie vele, ma il contegno del bel marchese non la convince. Egli si dimostra ansiosissimo di anticipare la data delle nozze. Ma si tratta veramente di amore? Si tratta di vanità? Claudina sospetta che il secondo sentimento superi di molto il primo. Ma di lì a poco la occhiera scoprire ben altro! La fretta di sposarla è semplice effetto del fatto che un impresario offre al marchese di firmare un contratto per un milione e mezzo per fare con la moglie una « tournée » traverso l'America. L'impresario ha fretta di partire; Lureau-Langeville ha inoltre, per conto suo, fretta di riscuotere i quattrini per pagare i creditori che si fanno sempre più incalzanti e ai quali deve ormai, comprese le spese dei regali di nozze, più di 300 mila franchi. Claudina è disperatissima. L'uomo, al quale è giunta attraverso una strada lunga e complicata, è dunque semplicemente una birba senza scrupoli che si ripromette di fare mercato della sua bellezza e di vivere alle sue spalle? Per vendicarsi, in una scena che gli autori hanno condotto con garbo ed abilità consumata, ella gli fa credere di avere avuto un amante durante gli anni di Università, nella speranza che questa confessione riesca a strappare almeno al giovinastro uno scatto di amore ferito o di ribellione. Ma Lureau-Langeville non trova altro da dire se non che Claudina è stata proprio una ragazza furba, frodando così bene il Comitato del concorso! Claudina, disgustata, lo pianta; e perchè non si parli più di lei, al ritorno da un ballo dato in suo onore al Municipio, scende di carrozza e finge di gettarsi nella Senna. I giornali escono il mattino dopo e recano a lettere di scatola l'annuncio del suicidio di « Miss Francia ». La fu « Miss Francia » invece vive, e corre per consiglio a Jean Brémond, l'amico fedele e misconosciuto. Ormai il lettore ha capito come la storiella finisce. Brémond confessa alla fanciulla il suo antico amore ed i due saranno marito e moglie.

Se questa trama, evidentemente poco originale, Verneuil e Berr hanno trovato modo di intessere scenette di attualità che danno al lavoro una certa vernice di cosa fresca e che, in ogni caso, lo rendono piacevolissimo da ascoltare. Gli applausi furono molti e l'esecuzione eccellente.

O. P.

La serata dei Combattenti

al Teatro di Torino

Nella bella sala di via Giuseppe Verdi ha avuto luogo ieri sera l'annunciata rappresentazione del poema drammatico in quattro atti di U. Bartarini: *Umberto dalle bianche mani*. Alla spettacolo hanno assistito le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona e il Duca di Bergamo; erano pure presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, conte Talon di Revel, il Segretario federale, il presidente della Federazione dei Combattenti, senatore Battaglia, con il conte Orsi, l'on. Balzanelli e il segretario, avv. Moschetti. La sala era gremita da un pubblico elegante, che ha applaudito calorosamente la fatica dei valenti filodrammatici, interpreti del poema. Fra questi vanno menzionati a titolo di lode Mario Loparia, Mario Resta, Piero Mensio, Sandro Massaria, Giovanni Osella, e le signore Elisa Barbieri, Valeria Mensio e Bianca Almaretti. Molto ammirate le scene del direttore artistico prof. Domenico Finido. Prestava servizio in musica dei Combattenti, diretta dal maestro G. Soro.

Un concerto sinfonico

a favore delle Missioni Domenicane

L'intervento dei Principi di Piemonte

Nella sala del Liceo Musicale, sabato sera, alle ore 21, avrà luogo un concerto sinfonico a favore delle Missioni Domenicane, in cui saranno eseguite opere classiche da un gruppo di valenti artisti, sotto la direzione del maestro G. Gedda. Al concerto, cui è assicurato l'intervento delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, prenderanno parte la signorina Graziella Vallo e la violinista Laura Archera.

AL BARIONANO si avrà questa sera l'ultima recita della compagnia in serata d'onore di Marga Cella, con la commedia in tre atti di De Croisset e Wateff: « La sfumatura ». Domani sera debutterà la compagnia drammatica Emma Gramatica, che presenterà: « Ma Coscienza si comporta bene », commedia in tre atti di Niangham.

ALLA SOCIETA' DI CULTURA. — Per iniziativa della Società di Cultura, venerdì, 21 corrente, alle ore 21, nella sala piccola del Liceo musicale, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale. Saranno esecutrici le signorine Stella Calcina e Graziella Valle (canto), Elena Marchisio (pianoforte), Adelina Marchisio (violino). Verrà eseguita musica di Pergolesi, Mozart, Mendelssohn, Beethoven e Rossini.

Ventimiglia inaugura la 3.a Mostra di floricoltura

Ventimiglia, 19, notte.

Questa mattina, con grande affluenza di visitatori, è stata inaugurata la terza Esposizione di floricoltura, posta sotto il patronato del ministro Acerbo. Ventimiglia, che vanta il titolo di città dei fiori, può andare orgogliosa di quanto ha saputo realizzare mercè la Federazione provinciale degli agricoltori, nella persona del suo presidente cav. prof. De Carolis e dell'ispettore di zona cav. Calzamiglio. Il grande mercato coperto, in cui è stata raccolta la produzione floreale di tutta la provincia d'Imperia, è riuscito a stento a contenere tutto il materiale esposto. Esso è stato mutato in un'immensa serra primaverile dove tutte le varietà di piante e di fiori, dalle colossali palme esotiche al minuscolo e profumato mughetto, sono rappresentate.

Alle ore 10, alla presenza degli on. Salvo Schiavi e Navoloni, del viceprefetto comm. Attardi, del segretario federale cav. Banerj, del console D'Errico comandante della 33.a Legione, del podestà comm. Natta, del segretario politico Boeri e di tutte le autorità provinciali, ha avuto luogo l'inaugurazione, mentre al suono della banda cittadina i Balilla e le Piccole italiane eseguivano un coro. Nessun discorso venne pronunciato, in omaggio al pensiero del Duce che vuole opere e non parole.

Nel pomeriggio fu tenuto un congresso floricoltorio con la partecipazione di molti agricoltori e floricultori. Vennero trattati i problemi più importanti e urgenti. Il prof. cav. De Carolis, il dott. Mario Calvini, l'on. Schiavi, il cav. Alcardi, il cav. Agrosino trattarono dell'esportazione dei fiori e dei dazi doganali. Il dott. Allegri dell'orticoltura; il prof. Battaglini dell'irrigazione; il prof. Buzi dell'olivicoltura; il grand'uff. Somaia, dei vagoni frigoriferi per i fiori.

E' già stata iniziata oggi la distribuzione dei molti e bellissimi premi, tra i quali sette artistiche coppe d'argento. Domani sera una rappresentazione dialettale della filodrammatica del « Ventimiglia » avrà luogo al Politeama Sociale.

Il Sottosegretario Alfieri

inaugura il corso di cultura corporativa per Ufficiali della Milizia

Roma, 19 notte.

Oggi il sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Dino Alfieri, ha iniziato il corso per ufficiali della Milizia, predisposto dal Centro di Cultura corporativa di Roma, d'accordo con il Ministero delle Corporazioni e il Comando Generale. Il salone della Confederazione dei professionisti era gremito di uno stuolo di ufficiali di ogni grado e di molti studiosi. Sono intervenuti il comm. Klinger, in rappresentanza di S. E. Turati, il presidente on. Di Giacomo, i segretari nazionali della Confederazione e altre personalità.

L'on. Di Giacomo ha portato il saluto della Confederazione degli intellettuali, lieta di ospitare le sentinelle avanzate della Rivoluzione. Il comm. Klinger ha quindi notato che la fede della Rivoluzione fascista deve essere materia di coscienza e di convinzione, e che perciò sono assai utili questi corsi diretti a diffondere i principi del nostro ordinamento corporativo. Ha chiuso rilevando che il Partito è presente dovunque si tratti di elevare e potenziare le idealità della Rivoluzione. Ha pronunciato elevate parole anche il generale Ragioni.

Si è levato quindi a parlare, accolto da vivi e prolungati applausi, S. E. Alfieri, il quale ha detto di ascrivere a sua fortuna l'essere stato delegato dal ministro Bottai e da S. E. Turati a partecipare a questa riunione, che rivestiva, assieme a una sua speciale solennità, anche un carattere di particolare affettiva intimità, raccogliendo gli ufficiali della Milizia, cioè i più giovani artefici della Rivoluzione. Ha quindi rilevato come giunga opportuno questo corso per la Milizia che, perfettamente organizzato nelle lezioni di cui si compone e per gli oratori chiamati a trattare i vari argomenti, è diretto a far più profondamente e più largamente conoscere a coloro che costituiscono la garanzia intangibile del Partito l'ordinamento corporativo, vale a dire ciò che forma la base essenziale del Regime fascista.

Ha aggiunto che occorre saper mantenere le pace tra datori di lavoro e lavoratori: una pace non fittizia, però, ma che sia il risultato di una reciproca comprensione di diritti e di doveri. Lo Stato fascista, le cui dottrina ha per direttiva fondamentale quella di ricostituire l'autorità dello Stato mirando l'ordinamento corporativo, vi è ispirato alla norma, sancita dal testo della Carta del Lavoro, che gli interessi dei singoli debbono essere subordinati a quelli superiori della Nazione. Esso ha portato così in seno il popolo italiano una volontà di concordia e una unità di fini mirabile, ha elevato la Nazione in una atmosfera superiore, in modo che, ha concluso l'on. Alfieri, « ove il giorno venga in cui il Duce chiami al cimento noi tutti, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, formeremo, insieme col popolo italiano, un esercito solo ».

Fragorosi applausi hanno coronato il discorso di S. E. Alfieri.

I PROCESSI

I protagonisti del delitto di Ceva alle Assise

Cuneo, 19 notte.

L'efferato delitto di Ceva non attende ormai più che la sanzione dei giurati. Di questi giorni è giunta la sentenza della Sezione d'Accusa di Torino, colla quale Maggiorino Carlotto e la madre Filomena sono rinviati a giudizio della nostra Corte d'Assise quali presunti autori dell'orrendo misfatto. Il giudizio seguirà quindi fra poco, e si attende che venga fissata la nuova quindicina per conoscere la data del suo svolgimento.

Riepiloghiamo brevemente i fatti. Il 7 settembre 1929 la famiglia Carlotto di Ceva — composta del Maggiorino, della moglie Barbero Rosa e d'un figlio di quattro anni, nonchè della madre del Maggiorino, Filomena, e di un fratello undicenne della Barbero, Giuseppe — dopo aver pranzato più presto del solito, riprendeva il lavoro. Mentre la madre del Maggiorino e il fratello della Barbero si recavano immediatamente alla falciatura, il marito e la moglie indugiavano in un orto adiguo alla casa: la moglie fu vista recarsi nell'abitazione per prendere una bottiglia in cantina, mentre il Maggiorino attaccava i buoi al carro e raggiungeva la madre e il cognato nel prato.

Una donna lampadata di ferite

Alla sera, dopo la falciosa giornata, il marito e il Barbero tornarono a casa. La Carlotto Filomena che, non si sa per quale motivo, li aveva preceduti a casa, quando i due giunsero, li avvertì che la Barbero Rosa non si trovava in casa. Il Maggiorino si diede perciò a cercarla, e finalmente dal finestrino di una cameretta chiusa a chiave, scoprì un corpo disteso a terra, ricoperto da un lenzuolo. Per poter entrare nella camera fu necessaria l'opera di un fabbro, e quando finalmente la porta venne aperta al Maggiorino, si presentava un macabro spettacolo. La moglie Barbero Rosa giaceva a terra già cadavere, col corpo martoriato da innumerevoli ferite.

Prontamente avvertiti del fatto, si recavano sul luogo prima i carabinieri di Ceva e poi l'autorità giudiziaria, che dopo gli accertamenti di legge provvedeva per l'autopsia della Barbero. L'esame medico rivelò che la Barbero era stata colpita da due ferite di arma da fuoco, una alla regione dorsale sotto la clavicola sinistra e l'altra alla regione addominale. Inoltre il cadavere presentava numerose ferite di arma da punta e taglio al torace e alla faccia, nonchè una larga ferita prodotta da corpo contundente alla regione temporale destra. Tutto il corpo era poi cosparso di echimosi e contusioni. Da notare che la Barbero (particolare piccino) si trovava in stato interessante. Tutte le ferite inferte alla Barbero erano state mortali.

La notizia del nefando delitto produsse enorme impressione nella tranquilla popolazione di Ceva, che piangeva con compassione la figura della povera Barbero, madre e moglie esemplare. Intanto le prime voci andavano prendendo consistenza contro il marito e la suocera. Il podestà di Ceva, quale riconoscimento dell'unanime compianto della cittadinanza, ordinava che i funerali venissero eseguiti a spese del Comune, e non solo il popolo di Ceva, ma anche quello dei paesi limitrofi prese parte alle solenni esequie.

Frattanto l'autorità giudiziaria provvedeva ad iniziare accurate indagini. Il dilemma che si poneva era questo: la rapina, e allora la Barbero poteva essere stata vittima anche di sconosciuti; o delitto premeditato, ed allora a questo non erano certamente estranei i parenti. Si provvide così all'arresto del Maggiorino Carlotto e della madre, contro i quali emergevano poco dopo gravi elementi di accusa.

Uxoricidio per istigazione della madre

Ad avvalorare l'ipotesi di un delitto premeditato dai famigliari, concorsero varie circostanze, fra cui i cattivi rapporti che erano sempre corsi fra i coniugi, a causa dell'intolleranza del marito, rapporti che negli ultimi tempi erano venuti gualandosi sempre più. Frequentissimi erano fra di essi i litigi, ed a questi pare non fosse estranea la suocera, la quale anzi aizzava il figlio contro la moglie. In qualche occasione i due erano anche passati a vie di fatto e si ricorda che la Barbero fu vista parecchie volte piangere sulla propria sorte, in seguito ai continui maltrattamenti a cui il marito la assoggettava. Risulta inoltre che la morte della povera madre doveva risalire alle prime ore pomeridiane del 7 settembre 1929, ora in cui si trovava con lei in casa solamente il marito, e a ciò va aggiunta la deposizione di due testimoni i quali affermano di avere udito proprio in quell'ora lo sparo di due colpi di arma da fuoco nella casa del Carlotto.

Si faceva così sempre più strada la certezza che il nefando delitto fosse stato consumato dal marito della vittima, dietro, forse, istigazione della madre. Inoltre il fatto che il cadavere era stato trascinato nella cameretta, che era stato coperto con un lenzuolo preso al piano superiore della casa, che la chiave era stata tolta dalla toppa della serratura, e che sul corpo della povera vittima si era infierito in un modo inumano, furono per l'autorità giudiziaria altrettanti elementi di accusa contro il Maggiorino Carlotto e la di lui madre. Gli imputati più volte interrogati, non seppero d'altronde fornire spiegazioni esaurienti in merito e si limitarono a rimanere sempre sulla negativa.

Furono sentite parecchie persone del luogo, le quali tutte confermarono le risultanze emerse nel corso delle indagini, e cioè che circa un mese prima il Maggiorino aveva palesemente manifestato, in occasione di una rissa di poca, oscuri intendimenti verso la moglie. Durante il litigio aveva esclamato: « Fiamma ti ho sopportato, ma questa volta mi la pagherai! ». Non dovevano infatti trascorrere che 30 giorni, e la poveretta era assassinata!

Di fronte a tali risultanze l'autorità ha ravvisato nel Maggiorino Carlotto e nella Carlotto Filomena i presunti autori dell'orribile misfatto e li ha rinviati al giudizio dei nostri giurati.

La omologazione del concordato

della Banca Mobiliare

La causa prosegue oggi

Roma, 19 notte.

La seconda sezione civile del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Cotola, ha emesso in data odierna sentenza di omologazione del concordato proposto dal liquidatore della Banca Mobiliare, avv. Pocheli. Come si ricorderà, tale concordato veniva approvato nell'adunanza tenuta il 18 febbraio scorso dai creditori della fallita banca. La conclusione del concordato e la sua omologazione lasciano impregiudicate le azioni di responsabilità civile e penale contro i dirigenti della banca.

Nella sua sentenza di omologazione, il Tribunale constata che nel concordato concluso sono state rispettate tutte le formalità prescritte e le sono riassunte le maggiorenze necessarie, in quanto sopra 679 creditori ammessi in via chirografaria per la complessiva somma di lire 25.475.220; di essi 605, con una rappresentanza di L. 22.475.220 hanno aderito al concordato. In considerazione poi della parte avuta nella banca dal comm. Ceccarelli e Palumbo e del fatto che essi a differenza degli altri amministratori hanno versato al curatore il contributo stabilito nel concordato, il Tribunale ha ritenuto giusto concedere loro i benefici di legge.

Nel pomeriggio di domani intanto, verrà ripresa dinanzi alla nona sezione del Tribunale, il processo contro gli ex-dirigenti della fallita banca, rinviato, come si ricorderà, al termine della movimentata udienza del 14 scorso, dopo respinti gli incidenti sollevati dal collegio di difesa. Poichè non sono annunziate altre eccezioni preliminari, si inizieranno gli interrogatori degli imputati, a cominciare da quello del maggiore responsabile, comm. Alvaro Marinelli.

L'arresto dell'operaio genovese che ferì il principale

Genova, 19, notte.

Questa mattina è stato tratto in arresto dai carabinieri di Arenzano, l'autore del ferimento dell'industriale Giuseppe Conte, avvenuto, come sapete, ieri l'altro a Sampierdarena. L'arrestato è certo Parodi Andrea, di anni 32, da Prà, interrogato ha dichiarato di avere agito in un momento di esaltazione.

La campagna contro gli stupefacenti

600.000 lire di bottino

Milano, 19, notte.

Le indagini sistematiche della Squadra Mobile per estirpare la piaga degli spacciatori di stupefacenti hanno portato, in una nuova operazione, non solo al sequestro di notevole quantità di droga, ma anche alla rivelazione di una operazione ladresca in grande stile che da più di un anno si ripeteva con regolarità e di cui sono stati identificati e arrestati nella maggior parte i principali autori e i complici.

Un vastissimo traffico

Da qualche tempo il cav. Morelli, comandante la Squadra Mobile, e il vicecommissario dott. Scaglione tenevano d'occhio la sospetta attività di due individui che si spacciavano per rappresentanti di commercio, ma che non si sapeva bene di che cosa si occupassero veramente: il trentenne Giovanni Cassinelli fu Giuseppe, nato a Castel San Giovanni e abitante in via Alzaia Pavese 2, e Luigi Martinet fu Augusto, nato 41 anni fa ad Ancona, e abitante in piazza Fratelli Gandiera 5. I sospetti sul loro conto non erano ingiustificati: una perquisizione operata nella casa del Martinet portò infatti prima di tutto alla scoperta di una notevole quantità di bombole d'acciaio e di bottiglie piene di mercurio.

Arrestato, il Martinet dapprima dichiarò di commerciare legittimamente in quelle sostanze perchè fornito di autorizzazione legale e perchè aveva sempre tenuto in regola i prescritti registri. Ma sia la licenza che i registri risultarono irregolari e senza efficacia legale.

Quanto alla detenzione del mercurio, si sa che il commercio di questo metallo è posto in regime di monopolio, tanto più che esso può trovare impiego anche nella fabbricazione degli esplosivi. Risultò pertanto che di questo traffico si occupavano insieme il Martinet e il Cassinelli, così che anche costui venne fermato. Il cav. Morelli potè, attraverso lunghi e faticosi interrogatori, ricostruire il lungo giro che veniva fatto compiere al mercurio.

A procurare il metallo ai due sedicenti rappresentanti erano stati: il quarantaseienne Antonio Orsini, da Siracusa, abitante in corso Ticinese, n. 32, elettricista e pregiudicato; il trentunenne Sante Marchesi di Giuseppe, milanese, abitante a Cesano Moderno, barbiere; il trentaseienne Celso Degania di Pietro, udinese, abitante a Bovisio Mombello, e il trentaseienne Ennio Buganza di Cello, abitante a Bovisio Mombello. Tutti costoro sono operai della ditta A.C.N.A. che ha uno stabilimento a Cesano Maderno per la fabbricazione di prodotti chimici e che accoglie perciò, nel suo magazzino, ingenti quantità di mercurio.

L'organizzazione criminosa

Fin dal settembre 1928, sotto la direzione, per così dire, della squadrista Alessandro Seregni fu Lorenzo, di 42 anni, abitante a Cesano Maderno in via Milano 5, i quattro operai nominati cominciarono a portar via sistematicamente il mercurio. Il Seregni, il Degania e un secondo caposquadra, il quarantaduenne Romeo Rosilico fu Vincenzo, presero a sottrarlo dalle vasche di lavorazione e a introdurlo in bombole di acciaio e in bottiglie, che depositavano ai piedi di un cancello del recinto dello stabilimento. Sotto il cancello era stata scavata una piccola cunetta, bene occultata dagli sterpi e dalle erbe, e da quella la refurtiva era portata fuori dallo stabilimento.

Con l'aiuto dei complici, il mercurio andò a finire, per mesi e mesi ininterrottamente, nel retrobottega del negozio del parrucchiere Marchesi, il quale, a sua volta, lo consumava all'elettricista Orsini e a un suo amico, il quarantaseienne Arturo Songiorno di Vincenzo, nato a Ruvo di Puglia e abitante in Bastioni Genova 7, venditore ambulante. Costoro vendevano la merce a modico prezzo, al Cassinelli e al Martinet, i quali, infine, a rivendevano, con lauto guadagno, a vari commercianti della città, risultati finora in buona fede.

Dalle confessioni del Cassinelli e del Martinet sembra che il furto abbia recato alla ditta di Cesano Maderno un danno di circa 600 000 lire, danno di cui il direttore dello stabilimento si accorgeva senza però rendersi conto di dove provenisse.

Conclusioni delle indagini sono stati gli arresti, oltre dei due rappresentanti, del caposquadra Seregni e Basilico, dell'Orsini, del Degania e del lionglorno; i primi due per ricettazione e per traffico abusivo di stupefacenti, gli altri per furto: il Marchesi e il Buganza sono invece fattora latanti.

Tre gravi disgrazie a Genova

Genova, 19, notte.

Il macchinista ferroviario Giuseppe Sciandino, di anni 42, domiciliato a Torino, via Nizza, 121, stando sul tetto di un locomotore fermo al deposito di Terralba veniva colpito da una fortissima scossa elettrica per cui precipitava a terra, ferendosi gravemente. All'ospedale lo Sciandino è stato ricoverato in fin di vita, per folgorazione elettrica e per la frattura della base del cranio.

Il capitano marittimo Vincenzo Serra, di anni 60, da Porto Maurizio, mentre si trovava a bordo del piroscafo « Endora », ormeggiato in darsena, perdeva l'equilibrio e cadeva in una chiatta sottostante. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, il Serra era ricoverato in pericolo di vita per gravi fratture.

Di un'altra gravissima disgrazia è stato vittima il fabbro Cesare Burlando, di anni 32, da Ravari. Egli si trovava in via Muro del Prato, quando, avvertendo uno strano malore, si appoggiò alla ringhiera che costeggia la strada, e colpito poi da un capogiro, perdeva l'equilibrio precipitando nella sottostante via del Cavalletto, da una altezza di oltre 15 metri. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, il poveretto è stato ricoverato in imminente pericolo di vita per le gravi fratture riportate nel pauroso salto.

"Ogni figura un fatto"

Giorni perduti

GIORNI PERDUTI: schiena, membra e muscoli doloranti - ciò non succeda senza una causa. E quando si aggiungono anche noiose irregolarità urinarie, dovreste sospettare dei vostri reni

Qualunque di questi sintomi può essere causato da debolezza renale e vi indica la necessità di una pronta attenzione. Prendete le Pillole Foster per i Reni senza ritardo. Esse stimolano i reni indeboliti e regolano la vescica e portano un pronto sollievo ai mal di schiena, reumatismo, lombaggine, sciatica, renella e a quei noiosi disturbi urinari

In tutte le farmacie d'Italia L. 7.- la scatola.

Dep. Gen. C. Giorgi Milano (109)

Chiedete, e assicuratevi che vi diano, le genuine

Pillole FOSTER per i Reni

UN ITALIANO

può pensare "Debbo acquistare una macchina da scrivere; non ho preferenze, comperò una "Olivetti" che, almeno, è italiana."

MA SE UN INGLESE

un belga, un norvegese, acquistano tale "Olivetti" non lo fanno certo per tendenza verso l'industria italiana!

Quale motivo può indurre un uomo di affari di Birmingham, di Anversa, di Oslo, a scegliere fra le tante marche del mercato mondiale proprio una "Olivetti"?

Soltanto la convinzione di fare il proprio interesse.

Soltanto la convinzione di acquistare una macchina di gran classe.

Olivetti

BRUXELLES - MADRID - PARIGI - OSLO - TORINO - BIRMINGHAM - VARSAVIA BUDAPEST - AMSTERDAM - COSTANTINOPOLI - BUENOS AIRES - RIO DE JANEIRO VALPARAISO - MONTEVIDEO - SHANGHAI

APPENDICE DELLA STAMPA (7)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

Si guardò intorno e levò gli occhi sopra una grande marmitta piena di cenere.

Con un grido di gioia, esclamò:

— Sido chiunque a trovar le carte è dentro.

Rimosse la cenere febbrilmente fino al fondo della marmitta, vi depose il portafogli, rimise la cenere al suo posto. Subito dopo, un rumore di passi la fece trasalire.

— Eccoli: — mormorò.

La porta si aprì e sulla soglia apparve Cenerentola coi capelli inghirlandati di [illegible]

La spagnuola si slanciò presso di lei.

— Sola? — ragazzi. — E suo zio?

— Non l'ho trovato — rispose l'orfanella che tremava leggermente. — Sono andata fino alla Fourche, all'angolo dell'Avenue Saint Ouen con l'Avenue di Clichy... Ho guardato in tutti i caffè che egli frequenta... Ritornando ho fatto lo stesso... Ho chiesto di lui ai camerieri... Nessuno lo ha veduto.

— Nessuno lo ha veduto — brontolò la zingara. — E i denari?... Ah, il miserabile... Il bandito!...

Poi, tendendo i pugni verso Cenerentola, urlò:

— Tu sei d'accordo con lui... Avete giurato insieme la mia rovina... Ma mi vendicherò... Mi vendicherò...

E per alcuni istanti si aggirò per l'*atelier*, torcendosi le mani.

Poi, con improvvisa risoluzione, esclamò:

— Vado a cercarlo io!

Ed uscì sbattacchiando la porta.

Rimasta sola, Cenerentola si tolse di dosso il mantello gocciolante, lo gettò in un canto ed apparve vestita d'un costume maschile: babucce ricamate, culotte a sbuffi, corsetto a frangia dorate; un vecchio costume da teatro che la piccina terminava di logorare.

Ma il grottesco abbigliamento non riusciva ad abbruttirla. Sotto quegli stracci e quell'orgello, s'intravedeva la personcina dritta ed agile, dalle giunture nervose, dai muscoli ben modellati nell'abitudine degli esercizi ginnici.

Il volto della fanciulla presentava un affascinante contrasto, dovuto alle sue origini anglo-francesi. Ella aveva la fronte pura di sua madre, i suoi grandi occhi azzurri e sognatori. Ma il naso spirituale e la bocca ridente ricordavano suo padre, francese autentico e figlio di autentici francesi.

Su quel viso, mutevole come un cielo d'aprile, le espressioni si succedevano con una rapidità incredibile. E ciò assecondava la spagnuola che accusava la piccina di burlarsi di lei.

Sebbene fosse rimasta impassibile di fronte a Mercedes, abituata come era alla violenza del suo linguaggio, Cenerentola appariva ora preoccupata.

Essa pure temeva che Filoche avesse intascata la somma sulla quale si faceva assegnamento per salvare i mobili...

Ma rapidamente la piccina si rasserenò...

Ne aveva viste di ben altre!...

— Bah!... — pensò — in qualche modo si farà!... Del resto anch'io ne ho abbastanza della « baracca », come dice Tonien...

All'idea di cambiar vita, la fanciulla sorrise e ripensò al suo piccolo amico Pierrot, col quale aveva preso parte alla « féerie » del teatro della Porte Saint-Martin...

Poi la breve e luminosa parentesi si era chiusa. Essa aveva dovuto separarsi dal suo piccolo amico Pierrot e ritornare sotto il dominio della spagnuola...

Cenerentola, che non aveva cenato quella sera — il che le accadeva sovente — si infilò a frugare in un cassetto; ma non trovò che una crosta di pane, che si mise a sgranocchiare avidamente.

Poi, un po' per scaldarsi, dato che in quell'*hangar*, pieno di materiale infiammabile, non era prudente accendere fuoco, sia per scacciare i suoi tristi pensieri, la piccina si avviticchiò al primo dei trapezi, spiccò un salto e ne ghermì con ambe le mani la sbarra, rimanendovi sospesa.

— Che diavolo dirò a costui?... Ed proverassi a spaventarlo?... Egli ha dei vecchi conti da regolare con la giustizia... S'è vestiti i baffi ed ha tutta l'aria di uno che sta per prendere il largo...

Quindi, ad alta voce e con tono misterioso, disse:

— Ecco ci che si tratta.. Poco fa, passando qui dinanzi, ho notato due agenti, fermi accanto al cancello... Appena mi hanno veduto avvicinare, se ne sono andati... Allora ho pensato che vedevano forse per arrestarvi, per quella baruffa della settimana scorsa, ed ho voluto avvertirvi...

Filoche non nascose la sua inquietudine.

— Credi proprio che venissero per me?... Non si arresta nessuno in piena notte...

— Chissà?... Del resto, la cosa riguarda voi...

Preoccupatissimo, Filoche si avvicinò al cancello, spiò il capo, guardò intorno.

— Non c'è nessuno — mormorò.

— Si saranno nascosti, per saltarvi alla gola al momento opportuno...

— Non li temo!... Non sono che due... Mi seccherebbe molto di più che mi pedinassero... D'altra parte, è necessario ch'io me ne vada...

— Perchè tanta fretta? Dove dovete andare?...

— Sono cose che non ti riguardano.

— Scusate. Dicevo così perchè pensavo che potreste benissimo servirvi della mia casa... Dal momento che si tratta di giuocare un brutto tiro alla polizia, non mi par vero di potervi vendere questo piccolo favore...

— E' vero — esclamò Filoche. — Non ci pensavo... Accetto la tua proposta... Tu sei un bravo giovane ed io mi disobbligherò...

— Non c'è di che. Voi conoscete il cammino. Precedetemi. Io giro dall'altra parte... Non avrete che a gratiare alla porta...

— Siamo intesi.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Memorabile giornata del campionato di calcio

I due grandi incontri sul campo del Torino

Una vittoria e una sconfitta - I Principi di Piemonte all'eccezionale spettacolo - Trentamila spettatori

Il pubblico torinese fece ieri una cura intensiva di gioco del calcio. Un intiero pomeriggio, dall'una e mezza fin quasi alle sei. Due distinti incontri di cartello: quattro squadre, in due unità cittadine e le due più forti compagini di Roma e di Milano. Vi sarebbe stato di che uscir sazi dal campo. Sazi in realtà se ne uscì; ma di una sazietà avente un sapore amaro. Il sapore del disappunto per lo spettacolo tecnico a cui si era assistito.

Il primo dei due incontri vide presto una delle due squadre che vi partecipava andare a catafascio; l'altra squadra dominava, ed era superiore all'avversaria, delle spalle e della testa, ma con tutto ciò dava l'impressione di picchiar colpi all'impazzata sulla difesa che le stava di contro, non tutte ciò non riuscita che a segnare una volta sola e ad assicurarsi così la vittoria, a mezzo di un tiro proveniente da una delle ali.

Vittoria schiettamente ed autenticamente meritata, ma giuoco convulso e disorganizzato quanto mai sia da parte di chi vinceva, come da parte di chi perdeva.

Al pubblico, severo giudice tecnico, il secondo incontro si presentava come una prova d'appello, per salvar la situazione in quanto alla bellezza del giuoco a cui si era chiamati ad assistere. Dopo una decina di minuti di attività, risultava chiaro che l'appello veniva a fallire del tutto, il giuoco diventava presto sciabola ed incolore ed assumeva il carattere inconcludente delle azioni di metà campo ed imperniate sui mediani a pallone alto. Nel secondo tempo poi, questa seconda partita si trasformava addirittura in un combattimento. Un combattimento in cui si vedeva di tutto — di tutti i colori se ne dovevano vedere come incongruenze e scorrettezze — ed in cui le poche, le rarissime cose belle, furon mostrate in occasione dei contrattacchi della squadra, che difendendosi a denti stretti, doveva uscir vittoriosa dalla prova.

I due incontri che si svolsero ieri sul campo del Torino ebbero una caratteristica comune, nel senso che, di giuoco tecnico costruttivo ed ordinato, se ne vide poco sia nell'uno come nell'altro.

Si giuocava per vincere, sia nell'un caso come nell'altro, e chi in fece da padrone da cima in fondo, fu il desiderio di vittoria ad ogni costo, ad un dato punto, si costituì l'orgasmo, che generò il nervosismo, che diede luogo a sua volta al caos. Forse in questo incontro a quattro, l'unità che si comportò con maggior ordine e quella che mostrò maggior rispetto per i principali dettami del giuoco fu quella che uscì sconfitta dalla seconda delle due gare, l'Ambrosiana.

L'Ambrosiana fu infatti la sola delle quattro unità che si allinearono ieri sul campo del Torino, che potè mantener inalterata la sua formazione per tutti i novanta minuti di giuoco, che non si dimostrò né sconvolta alla prova del fuoco né che, come andarono gli eventi, potè tener fede ad un piano e ad un programma prestabilito. Ma anche l'incontro a cui partecipò quest'unica compagine che resse e seguì una linea direttiva ebbe uno svolgimento così rotto, spezzettato e fortunoso, da non lasciar soddisfatto il pubblico per gli aspetti tecnici del giuoco.

Le due squadre torinesi segnarono un punto ciascuna. Detto punto bastò al Torino per vincere il suo incontro, non servì alla Juventus se non per dar l'illusione di successo o per lo meno di pareggio, nel momento culminante della lotta. Ma, sia l'uno come l'altro dei punti, ebbero questo di comune, che ambedue vennero segnati dai due uomini che nelle rispettive squadre mostrano di possedere attrezzatura tecnica meno elevata.

Miotti è per il Torino una riserva: un giuocatore volenteroso, generoso e volitivo, fin che si vuole, ma sempre una riserva. Un uomo che è venuto straordinariamente a taglio al granata nel periodo terribile di infortuni che essi attraversano e da cui la mala sorte pare proprio non li voglia ancora lasciar uscire; un uomo che, per colmar improvvisi vuoti ha dovuto essere presentato in tre o quattro posizioni differenti, sempre comportandosi con onore ad ogni nuova mansione a cui veniva chiamato. Posto all'ala destra, Miotti, con tutte le sue deficienze tecniche, si comportò più utilmente per la sua squadra di quel che avrebbe fatto un tecnico sopraffino. Non cercò mai di strafare, quando la palla gli giungeva si limitò ad attrarre un avversario ed a passare al compagno libero ed a centrare lungo in avanti. Fu pratico, senza essere coreografico. Nel secondo tempo, fu tanto pratico da correggere il movimento che doveva dar la vittoria alla sua squadra. Un passaggio in avanti di Martin III, un pronto ed estremamente accorto e giudizioso allungo di Baloncieri, che scombussola completamente la difesa romana. Miotti, spostato sulla destra e verso la linea di fondo, riceve il pallone. Il tirare dalla posizione in cui si trova a questo momento l'ala destra granata ha probabilità di successo quasi nulle. L'angolo di tiro è straordinariamente stretto. E' un compito da Orsi o da meglio di Orsi. Miotti, in corsa e coll'equilibrio del corpo semi-compromesso, lascia partire il suo tiro. La palla passa alta davanti a Ballante, senza che questi la possa raggiungere e giunta ad un certo punto della sua traiettoria senta l'effetto con cui è stata protettata, cambia strada, segna una curva e va a finire in rete. Un piccolo capolavoro di tiro. Con esso il Torino vinse l'incontro.

In realtà i granata avrebbero dovuto vincere l'incontro con un punteggio ben più elevato. La loro superiorità fu netta ed indiscussa. Se maggior calma fosse regnata fra i loro avanti, e se il portiere Ballante non fosse di colpo assurto al più alto grado della sua forma, i granata sicuri avrebbero potuto e dovuto segnare in due o tre occasioni del primo tempo ed in altrettante del secondo.

Il punto della Juventus fu opera personale di Dellavalle, un giocatore che ha buona volontà e buona disposizione e che lavora con spirito d'abnegazione e nulla più. Un giocatore che era stato chiamato a colmare, nella squadra della Juventus i vuoti che le circostanze più svariate avevano in ultimamente creato. Quando la Juventus stava perdendo per 1 a 0, picchiava sulla porta dell'Ambrosiana con tale disordine e tal disperato orgasmo da non dar per nulla, malgrado il costante predominio, l'impressione di sfondare, questo Dellavalle doveva segnare. Un calcio d'angolo tirato da Orsi, uno dei tanti, uno dei numerosissimi della Juventus, nel secondo tempo, una respinta imperfetta e fortunosa dei difensori milanesi. Da fuori dell'area di rigore Dellavalle riprende, ed in piena corsa scaraventa un tiro che, passando al disopra della testa di torinesi e milanesi, va a finire nella rete. Degani, che, accurato dagli uomini che gli stavano davanti, non aveva visto partire il tiro, fu nettamente battuto.

Veder Miotti e Dellavalle segnare ancora in situazioni eminenti, questo occorrerebbe.

Di fronte a questi due punti dei torinesi, due ne registrò al suo attivo una delle due squadre ospiti. L'altra, in Roma, non segnò affatto. La Roma si scompose presto nel combattimento che la contrapponeva al Torino. Quando Carpi, uno dei suoi mediani, fu fermato da una ferita, cominciarono i cambiamenti in squadra. Uomini che mutavano di posizione, linee che cambiavano fisionomia. Bernardini mediano a lato ed al centro, Ferraris mediano centromediano, Conti ala interna e terzino, Chini ala mezz'ala e centro: in una parola l'unità a catafascio anche momentaneamente, che la squadra non diede mai l'impressione di aver fiducia in sè, di fortemente volere e di poterci riuscire.

Impressione diversa si ebbe invece dall'Ambrosiana. Contegno chiuso, guardingo e riservato per tutto l'incontro. Contegno difensivo dall'altro che animo e corretto, ma per lo meno conteneva che seguiva una tattica sua e che non si lasciava sbalordire dalle ondate degli avvenimenti.

Ma per quanto la tattica difensiva dell'Ambrosiana sia stata la sola causa conseguente dell'incontro, altra impressione nella gara e nella giornata tutta: i due punti segnati dall'Ambrosiana. Due punti che recano il marchio di Meazza, il fulmine del calcio italiano.

Il primo punto fu la conseguenza di un fulmineo guizzo in mezzo ai due terzini juventini nel momento in cui essi si erano venuti a trovare pizzanti su una stessa linea: Combi intuito il pericolo si precipitò su Meazza e questi, al momento stesso in cui il portiere torinese si trovò compromesso devio, non con un tiro ma con un tocco preciso, la palla nella rete.

Più tardi nel secondo tempo, l'Ambrosiana riuscì ad un certo momento a rompere l'assedio in cui era tenuta dal bianco-neri. Meazza guizzò via ancora, provocò, con una finta, un errore dei difensori juventini, ed eseguì un passaggio verso la prateria ala destra che fu una piccola meraviglia di precisione e di opportunismo. Su questo passaggio, Vicentin segnò il punto della vittoria. Anche se il punto stesso non fosse stato segnato il passaggio sarebbe rimasto come il tocco di un artista.

Questa le impressioni della grande giornata calcistica torinese. Impressioni a cui si deve aggiungere quella che la Juventus abbia perduta l'incontro per l'insufficienza, o meglio ancora per la mancanza d'un centro attacco. Il perno della prima linea juventina non esisteva ieri. I centri di Orsi cadevano nel vuoto. Cevenini lungi dall'avventurarsi in quella bocca di lupo che era rappresentata dai sistemi poco complimentari ed anatolissimi dei terzini ambrosiani, si rifugiò per tutta la durata dell'assedio alle porte di Degani, in zona più calma, lontano dall'area di rigore.

Ed ultima, ma non minore impressione: quella della durezza e della scorrettezza del gioco. Sia nell'uno incontro come nell'altro si videro ieri cose in campo che più che toccare l'una o l'altra delle squadre in campo urtano ed offendono il senso sportivo. Cose schiettamente brutte, atti che nessuna provocazione può giustificare, scorrettezze di fronte alle quali viene fatto di domandarsi se esista una persona in campo che abbia l'incarico di far rispettare i dicitti dei giocatori, i diritti degli spettatori, i diritti del giuoco, che è sport, e che come tale non può a nessun costo deviare ne tralignare.

VITTORIO POZZO.

La cronaca delle appassionanti contese

Torino-Roma 1-0

Quando giungiamo al campo del Torino, è manca mezz'ora all'inizio del primo incontro, alle biglietterie sono già affissi i cartelli del «tutto esaurito». Migliaia di persone fanno ressa alle porte ma già sin dalle 13 gli spalti erano rigurgitanti. Migliaia di automobili stazionano fuori, lungo tutto il corso Filadelfia e le vie adiacenti, automobili fra le quali molte giunte da ogni parte del Piemonte, della Lombardia, della Liguria. L'affluenza della folla ha superato ogni previsione. Pare d'essere nell'imminenza di una partita internazionale d'eccezione.

La folla rumoreggia in attesa del primo incontro, quello che opporrà le squadre del Torino e della Roma. Il sole inonda il campo di giuoco e lo spettacolo che esso presenta è bellissimo. Finalmente le due squadre entrano, correndo, in campo dagli spogliatoi. Sono le 13 e 45 esatte. Le due compagini si schierano nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Monti, Martin II, Sperone, Martin III, Allberti; Miotti, Baloncieri, Ferraris, Rossetti, Silano.

Roma: Ballante; Barzan, De Michelis, Degni, Ferraris Carpi; Benatti, Fasanelli, Wolk, Bernardini, Chini.

Arbitro l'ing. Rovida.

Il «Torino» all'attacco

Il Torino è in maglia bianca, la Roma in grigio-rosso. Attacchi alterni all'inizio. Elettrizia vi è fra la folla e tra i giuocatori. Le due squadre giocano con nervosismo. Il Torino è all'attacco: la palla passa da uomo a uomo, va a Miotti, il tiro è sciacquato. Goal! No! Respinge il bordo di pallone fra l'urlare della folla delusa. Adesso è la Roma che tenta a sua volta di passare attraverso le maglie della difesa granata. Ma la coppia dei terzini vigila e respinge. La superiorità è sempre del Torino.

Al 9.o minuto un urlo altissimo: tiro di «Balon»: Ballante para, ma Silano riprende: palo! *Corner* contro Roma. Groviglio di uomini che cadono gli uni sugli altri.

Il Torino preme e schiaccia gli avversari nella loro area. Ballante lavora a ripetizione: esce due volte e respinge di pugno. I mediani granata spingono con insistenza gli avanti all'attacco. L'area romana è invasa da *forwards* torinesi, la porta è bombardata di tiri.

Silano ha lavoro per due: al 13' un suo centro perfetto è ripreso da Miotti che tira. Ballante si distende come una molla e manda in *corner*. La palla spiove su quindici giocatori: il pugno di Ballante allontana.

Nuova vertiginosa discesa di Silano e nuove uscite di Ballante. Scrosciano gli applausi. Punizione ai danni della Roma per carica irregolare a Baloncieri. La puntata di Monti si frange contro la barriera romana.

Poichè le cose si mettono male per i giallo-rossi, essi retrocedono Bernardini fra i mediani.

Questo non può annullare un nuovo *corner* del Torino al 21'. Ballante lavora ancora a tutto spiano: Silano gli invia tiri su tiri. Al 22' è Bosia che deve respingere la palla inviatagli da Fasanelli. Sul contrattacco Barzan mette a terra Ferraris con un calcio. Il granata è portato fuori del campo a braccia.

Anche ridotto a 10 uomini, il Torino è ancora all'attacco, ma poi è costretto a ripiegare in «corner» su un tiro di Fasanelli. Al 28' fuga di Miotti, che passa a Baloncieri. Da Michelis lo atterra in piena area di rigore. Si reclama il *penalty*, ma Rovida concede la punizione dal limite. Tira Monti che manda fortissimo a lato. Con la rimessa in giuoco rientra Ferraris. La Roma giuoca molto fallosamente, ma l'arbitro punisce regolarmente ogni irregolarità.

Il gioco tende ora ad equilibrarsi e la Roma riesce a far funzionare il suo attacco. Benatti si fa però cogliere in *offside*. Quindi azione del quintetto granata conclusa da Rossetti con un tiro a lato. Al 34.o: *corner* contro Roma su fuga di Miotti.

Carpi è passato intanto mezz'ala sinistra. Un tiro da lontano di Fasanelli chiama al lavoro Bosia. Su *cross* di Carpi il portiere torinese para ancora.

Nessun goal nel primo tempo

Il primo tempo volge al termine, e la Roma attacca ora con decisione, tenuta in freno dalla difesa torinese. Il Torino non ha però rinunciato all'offesa. Un tuffo fantastico di Ballante sui piedi di Ferraris, una successiva parata in *corner*, poi ancora un nuovo *corner* contro la Roma.

Un tiro basso di Wolk è parato in tuffo da Bosia. La finale del tempo è a tutta andatura. Ballante para un nuovo bolide di Ferraris.

Si riprende dopo dieci minuti di intervallo, che sono valsi a far ricuperare forze ai combattenti.

Torino è subito nuovamente all'attacco. Al 2' la Roma è in *corner* che non sorte effetto. Attacco infruttuoso della Roma. Bernardini si prodiga al centro della mediana giallo-rossa. Su di una discesa torinese, Ballante si tuffa sui piedi di Ferraris, e mentre il portiere allontana, il granata resta a terra tramortito e viene portato nuovamente fuori a braccia.

In 10 uomini, il Torino attacca sempre, ma De Michelis colpisce volontariamente Miotti. Fra gli applausi generali, il romano è allontanato dal campo. La Roma resta così in 10 uomini, mentre il Torino torna ad avere Ferraris.

All'11.o minuto meravigliosa parata in corner di Bosia su tiro di Benatti. Al 14.o, mentre Ferraris cade ed è portato fuori a braccia per la terza volta, Ballante para col pugno un pallone di Rossetti.

Il goal del «Torino»

Al 15.o minuto, colpo di fulmine! «Goal» del Torino. Sgroppata individuale di Miotti che giunto in posizione difficilissima, saetta un fantastico pallone in fondo alla rete. Uragano di applausi per il punto magnifico. Miotti è in un momento di vena. Altri due suoi tiri fortissimi sono parati a stento da Ballante.

Al 27', Martin III, colpito da un calcio di Wolk, si abbatte a terra. Riprenderà a giocare dopo le amorevoli cure dei «massaurs». Assistiamo ora a un duello Baloncieri-Silano, che finisce con un tiro a lato fortissimo di quest'ultimo. Martin, dolorante, è relegato all'ala destra ed a contro-sostegno passa Miotti.

Sperone intanto avanza con la palla, batte tutti gli avversari che trova sul suo cammino e costringe Barzan a salvare in *corner*. Continua la pressione del Torino. Bosia deve solo intervenire per un cambio di Chini.

Mancano quattro minuti al termine dell'incontro quando Miotti va a terra in un urto con Bernardini. Egli però si rialza quasi subito. Una sgroppata di Balon impegna la difesa romana, ma il tiro va alto.

Poi il fischio finale, che trova ancora il Torino all'attacco.

La squadra granata riceve una entusiastica dimostrazione da parte della folla. I giocatori sono esausti. Nuovi applausi li accolgono quando salutano romanamente e lasciano il campo per la successiva entrata fra bianco-neri e nero-azzurri.

La squadra granata mentre stava per lasciare il campo, è trattenuta per salutare il Principe e la Principessa di Piemonte, che nel frattempo hanno preso posto in tribuna fra gli entusiastici applausi delle trentamila persone presenti.

Ambrosiana-Juventus 2-1

Fotografie, battimani, poi i due undici si dispongono nella seguente formazione:

Juventus: Combi, Rosetta, Ferrero; Della Valle, Varglien, Bigatto; Vojak II, Cevenini, Munerati, Zanni e Orsi.

Ambrosiana: Degani; Gianfardoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi; Visentin, Serantoni, Meazza, Blasevich, Conti.

I due attacchi saggiano subito le forze delle opposte difese. Le squadre entrano in pressione, e la porta dell'Ambrosiana per merito di Cevenini corre il primo pericolo. Battaglia a metà campo. Battute splendide di Rosetta, sgroppate di «Mumo». Fallo di Gianfardoni punito dall'arbitro Carraro. Tira Orsi, alto. Quindi fallo di Bigatto. Il pallone spiova su Combi. Meazza si fa luce ed entra sul portiere. Combi la spunta e rimanda. Si combatte essenzialmente a metà campo. Le mediane rompono ogni tregua ogni offensiva, ma sono i bianco-neri che attaccano in prevalenza.

Il primo goal milanese

Dagli spalti partono grida di incitamento. Forza *Inter*- Forza *Juve*! Orsi, marcatissimo, è un pericolo continuo. Ma i difensori sono ad occhi ben aperti. Al 15' Varglien spara fortissimo su Degani: parata in tuffo. Al 17' corner perfetto di Orsi, Degani para. Rispondendo, l'Ambrosiana porta la sua linea presso Combi, ma Conti sbaglia bersaglio.

A sua volta risponde Orsi: finte e bulletti, corner contro l'Ambrosiana. Altro corner: un terzo corner ancora. Gioco pericoloso di Degani. Juventus attacca decisamente, ma un tiro di Zanni va a frangersi contro la muraglia di folla.

Al 23.o minuti Degani può a stento strappare la palla fra un groviglio di uomini formatosi a due passi dai goal.

A sua volta al 24' l'Ambrosiana guadagna un corner: conteso la palla a parabola. Blasevich tira, il bati rimbalza su di un uomo. Blasevich tira ancora e Combi para.

Di colpo l'azione si sposta e Munerati, quando Degani già poteva considerarsi battuto, colpisce col pallone in piena traversa, mozzando in gola l'urlo di giubilo della folla. Subito dopo Degani si proietta in avanti e con una parata bellissima ferma un traversone di Orsi.

Giuoco a metà campo. Viani ha la palla e la passa a Meazza, lunga, un cade splendente fra Combi, Ferrero, Meazza e Serantoni: gli uomini sono travolti a terra un istante Meazza ha già data la sua zampata al pallone che si lasscia in rete. *Goal!* Esultanza ambrosiana: baci, abbracci al bailila della «nazionale». Siamo al 33.o.

La Juventus cerca ora rabbiosamente il pareggio ma l'Ambrosiana serra le file e non lascia liberi i forwards avversari di tirare.

Ripresa: Cevenini è centro attacco e Munerati va a mezza sinistra. Attacco ambrosiano: duello Visentin-Meazza e tiro bellissimo del centro nazionale alto di una spanna sulla traversa. Al 5' tiro di Orsi che provoca una paurosa parata a valanga di Degani. Passa un minuto e si ripetono e tiro e parata. Al 6' ecco un fallo di mano di Allemandi in piena area; l'arbitro, fra una assordante salve di fischi, non concede il madornale penalty. Fallo dal limite, invece, un minuto dopo. Tira Orsi e Gianfardoni rimanda di testa. La squadra milanese attacca in folla: la Juventus è così fermata.

Si accentua la pressione dei bianconeri. Azione di Orsi; K. O. di Serantoni e corner contro Ambrosiana. Sulla respinta Della Valle raccoglie e segna. Goal!

Entusiasmo delirante degli spettatori. La Juventus si riprende ed attacca a tutta andatura; tiro di Cevenini e bloccata di Degani; punizione per uno sgambetto a Munerati; tiro di Orsi ancora bloccato.

Giunge al 17' l'azione del secondo goal milanese: Meazza ha la palla, avanza velocissimo e fulmina un passaggio a Visentin; tiro improvviso e goal. L'Ambrosiana allora era il terzo punto; infatti un tiro di Visentin, che ha giocato Ferrero, sulla traversa. Combi salva poi in corner e quindi Serantoni prende il palo che rimette la palla in gioco.

La Juventus passa ancora all'attacco e Rivolta provoca un calcio d'angolo, ma Degani para sempre. Gioco duro, violento a tratti fra i giocatori. In esso Allemandi si distingue: punizione contro l'Ambrosiana; quindi tiro preciso e fortissimo di «Mumo», e parata superba di Degani. Corner contro Ambrosiana nullo al 25'. Subito dopo tiro potentissimo di Meazza a lato e goal corner contro Ambrosiana, nullo ancora.

Mezz'ora: si inizia il serrato del bianco-neri con una pressione forte ma infruttuosa per le parate di Degani e le prodezze dei terzini milanesi. Al 40' punizione respinta. La lotta è in pieno svolgimento. Le punizioni sono frequenti e le tira Orsi di preferenza; una di esse al 39' provoca un corner respinto. Il match è alle sue ultime battute, il risultato non muta. All'incontro hanno assistito 27.000 spettatori. L'incasso è stato di 300.000 lire circa.

Erano presenti, oltre alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, il vice-Podestà comm. Rodino, il Console generale Spella, Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», il generale Clerici, il gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata, il conte col. Teodorani, il capo gabinetto del Prefetto comm. Mastiroio, il comm. Bossi commissario sportivo federale, e numerosi ufficiali superiori.

L. O.

Le partite calcistiche e la radio

Roma, 19 notte.

La Federazione Italiana del Gioco del Calcio comunica che nel prossimo Congresso della F.I.S.A. alcune Federazioni proporranno che le partite di calcio non possano essere trasmesse per radio. Questo provvedimento sarebbe stato consigliato dal fatto che le trasmissioni per radio compromettono finanziariamente il successo delle manifestazioni calcistiche.

Pro Patria-Pro Vercelli 1-0

Busto Arsizio, 19 notte.

Sul campo di via XX Settembre si è giocata oggi la partita di ricupero fra la Pro Patria e la Pro Vercelli. La squadra piemontese è scesa in campo priva di Ardizzone sostituito da Nazario il quale, ha tenuto bene il campo per tutti i 90 minuti di giuoco. Il reparto più affiatato della squadra vercellese è stata la difesa che ha avuto in Scansetti un portiere di classe elevatissima, e nei due terzini decisi spazzatori. La mediana ha avuto in Balardi (l'uomo migliore mentre nell'attacco Ferraris II e Casalino — le due ali — sono stati gli uomini più attivi. La Pro Patria ha lamentato la assenza di Paolini e Ghini, sostituiti da Monza e da Pellegatta, i quali però hanno disputato una partita eccellente sotto ogni rapporto. La mediana guidata dal lungo Bocchi ha ancora una volta messo in rilievo le sue ottime qualità. Assai attiva la linea di attacco la quale ha costretto la difesa avversaria a durissimo lavoro. La partita si è svolta sotto una pioggia di rotta e con un vento fortissimo.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Bellarolle; Balardi I, Nazario, Ferraris I, Casalini, Gatti, Balardi II, Piola I, Ferraris II.

Pro Patria: Montrasio; Fizzotti, Monza; Borsani, Bocchi, Pellegatta; Rossi, Gregar, Bonivento, Reguzzoni e Vigna.

Il primo tempo si è chiuso zero a zero con prevalenza di attacchi dei bustesi. Nella ripresa la superiorità bustese si accentua. Al 15.o minuto si ha l'azione che darà l'unico punto della giornata. Un calcio d'angolo in favore della Pro Patria e battuto al 15.o da Reguzzoni; Rossi, che è attento, raccoglie la palla e manda in rete palla e portiere.

Nuovi tiri piovano sulla rete di Scansetti e verso il 30.o i vercellesi hanno un buon ritorno che però non conclude. La fine trova i bustesi nell'area vercellese. L'incontro è stato diretto da Lenti.

Alessandria-Napoli 2-1

Alessandria, 19, notte.

Davanti ad un pubblico numerosissimo si è disputata oggi la partita di campionato di calcio fra i «grigi» alessandrini e gli «azzurri» di Napoli. L'incontro è stato disputatissimo da ambe le parti e si è risolto in una stentata vittoria alessandrina per due punti a uno. Le azioni dei «grigi» sono state numerose: molti tiri hanno sfiorato la porta napoletana, in parte parati dal portiere, in parte sventati dai pali.

Al 18.o minuto, in seguito ad un calcio di punizione contro i «grigi», il Napoli effettua la sua prima discesa e Sallustro con un forte tiro improvviso da una quindicina di metri segna un goal.

Gli alessandrini reagiscono a lungo, ma non è che al 35.o minuto che riescono ad ottenere il pareggio, giacchè Vincenzi, premuto da Avalle, passa al proprio portiere e questi scivola, di modo che la palla finisce nella rete.

Nella ripresa, al secondo minuto, si ha un magnifico palleggio fra Castagneo, Chierico e Avalle, il quale riesce a battere per la seconda volta il portiere napoletano. L'attacco alessandrino continua a ripetersi vigoroso, ma nessun altro punto viene segnato.

Arbitro Giorgi di Milano.

L'attuale classifica

1. Ambrosiana, punti 30; 2. Juventus p. 29; 3. Genova, p. 27; 4. Alessandria, p. 27; 5. Torino, p. 26; 6. Bologna, p. 25; 7. Milan, p. 21; 8. Brescia, p. 20; 9. Napoli, p. 20; 10. Pro Vercelli, p. 20; 11. Roma, p. 18; 12. Pro Patria, p. 17; 13. Lazio, p. 16; 14. Triestina, p. 15; 15. Modena, Padova, Livorno, p. 14; 18. Cremonese p. 9.

Incontri amichevoli

Milan-Lugano 4-3

Lugano, 19 notte.

Malgrado il tempo poco favorevole, una folla considerevole ha assistito quest'oggi all'incontro amichevole disputato fra il Lugano ed il Milan. L'incontro è stato movimentatissimo ed ha visto il Lugano segnare il primo punto al 30.o minuto, il Milan pareggiava 4 minuti dopo con Santagostino, ed aumentava il suo punteggio al 38.o, con un fortissimo tiro di Sternissa. Nella ripresa il Milan segnava un terzo punto al 18.o, ancora con Santagostino. I luganesi si riprendevano però energicamente e segnavano due magnifici punti al 25.o e al 30.o, ambedue con Peretti. Il pareggio stimolava i rossoneri milanesi, i quali riuscivano a segnare il goal della vittoria a pochi minuti dalla fine, ancora per merito di Santagostino, che è stato il migliore uomo sul terreno.

Il Milan ha allineato la squadra seguente: Carmignato, Schenoni, Colombo, Marchi, Pozzi, Borgo, Moroni, Santagostino, Sterni, Rancelli e Torriani.

A CASALE — Casale-Derthona 3-0.
A GENOVA — Dominante-Savona 4-2.

PRIMA DIVISIONE

Pisa-Lucchese 0-0.
Astigiani-Viareggio 5-3.
Acqui-Carrarese 2-2.

Il rugby

Stade Francais-Amatori 61-25

Milano, 19, notte.

Circa duemila persone sono accorse all'Arena per assistere all'incontro di rugby fra le squadre dello Stade Francais di Parigi e gli Amatori Rugby di Milano. L'incontro è stato vinto dai francesi per 31 punti a 25, vittoria prevista che ha premiato la squadra nettamente superiore.

La prevalenza degli ospiti si è manifestata in ogni particolare di tecnica e di stile, ma soprattutto nell'intesa che regnava fra i singoli componenti e nella straordinaria abilità delle ali. Il primo tempo è terminato con 31 punti per gli ospiti e 8 per i nostri.

Tennis

Il torneo di San Remo

Sanremo, 19 notte.

Singolare uomini libero: Oppenheimer batte Hambury 6-1, 6-1; Lousi batte Pesse 6-2, 6-4, 6-0; Dotor Buss batte Balzi 6-0, 6-1; Balbi batte Walker 6-1, 6-0; Warboys batte Migone 6-0, 6-2; Loozli batte Pellegrini 6-4, 7-5, 6-3; Warboys batte Grotta 6-3, 6-2.

Singolare signore libero: Perelli batte Springer 9-8, 6-0; Satterwaite batte Finnigan 6-0, 6-1; Finnigan batte Yaters 6-1, 6-1; Pesse batte Vigano 6-2, 6-3; Prada batte Grogeen 6-1, 6-3; Schoenbruck batte Maggiolini 6-1, 6-1.

Doppio signore libero: Satterwaite-Perelli battono Taylor-Davey 6-0, 6-0; Schoenbruck-Springer battono Hambury-Yates 6-2, 6-1.

Doppio misto libero: signora Oppenheimer-Springer battono signora Pesse e signor Pesse, 6-4, 7-5; dottor Buss e signora Schoenbruck battono signora Grogeen e signor Vivalvi per 6-1, 6-3; signora Maggiolini e signor Schaffer battono signora Prada e signor Balbi, 6-0, 6-2; signora Finnigan e signor Warboys battono signora Hambury e come Zichy, 6-4, 6-2.

La corsa automobilistica Tunisi-Tripoli che si disputa oggi

Tripoli, 19, notte.

(G. Z. O.) — Vivo è l'attesa a Tripoli per lo svolgimento della corsa automobilistica per il «V Gran Premio Tunisi-Tripoli», che quest'anno riveste un interesse assai superiore a quello delle edizioni precedenti. Il «via» verrà dato domattina a Tunisi alle forte schiera di competitori, i quali dovranno percorrere la distanza di 760 chilometri, che separa le due capitali mediterranee, ad una media oraria di non meno di 65 Km. e non più di 90 per le macchine fino a 1500 cmc., e non inferiore a Km. 55 e non superiore a Km. 80 per quelle di cilindrata minore. La prova, che è solo per vetture da turismo, ha elementi di severità che la renderanno vivace e movimentata.

Lo stesso ragguardevole numero di partecipanti, dice il progressivo interesse degli automobilisti e la popolarità che va di anno in anno assumendo la corsa che trova il suo degno posto fra le annuali competizioni del genere.

Alla corsa parteciperanno varii concorrenti venuti espressamente dall'Italia, cioè Ghersi, il marchese Pellegrini ed il principe Sirignano, con *Alfa Romeo* 1750 cmc.; Berlingieri e Bertola, con *Alfa Romeo* 1500 cmc.; Venturi, con *O. M.* Una squadra non numerosa, ma molto agguerrita è quella dei corridori tripolini, che hanno fornito ogni anno ottime prove, vincendo varii primi premi. Essi sono: Trifoni, su *Alfa Romeo* 1750; Mazzanghirani, su *Fiat* 509 S. S.; Viguzzo, Lattanzi e Nahum, su *Lancia Lambda*.

La schiera più numerosa però è data dai concorrenti tunisini; fra essi troviamo una bella squadra di tre *Fiat* 509, la macchina che si è magnificamente affermata nella gara dell'anno scorso; le tre vetture saranno guidate da Costa, Scannagatta e Wertemberg. Gli altri concorrenti sono Tacchi Tofello, con *Fiat* 501; Brignone I. B., con *Rennali* 40 cavalli; Corsini, con *Derby*; Rollo, con *Chenard Walker*; Ganem, pure con *Chenard Walker*; Lazard Philouche, con *Salmson*; Ralto e Rizzo, con *Bugatti*; Bellincioni, con *Alfa Romeo*; Rey, con *Talbott*; Martinelli, con *Chenard Walker*, e Feuille Morris, con *Léon Bollet*.

Le corse al galoppo

Alle Cascine

Firenze, 19, notte.

Premio Bandinelli (L. 1000, m. 1400): 1. Caio Mario (Maggiore Signorini), 2. Lando, 3. Sch. Mezza lungh., cattivo terzo, mezza lungh. Tot. L. 36, 6, 5,50.

Premio Impruneta (L. 7000, m. 1200): 1. Pisani (Gubellini), 2. Fiordi, 3. Fiorella. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 14.

Premio Fiorentuola (L. 6000, m. 1200): 1. Aglione (Romero), 2. Sunia, 3. Spada di Federico. Corta incoll., una incoll., una incoll. Tot. L. 27,50, 11, 11.

Premio del Mugnone (L. 15.000, m. 2000): 1. Biamino (Sumter), 2. Salamanca, 3. Lionello. Due lungh., tre lungh., cinque lungh. Tot. L. 31,50, 6, 6,50.

Premio Alberaia (L. 5000, m. 1000): 1. Drinia (Romani), 2. Agile, 3. Lino. Una lungh., sette lungh., mezza lungh. Tot. L. 19, 6, 7,50.

Premio del Jockey Club (L. 2000, m. 2000): 1. Alcesia (Benzato), 2. Vendeo, 3. Bona. Due lungh., cattivo terzo. Tot. L. 14.

Alle Capannelle

Roma, 19, notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo delle Capannelle.

Premio San Cesario (L. 3600, m. 2200): 1. Valciar (Simonelli), 2. Selen, 3. Teiana. Due lungh., una lungh., una lungh. Totalizz. L. 13,50, 6,50, 7.

Premio Scanno (L. 12.000, m. 1600): 1. Ania (Wright), 2. Antelope, 3. Nea Nora. Tre lungh., quattro lungh., tre lungh. Tot. L. 21,50, 7, 7.

Premio Zollstrasse (L. 10.000, m. 2400): 1. Signorina Si (Varga), 2. Rimnew, 3. Palatino. Mezza lungh., testa, due lungh. Tot. L. 32,50, 9,50, 7, 7.

Premio Lanciarone (L. 6500, m. 1300): 1. Italia (Caprioli), 2. Girella, 3. La Rolanda. Tre quarti di lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 16,50, 7, 9, 12.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 19, notte.

Premio Valcava (L. 9000, m. 3000): 1. Sansapor (Vimi), 2. Bernanda, 3. Obolino, 4. Nuna. Tempo 4'6" 2/10. Tot.: L. 7, 6, 7.

Premio Settimo (L. 5000, m. 2000): 1. Claudia (Pierapoli), 2. Wampa Garner, 3. Biancamano, 4. Inca. Tempo 2'7" 1/10. Tot.: Lire 11, 7,50, 11,50, 9.

Premio Valcava (L. 9000, m. 3000): 1. Mora Jockey (Branchini), 2. Norge Peter, 3. Ivolise, 4. Sagunta. Tempo 2'6" 1/10. Tot.: Lire 15, 9,50, 29, 11,50.

Premio Romagnano (L. 5000, m. 2500): 1. Garibaldi (Pierenzi), 2. Pilo, 3. Pepo Dilido, 4. Vitello. Tempo 3'5". Tot.: L. 122,50, 22,50, 15, 30,50.

Premio 9 Giuseppe (L. 20.000, m. 2000): 1. Portia Maoli (Fina), 2. Marcello, 3. Ilio, 4. Marion Rose. Tempo 2'3" 2/10. Tot.: L. 20,50, 8,50, 6,50, 10.

Premio Lomazzo (L. 8000, m. 2000): 1. Karl Heinz (Barbesta), 2. Udine, 3. Circe The Great, 4. Averly. Tempo 2'3" 6/10. Tot.: L. 20,50, 15, 7.

Premio Arazzo (L. 7500, m. 1600): Prima divisione: 1. Ermanno (Branchini), 2. Montebello, 3. Circe, 4. Gagglia. Tempo 2'7" 1/10. Tot.: L. 70, 17,50, 10, 10. — Seconda divisione: 1. Fatma Original (Cesani), 2. Fiammetta, 3. Giovinezzacio, 4. Johannisaefer. Tempo 2'22" 3/10. Tot.: L. 16,50, 9,50, 21, 21.

La riunione internazionale femminile fra Ginnastica e Michelis

Ieri nella palestra della Società Ginnastica, si è svolta la prima riunione atletica femminile dell'annata.

Risultato sorprendente è stato quello della signorine giovanissime, che raggiungendo m. 1,16 nel salto

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'odierna convocazione di tutte le gerarchie dei Gruppi rionali — Oratori per la celebrazione del 23 marzo nei Fasci Provinciali — L'assemblea del Gruppo Gustavo Doglia

Il Segretario Federale ha ieri presieduto la nota riunione dei Camerati Fiduciari di tutti i Gruppi Rionali costituenti il Fascio di Torino.

Per le ore 16,30 di oggi, nella palestra della Casa Littoria, in via Carlo Alberto 10, sono convocati tutti i camerati costituenti le varie Gerarchie dei Gruppi stessi.

Per ogni zione fascista intervennero il Fiduciario, il vice-fiduciario, i consultori rionali, i capi dei settori rionali recentemente istituiti, i membri delle varie Commissioni rionali i quali, da tempo, offrono, ad ogni convocazione fiduciario, la loro silenziosa e fattiva collaborazione.

Il Segretario Federale dopo di avere brevemente accennato al lavoro fino ad oggi compiuto dal Fascismo Torinese, accennerà ai compiti che ancora debbono essere assunti e risolti.

Ognuno dei presenti, nella libertà assoluta della discussione, potrà prendere la parola, ove creda di fare proposte concrete ed utili alla comune fatica.

Domenica 23 marzo p. v. ogni Segretario Politico di Fascio provinciale, per le ore 10 precise, ascenda in precedenza imparito le necessarie disposizioni perchè tutti i camerati si trovino, per la detta ora, riuniti in assemblea nella sede del Fascio, commemorera, ai propri iscritti, l'Annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Il messaggio del Duce dovrà essere letto e brevemente commentato.

Le mète raggiunte ed i propositi per quelle che restano da conquistare, con la costante forza del lavoro e dell'assoluta disciplina, avranno il dovuto rilievo nella parola d'ogni dirigente di Fascio provinciale.

Nelle località più importanti della provincia, la Federazione Fascista ha stabilito che, per le ore 10 di domenica 23 marzo, giungano i seguenti camerati, in qualità di oratori ufficiali, perchè la parola della loro fede sia aggiunta a quella dei camerati segretari politici.

Parleranno pertanto:

a *Pinerolo*, il prof. Nicola Terzaghi; a *Lanzo*, il gr. uff. Giuseppe Motta; a *Cirie*, il ten. Carlo Cherasco; a *Susa*, l'avv. Carlo Pavesio; a *Bussoleno*, l'avv. Cavallo; a *Rivoli*, il tenente col. Virgilio Puel; ad *Avigliana*, il dott. Cesare Meano; a *Carmagnola*, il prof. Carlo Tonso di Castellazzo; a *Carignano*, l'avv. Dante Maria Tinivelli; a *Chieri*, l'avv. Giulio Colombini; a *Chivasso*, il comm. avv. Giorgio Bardanzellu; a *Venaria Reale*, il goliardo Attilio Cagliri; a *Moncalieri*, l'avv. Luigi Maccari; a *Rivarolo Canavese*, il comm. avv. Maurizio Vaudagna.

Ognuno dei predetti oratori potrà prendere immediati accordi con il camerata Segretario Politico del Fascio, corrispondente alla località sopra precisata, per concordare, in tale modo, tutti i particolari della cerimonia che dovrà essere, come sempre, esempio di fede e di disciplina.

Le commemorazioni avverranno nelle sedi dei Fasci e tutti i camerati dovranno intervenire in camicia nera con decorazioni.

Le modalità della celebrazione, che nella stessa giornata avrà luogo in Torino, saranno rese note in prossimo comunicato.

Ieri sera il Segretario Federale, dopo di avere rappresentato, con il camerata Sergio Spinola, la Federazione fascista alla manifestazione a favore dei Combattenti torinesi, nel Teatro di Torino, ha presenziato all'assemblea del Gruppo rionale «Gustavo Doglia».

Il Segretario Federale, constatato come il detto Gruppo abbia sede in locali non affittati, ma di proprietà fascista, ha dato rilievo al fatto significativo che la locale palestra, di prossima inaugurazione, sia sorgendo mercè la volontaria partecipazione alle necessarie spese da parte di un gruppo di generosi camerati oblatori.

Rinnovato al fiduciario dott. Lazzaroni, al collaboratori ed agli iscritti tutti il plauso della Federazione fascista per il loro costruttivo fervore, il Segretario Federale ha ancora brevemente parlato intorno alle odierne finalità del Partito nello Stato, che è sorto dalla volontà e dalla fatica del Duce.

Il patronato della Principessa Maria

all'Ospedaletto Regina Margherita

Ieri mattina le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto in particolare udienza il presidente e il vice-presidente dell'Ospedale Infantile, ing. Alessandro Orsi e avv. Giorgio Bardanzellu, i quali hanno pregato l'Augusta Principessa di concedere il suo alto patronato alla benefica istituzione che si onora del nome della Regina Margherita.

La Principessa di Piemonte ha accolto favorevolmente la richiesta, esprimendo il Suo gradimento, e si è poi interessata del funzionamento dell'Ospedale e dei piccoli malati degenti, chiedendone particolari notizie al dottor Vittorio Madea, pure presente alla udienza.

Gli Augusti Principi hanno promesso una visita all'Ospedale e hanno assicurato il Loro alto interessamento per il sempre maggiore sviluppo della benefica opera.

Una visita del Podestà

al Circolo Artigiano di Cultura

Ieri sera, in occasione della festività di San Giuseppe, si sono radunati al Circolo Artigiano di Cultura tutti i Capi di Comunità per festeggiare il camerata Andrea Massa, il quale è stato chiamato or non è molto a rappresentare alla Consulta Municipale l'artigianato torinese. Ad un rancio offerto al neo Consultore hanno preso parte il Podestà conte Lucco di Revel ed il colonnello Giaccone in rappresentanza della Segreteria Federale.

Il Podestà, in un elevato discorso che è stato molto applaudito, ha elogiato l'artigianato torinese, ricordandone l'alta tradizione. Dopo brevi parole del cap. Grippa, il quale presiede alla organizzazione artigiana torinese, ha risposto il Massa, per ringraziare ed assicura che egli darà tutta la sua opera perchè la categoria artigiana sia degnamente rappresentata al consesso cittadino.

Al Rotary

Il movimento nazionalista indiano

Nella riunione rotariana di ieri ha parlato il socio dott. Romolo Boffa Tarlatta, il quale ha intrattenuto i presenti sul movimento nazionalista indiano.

Dopo alcuni cenni storici sulla popolazioni che occupano quell'immenso paese, l'oratore ha parlato del movimento nazionalista e dei suoi sviluppi, fino alla fase attuale, nella quale i nazionalisti indù reclamano il regime del «Dominions», quale unica soluzione della presente crisi.

Un importante provvedimento

per stimolare la produzione agricola

Uno dei provvedimenti emanati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri in tema di agricoltura, riguarda in modo particolare la nostra Provincia, dove è largamente diffuso il sistema della conduzione dei fondi in affitto. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri si riferisce infatti al riconoscimento dei miglioramenti apportati dal fittavolo a fondi rustici e conseguentemente al pagamento delle migliorie economiche arrecate alle colture ed alle opere annesse alle medesime, quali le stalle, le concimaie, le piantagioni, l'irrigazione e simili. Per quella profonda e diretta interferenza di interessi che corre tra la città e la campagna e che il Regime tende a rendere sempre più stretta e cordiale, abbiamo chiesto ad un tecnico, il cav. Andrea Borghesio, fiduciario provinciale dei periti agrari, qualche dato illustrativo del provvedimento.

«Nel progetto di legge, egli ci ha detto, è da mettere sopratutto in evidenza il lato importantissimo in forza del quale il proprietario, al termine della locazione, dovrà corrispondere al fittavolo il maggior valore di reddito fondiario che in base a perizia sarà stabilito, senza possibilità di rifiutare sulla spesa incontrata dal fittavolo stesso. E' questa una disposizione ottimamente saggia, in quanto essa tiene conto non della sola erogazione materiale incontrata dal fittavolo, ma anche e sopratutto della passione e del fervore con cui egli si è dedicato a migliorare il fondo altrui, migliorando al tempo stesso la produzione. Qualora il proprietario lo desideri, potrà assumere personalmente l'esecuzione delle opere di miglioria richieste dal fittavolo e riconosciute utili dal Consiglio provinciale dell'Economia, con obbligo di portarle a termine entro il tempo prefisso.

«Nel concetto di giovamento arrecato alla produzione, risiede pertanto il valore del disegno di legge, il quale a mente prima e a un esame superficiale avrebbe anche potuto passare inosservato alla grande massa dei lettori. Ciò apparirà di tutta evidenza, solo che si consideri il danno che alla produzione agricola deriva, nel vigente antiquato sistema di rapporti fra proprietario e fittavolo, dal mancato riconoscimento delle migliorie agrarie. Il calcolo è presto fatto. Posto che la media durata delle finanze agrarie sia di nove anni, ne risulta che il nuovo fittavolo impiega i primi tre anni ad assestare l'azienda sfruttata dal predecessore, tre anni ad esercirla razionalmente e gli ultimi tre anni a sfruttarla e a depauperarla, sapendo che nessun diritto potrebbe far valere all'atto del rilascio del fondo per le cure e diligenze impiegate.

«A questo stato di cose viene opportunamente a porre rimedio il disegno di legge con cui il Governo Nazionale ha fornito altra prova — se pur occorresse dopo le molte realizzazioni conseguite — della cura posta nel dare incremento alla produzione agraria. Avverso alle prime e succinte notizie datene dai giornali, non è possibile ancora apprendere con esattezza le modalità del disegno di legge. Ma intanto le linee dell'importante atto di collaborazione agraria possono essere riassunte nelle seguenti fasi: 1) proposta di esecuzione di miglioria, formulata dal fittavolo al proprietario; 2) accettazione, esplicita o tacita del proprietario, ovvero sua opposizione. In questo caso decide la sezione agricola del Consiglio provinciale dell'Economia; 3) esecuzione delle opere di miglioria da parte del fittavolo, o del proprietario, se questi richiesta tempestivamente di sostituirsi al fittavolo nella loro esecuzione; 4) perizia al termine della locazione delle migliorie apportate quando le medesime siano state fatte a cura e spesa del fittavolo, cui il proprietario dovrà corrispondere 3/4 del maggior reddito del fondo.

«Il provvedimento votato dal Consiglio dei Ministri — ha concluso il fiduciario dei periti — rappresenta l'intervento dello Stato corporativo, moderatore e promotore di tutte le attività produttive al fine di assicurare la collaborazione costante, intelligente e interessata del fittavolo, elemento insostituibile e preziosissimo nel campo della produzione agraria».

I torinesi a nozze

Il bollettino demografico migliora. Il triste sbilancio delle morti sulle nascite va ipiano piano diminuendo; non rari sono i giorni in cui il bollettino denuncia un numero ragguardevole di queste contro un numero sempre più limitato di quelle. E' il buon segno di una rinascita, che allontana dalla nostra città una fama non invidiabile.

In collegamento diretto alle nascite stanno i matrimoni; quanto più il santuario della famiglia viene rispettato e rafforzato di tanto migliora la soluzione del cosidetto problema demografico. Osserviamo le ultime statistiche, che offrono la possibilità di gettare uno sguardo panoramico sull'andamento dei matrimoni; e precisamente consideriamo le statistiche che riportano i risultati, che ci interessano, ottenuti nell'anno decorso, per poi soffermarci alquanto sui dati riferentisi all'ultimo mese dello stesso anno.

Il mese dei dolci sodi

Durante il 1929, a Torino si sono avuti 3061 matrimoni, in ragione dunque di 11-12 al giorno, — in ragione, se non andiamo errati, di un matrimonio ogni centoquarantacinque abitanti, all'incirca. Il mese più fecondo dei dolci nodi è stato l'agosto se ne sono stretti 418. Il mese più caldo dell'anno ne ha dato quindi il contingente maggiore. Circa la metà, e precisamente 236, sono avvenuti durante il mese della «merla», quello che, a rigore, viene considerato come il più freddo. C'è dunque una correlazione fra l'alto calore e la cifra dei matrimoni? Il mese dell'anno che segna il minor numero, e marzo, con soli 168. L'autunno è invece una stagione propizia: dall'agosto al dicembre abbiamo infatti un dislivello di 67 matrimoni, poichè il mese natalizio ne porta ben 379. Lo slivello massimo fra due mesi vicini è dato fra il luglio e l'agosto. Mentre questo, come abbiamo detto, muscia in lieta con 447 matrimoni, quello ne segna 277.

La maggior parte di matrimoni è stata contratta fra celibi e nubili. A gran distanza seguono i matrimoni fra vedovi e nubili, e poi fra celibi e vedove, e infine fra vedovi e vedove. Possiamo anche affermare che, nel 220 matrimoni in cui la parte femminile non era nuova alle battaglie matrimoniali, per esser salita all'altare una o più volte, ben 70 casi caratterizzano una nuova unione di vedove aventi prole minorenne.

Vediamo i rapporti di parentela o di affinità fra gli sposi. Durante il 1929 non abbiamo avuto alcun matrimonio fra zie e nipoti, mentre ne abbiamo avuto due tra zii e nipoti, uno dei quali celebrato in gennaio e l'altro in maggio. E' pure in questo mese, in cui la natura rifiorisce a novella vita (notiamo di sfuggita), che si ha il massimo numero di matrimoni di vedove con prole minorenne. Più numerosi poi i matrimoni fra cugini che non quelli fra «cognati». Mentre non sono mancati matrimoni successivi ad annullamento di precedenti (uno in luglio e un secondo in dicembre), ne abbiamo avuto anche due fra celibi e divorziate e tre fra nubili e divorziati. Possiamo infine notare che tre matrimoni, per ragioni varie, sono stati celebrati a domicilio e altre due a... domicilio coatto, alle Carceri Nuove.

Ognuno sa che a rendere perfetto il matrimonio occorre, fra altri elementi, il consenso degli sposi, espresso chiaramente davanti all'ufficiale di Stato Civile; ma si richiede pur anche la sottoscrizione dell'atto di matrimonio da parte loro. Orbene, nella maggior parte delle celebrazioni, abbiamo avuto la duplice e regolare sottoscrizione; in 15, la sottoscrizione del solo sposo; in 3, la sottoscrizione della sola sposa, e in una la sottoscrizione di nessuno degli sposi. «Compromettersi, sia bene: ma fino ad un certo punto...», avranno pensato questi due sposini.

L'età del matrimonio

Qual'è l'età in cui ci si sposa di più a Torino? Limitiamo, a questo proposito, le nostre indagini al solo mese di dicembre, pensando di poter, senza grave arbitrio, da questi dati fondamentali, generalizzare altrimenti. Le torinesi sposano, di preferenza, fra i 21 e i 24 anni; i torinesi, invece, preferiscono l'età che corre fra i 25 e i 29 anni. In 279 matrimoni, celebrati in quel mese, 88 sposine avranno meno di vent'anni; cinque però ne contavano da 16 a 50: sei da 51 e 55; una era oltre i cinquant'anni. In questo caso, ci limitiamo alla statistica, con un comprensibile riserbo, senza cercar di precisare se gli anni fossero solo 61 o qualche altro di più. E torinesi questo proposito si sono comportati bene. Se troviamo, infatti, non più di 11 sposini sotto i vent'anni, in compenso ne troviamo 15 fra i 46 e i 50, tre fra i 51 e i 55, due fra i 56 e i 60 e sei (diciamo sei) oltre i sessantuno. E se era in dicembre! Saremmo curiosi di sapere, ammessa una correlazione fra il caldo d'estate e il maggior numero di matrimoni, coi dianzi abbiamo accennato, quanti sposini che hanno superato la sessantina abbiano sposato in agosto!

Consideriamo, ora, la condizione sociale degli sposi. Come sempre (e da un pezzo è così) il numero più alto di matrimoni l'hanno dato gli operai. In dicembre 224 operai e 122 operaie sono scesi brevemente dalla loro quotidiana fatica per compierne un'altra più dolce ma non meno ardua, quella di formare una famiglia nuova. Prima di raggiungere la cifra delle impiegate, troviamo le donne di civile condizione e casalinghe (sotto questa voce in luogo della cifra degli sposi c'è una sbarretta) e le viventi di reddito. Contro 23 sposi viventi di reddito, troviamo solo 1 sposa. Ciò vuol dire che a Torino anche i ricchi amano il lavoro. Notiamo, poi, quattro artisti maschi ed una artista femmina; 25 professionisti e 3 professioniste; 22 commercianti maschi e 5 commercianti femmine; 15 industriali e... donne direi una industrialessa; 8 agricoltori e 3 agricoltrici; 7 sposi di «professione o condizione diversa» e 4 spose della stessa specie. Ma c'è una «vece» che farà nascere un sorriso sul volto degli sportivi. La voce che dice: sindaci. Sissignori: e perchè no? A Torino, nel mese di dicembre, se abbiamo avuto una spasina che sui banchi di scuola imparava appena il latino, abbiamo avuto due sposi i quali, serenamente, avranno messo nel passivo dei gratificanti che rallentano un *pater familias* anche i rabbuffi dei professore per i compiti mal fatti e le lezioni mal studiate.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 marzo 1930

NASCITE	47
MORTI	18

COMMEMORAZIONE DI DOSSENIO. — Stasera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico «Germano Sommeiller» gentilmente concessa dal sig. Preside, il prof. Angelo Biancotti, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una conferenza su «Il papa di Travet».

A Palazzo Reale

Nella mattinata di ieri i Principi di Piemonte hanno concesso una particolare udienza alla delegazione dei «Pro Alliée Italico» formata da alcune madri di Caduti e vedove di veterani ospiti nella «Villa Mater» in Rivoli, e da un gruppo di veterani del Pensionato di Torino, di Garibaldini e di orfani di guerra e figli di mutilati.

Accompagnavano la Delegazione il presidente Conte Lorenzo Verdun di Cantogno, il vice-presidente avv. Mario Tedeschi e il segretario Galluzzi.

I Principi hanno accolto con vivo compiacimento gli auguri della rappresentanza del patriottico Istituto, intrattenendosi affabilmente coi singoli componenti. Una orfana di guerra ha presentato agli Augusti Sposi, un bellissimo fascio di fiori.

Una graziosa visita ha avuto pure luogo ieri mattina a Palazzo Reale in onore della Principessa di Piemonte. Le due piccole italiane Virginia Montalcini e Vittorina De Filippi alunne della 4.a classe elementare della scuola «Giosue Carducci», accompagnate dall'insegnante signorina Emma Perotti, sono state ricevute dalla dama di Corte, Principessa di Sulmona, in assenza di Sua Altezza Reale. La due piccole italiane hanno offerto un bellissimo regal-musica su pergamena, dipinto dalla Vittorina De Filippi, che la Principessa di Sulmona, consegnerà a S. A. R. Maria di Piemonte. La bambina sono state vivamente complimentate.

Adunanze sindacali

La Segreteria Provinciale degli Operai Meccanici comunica:

Tutti gli ex operai della Ditta Inland e Rumichio Savoia devono trovarsi giovedì sera 20 corr. alle ore 21 precise nel salone dei Sindacati Fascisti Operai Metallurgici, corso Galileo Ferraris, 12, per le comunicazioni che il Segretario Provinciale farà sulle due vertenze legali inizia contro le dette ditte predette. E' assolutamente necessaria la presenza di tutti gli ex operai, anche perchè si procederà alla distribuzione di qualche acconto trasmesso dalle due ditte. Inoltre l'avv. Fubini indicherà l'eventuale data per la soluzione di dette vertenze. Si raccomanda quindi di non mancare.

Una funzione in Duomo

per le persecuzioni religiose in Russia

Ieri mattina, alle ore 10,30, in Duomo, è stata celebrata la solenne funzione propiziatrice per le inaudite persecuzioni della Repubblica sovietica, cui è ostacolata la professione religiosa. Il tempio era affollato specialmente intorno al presbitero; lungo la navata centrale erano allineati i membri delle associazioni cattoliche con alla cinquantina di vessilli e gagliardetti. Ha celebrato la Messa il can. Nicola Baravalle, assistito dai canonici Quaglia, Revellino, Bonco e Bues.

L'orchestra, composta di cantori del Duomo e di chierici del Seminario, eseguì, sotto la direzione del canonico Bertola, le parti variabili in gregoriano e la Messa del Wilte, con grazia e precisione. Si sentiva nel tempio come aleggiare una fervida invocazione perchè le tristi sorti delle popolazioni sovietiche siano cambiate.

Finita la Messa, dal pulpito venne letta ai fedeli la lettera del Papa al Cardinale Vicario Pompili, destando viva commozione. Quindi, cantato il *Miserere*, Mons. Berona, Vicario capitolare, impartì la benedizione con il SS. Sacramento.

Nelle chiese parrocchiali della città e di tutta la diocesi fu pure celebrata la giornata per la Russia con la comunione al mattino, con fervorini, con il canto del *Miserere*.

A questo proposito, la signora Miada Lipovskaya ci invia la seguente lettera:

«*Illustre Signor Direttore,*

«*Le sarei vivamente grata s'Ella volesse, per mezzo del Suo pregiato e diffuso giornale, rendersi interprete, presso le Autorità della Chiesa Nostra e presso la cittadinanza di questa nuova e nobilissima Italia, della nostra gratitudine di profughi russi per la generosità con la quale vollero partecipare alla sventura dei popoli ortodossi, privati della Patria e di Dio.*

«*Con perfetta osservanza. La ringrazio e La ossequio.*

Miada Lipovskaya».

Signore invidiate...

Può una signora vestire *personalmente*, come desidera, *e all'ultima moda*, senza perdere troppo tempo e senza dover sottostare a spese eccessive? Si, certo. Migliaia e migliaia di signore hanno risolto splendidamente questo problema recandosi alla «*Merveilleuse*» e se ne trovano soddisfattissime.

La «Merveilleuse» — prevenendo i tempi — si è da anni addestrata e organizzata per questo compito nel quale è riconosciuta maestra. Le signore che vestono alla «Merveilleuse» non hanno abiti e tolletta da invidiare, ma sono, anzi, esse stesse invidiate, perchè tutto quanto di meglio offre la moda è sempre a loro piena disposizione.

In questi giorni la «Merveilleuse» nel suo negozio di via Roma 1, offre il fior fiore della Moda nuova alla sua gentile clientela.

Cura preventiva

Come nelle piante, così nell'organismo, in primavera si risvegliano gli umori: è un vero rinnovellio delle energie ghiandolari che vengono convogliate nel tubo digerente e che si eliminano attraverso i reni e l'intestino.

E' necessario quindi che questi organi funzionino perfettamente.

A preventire dannose complicazioni, serve egregiamente l'*Euchessina*, la dolce pastiglia purgativa che mantiene obbediente l'intestino e lo libera di tutte le scorie e nello stesso tempo l'*Euchessina* realizza la più efficace cura *depurativa primaverile*: basta prenderne una pastiglia a giorni alterni; si trova nelle Farmacie: scatola originale da 16 dosi L. 3,60. Per posta L. 4,50 (2 scatole L. 8).

VOLETE UN BELL'INGRANDIMENTO?
Fotografia Pasta - 38, Corso Vitt. Em.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Marga Cella-M. Galli-ni). — Ore 21: «La alienatura» di De Croisat e Wallaf (prima in cuore di Margà Cella).
CHIABRELLA (Torrone Grattacieli). — Ore 21: «Grattacieli» di G. Gianaini.
ALFIERI (Comp. A. Betrone). — Ore 21: «Danton» di G. Ferzano.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. dial. M. Casalegnio). — Ore 21: «Tirava su le brage» di Nelli, C. Demaria e Centrotti.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Gianduja sposa per forza».
VITTORIO EMANUELE — Comp. Schwarz - Ore 21,15: «Donne all'inferno».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
GAY-DANZE - Lezioni. Trattenimenti ia e 2a.

I divertimenti

«DONNE ALL'INFERNO» al TEATRO VITTORIO moltiplica i suoi trionfi

Due teatroni anche ieri, in mattinata e alla sera; repliche e repliche: il successo iperbolico degli spettacoli di eccezione che entusiasmano e piacciono a tutti.

Stasera, alle ore 21,15, quinta replica di *Donne all'inferno* con le più belle donne d'Europa. Prenotate la vostra poltrona presso l'*Ottico Moderno*, in Piazza Castello (quasi di fronte alla Ditta Succ. A. Damiatis).

In preparazione: *Donna in Paradiso*.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-13, sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-13, sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferraris, 11): 9-12; 14-18,30, festali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-18,30, festali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mentebello, 20): 9-12; 14-18,30; fest. L. 2; gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazzo Castello). - Ore 10-12; 14-16. In domenica 9-12; sempre gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-13. Sempre gratuito.

Spettacoli cinematografici

ENERGI — «La ballerina del Ritz» (sonoro) con Dorothy Mackaill e Jack Mulhall.
AMBROSIO — «Manolescu» con Brigitte Helm e Jean Monkoukine — Successo.
VITTORIA — «Il giustiziere», Margaret Livingston, Herbert - Numeri di varietà.
REGINA — «Destino» - Greta Garbo, Gilbert.
ITALA — «Il cane di Baskerville».
BORSA — «Grattacieli» - Eric Carrl, Boyd.
SPLENDOR — «Sym lupo di mare», Dane.
ALPI — «Orchidea selvaggia» - Greta Garbo.
SAVOIA — «Tigre dell'Esercito» - La via.

CINEMA AMBROSIO
«MANOLESCU»
Ultimi giorni a prezzi normali di questo superbo capolavoro interpretato da *Brigitte Helm* e *Ivan Mosjoukine*, imminente: «7 anni di gioia».

CINEPALAZZO
«ORGOGLIO DI RAZZA»
Il miracolo dei colori Paramount è... La più grande novità del giorno!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 11,15; 12,30; 16,30; 17,30; 20,15; 22,30; Radio informazioni. — Ore 12: Concerto piccola orchestra. — Ore 16,30: Radio gazzetta giornalino. — Ore 16,45: Ritmo e danza d'oggi. — Ore 17: Musica riproduta. — Ore 17,15: Conferenza del prande. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 21,30: G. M. Ciampelli: Notizie musicali. — Ore 20,30: Novità letterarie. Commedia. Concerto varietà e Conferenza (v. Radio Corriere n. 11).

Carità del Sabato

Offerteci ricevute nella settimana dal 9 al 15 marzo 1930.

Per i poveri, nell'anniversario della morte della cara moglie e madre, Famiglia Richaud, L. 50 — Alet-Bel, per grazia ricevuta, 10 — Per grazia ricevuta a Santa Rita da Cascia, L. C., 25 — E. D. vel. 31, 20 — In memoria dell'amico Adalberto Ghidini per i poveri, G. B., 25 — Per grazia ricevuta dal Beato Don Bosco, B. M., 100 — In memoria della cara mamma per una vecchia inferma, R. G., 15 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia e S. Antonio, B. M., 10 — Per ringraziamento a S. Rita come promessa inviando ancora preghiera, T. E., 50 — Col desiderio che tutti ringrazino a S. Rita da Cascia con la Novena con la quale ricorsi io, e... ne siamo esauditi come le sono state, N. N., 10 — E. S. M. a Santa Rita da Cascia, per grazia ricevuta, 10 — A Sant'Expedito per grazia ricevuta L. C., 10 — Serra, 10 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marzano per alcuni posti nella colonia balneare elioterica in favore di giovanette e giovani madre povere designate dalla Carità del Sabato e dal Consorzio per la tutela della Prima in Piemonte (22.a rata), 25 — Alla famiglia pia memoria in memoria di Felice Castatori, 10, — L. G. Ricordando la mamma, 10 — Una madre addolorata supplicando S. Rita da Cascia, N. P., 10 — In onore di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta ai poveri, N. N., 10 — In onore a S. Antonio per prolungare di mio figlio Francesco, 10 — Nell'anniversario della morte di Papa Pio Nono, 10 — A Santa Rita da Cascia, O. D., 10 — Per i poveri di F. G., Frassati e in memoria di Giulia da la Sal, 10 — Gogi B., per i poveri di S. Rita, 10 — In ringraziamento a Maria Ausiliatrice e Beato Don Bosco per grazia ricevuta, 10 — Implorando grazia N. S. Lugdes e S. Rita da Cascia, N. S., 5 — Erminia De Benedetti vel. Malvano, 5 — Come promesso e ringraziamento a S. Antonio da Padova per averci fatto trovare un oggetto perduto, 25, D. S — S. N. — Preghiera per la mia famiglia, 5. — Totale L. 413.

Errata-Corrige: Nella Carità pubblicata il 13 marzo, invece del Dott. Lelio Mariel leggasi Dott. Lelio Maniel.

L'Associazione Reduci di Francia anche quest'anno organizza per sabato 22 corr. alle ore 21, la sua veglia danzante il cui provento andrà a beneficio delle migliorate colonie alpine e marine dell'Associazione.

La fuga ad Alba

Un'altra preziosissima indicazione ha fornito la signorina Garessio e cioè il numero della macchina. Non potendo essa in alcun modo venire in aiuto di quella che ai suoi occhi appariva come una vittima, essa aveva avuta la precauzione di leggere e annotare il numero che si trovava sulla targa dell'automobile nell'intento di agevolare la Polizia nelle future ricerche.

E quel numero infatti ha permesso alla Polizia di stabilire chi ne era il possessore. Un funzionario si è recato subito all'abitazione dell'automobilista ma si sentì rispondere dai famigliari che la persona ricercata aveva lasciato Torino in macchina per recarsi nei pressi di Alba. Trattandosi di una giornata festiva non è stato possibile avvertire telegraficamente la stazione dei carabinieri del paese indicato, per ottenere immediate spiegazioni sul misterioso caso: l'invio del telegramma è stato dilazionato a questa mattina.

Ma si trattava effettivamente di un rapto? Non è invece possibile che il fatto vada spogliato di tutta la parte romanzesca e si riduca talmente di proporzioni da perdere ogni fisonomia di reato? La testimone, l'unica perchè essa stessa assicura che in quel momento in strada era completamente deserta, si trovava sul balcone; essa guardando dall'alto quanto avveniva sulla via, può anche aver cambiato

Un'emozionante scena da cinematografo

Quello che vide una signorina

da un balcone di via Saluzzo

Poco dopo le ore 14.30 di ieri, una singolare telefonata giungeva all'ufficio del funzionario di servizio alla Questura centrale. Chi telefonava si denunciava per la signorina Elda Garossio, abitante in via Saluzzo 101; la signorina, con una emozionata comunicava una scena della quale era stata poco prima testimone, mentre si trovava sul balcone della propria abitazione. All'angolo delle vie Foscolo e Saluzzo, un uomo stava parlando animatamente con una donna ancor giovane, quando presso i due veniva a fermarsi un'automobile.

Mentre il conduttore teneva il motore della macchina avviato, l'uomo apriva uno degli sportelli e tentava sospingere a viva forza la sua compagna nell'interno della vettura. La donna, sorpresa dalla improvvisa manovra dell'individuo, si metteva a gridare e, rivolgendosi al guidatore, diceva implorando:

— No, se, non mi porti via, non vada via, costui mi vuol fare del male!

Un ratto in automobile?

Ma le sue suppliche riuscivano vane. Con un ultimo sforzo la donna veniva spinta nella automobile che riprendeva tosto la marcia allontanandosi velocemente.

Appena a conoscenza del fatto, dalla Questura si prendevano tosto i provvedimenti del caso, iniziando le debite ricerche per stabilire in primo luogo la precisa autenticità dell'accaduto, e quindi trovare le traccie dell'automobile, del rapitore e della rapita.

Per prima cosa venne interrogata la signorina che aveva assistito alla stranissima scena e poichè aveva avvertito la Polizia. Così precisò alcuni dettagli, ma non sostanziali, del racconto già fatto nel primo momento di affannosa preoccupazione, per telefono. Essa disse cioè che l'automobile si trovava già ferma all'angolo della strada prima che comparissero i due protagonisti, e che la donna, la lei era sembrata dimessamente vestita e di età superiore ai 30 anni) non appena vide la macchina si mise a fuggire. Lo sconosciuto la raggiunse, la trascinò a viva forza verso l'automobile e sollevatala la cacciò nell'interno non tenendo conto delle sue proteste. La donna non si era data per vinta, ma sporgendosi dallo sportello seguitava a gridare e a raccomandarsi al guidatore. Costui, dubbioso se dovesse mettere in moto l'automobile si era voltato verso l'altro che si trovava nell'interno e teneva imprigionata la donna e solamente quando costui gli ebbe fatto un energico segno, si decise a partire.

Un'altra preziosissima indicazione ha fornito la signorina Garossio e cioè il numero della macchina. Non potendo essa in alcun modo venire in aiuto di quella che ai suoi occhi appariva come una vittima, essa aveva avuta la precauzione di leggere e annotare il numero che si trovava sulla targa dell'automobile nell'intento di agevolare la Polizia nelle future ricerche.

E quel numero infatti ha permesso alla Polizia di stabilire chi ne era il possessore. Un funzionario si è recato subito all'abitazione dell'automobilista ma si sentì rispondere dai famigliari che la persona ricercata aveva lasciato Torino in macchina per recarsi nei pressi di Alba. Trattandosi di una giornata festiva non è stato possibile avvertire telegraficamente la stazione dei carabinieri del paese indicato, per ottenere immediate spiegazioni sul misterioso caso: l'invio del telegramma è stato dilazionato a questa mattina.

Ma si trattava effettivamente di un rapto? Non è invece possibile che il fatto vada spogliato di tutta la parte romanzesca e si riduca talmente di proporzioni da perdere ogni fisonomia di reato? La testimone, l'unica perchè essa stessa assicura che in quel momento in strada era completamente deserta, si trovava sul balcone; essa guardando dall'alto quanto avveniva sulla via, può anche aver cambiato per violenza quella che invece avrebbe potuto anche essere stata una comune disputa fra due sposi o fra parenti. La donna, forse all'ultimo momento, per una bizza qualsiasi, avrebbe potuto esserni rifiutata di salire sull'automobile e il marito o il congiunto avervela costretta. Ma tutto ciò non costituirebbe reato e tanto meno si potrebbe poi parlare di un fatto.

Ad ogni buon conto quello che ancora può sembrare un mistero sia per essere chiarito. Il proprietario dell'automobile ritornando a Torino precisera i fatti, e il metterà nella sua vera luce, e forse allora si potrà constatare come molte volte la troppa fantasia possa giuocare dei brutti scherzi. La prima a ridere delle apprensioni suscitate potrebbe essere in quel caso la rapita!

Pietosa fine di un vecchio renaiuolo

E' stato trovato cadavere nelle acque del Po in regione Pilonetto, il renaiuolo Battista Zeppegno fu Marco di 71 anni, il quale abitava assieme ai figli in corso Moncalieri 262. In causa dell'età avanzata e dei conseguenti acciacchi il vecchio da qualche tempo era stato costretto ad abbandonare il mestiere. Ma l'uomo non poteva dimenticare i lunghi anni passati sulle acque del fiume e del duro lavoro sentiva una profonda nostalgia. Egli quotidianamente tornava in riva al fiume a guardare i giovani allontanarsi sulle imbarcazioni o ritornarsene coi carichi di sabbia. Al pari dei marinai ai quali la vecchiaia non permette più di navigare e che se ne stanno giornate intere seduti sulla spiaggia a contemplare l'infinita distesa del mare fumando la corta pipa, così il Zeppegno tornava alla riva del Po: il suo mare.

La sua presenza era familiare a tutte quel mondo di gente che vive sul fiume e i barcaiuoli e i renaiuoli che risalivano o scendevano la corrente lanciavano il loro saluto al veterano.

Ieri mattina gli abitanti della casetta di via Brunaone, n. 8, composta, come certifica l'atto, di vani 5, cantina e solaio», e dobbiamo:

«1.o che dal giudizio penale, chiuso! — come abbiamo ieri pubblicato — con piena assoluzione, la condotta dei signori Giovanni Vidosio e Luigi Gulino è apparsa, per l'umanissima deposizione dei testi, sotto ogni riguardo incensurabile e perfettamente corretta;

«2.o che la causa civile instaurata dalla moglie del Vitrotti G. B. per l'annullamento della vendita, venne iniziata fino dal 21 maggio 1926, e di essa venne chiesta la discussione al Tribunale per il giorno 3 aprile p. v.».

Nell'Artigianato

Assemblea dei meccanici. — Domani venerdì, alle ore 21, nel salone del Circolo Artigiano di Cultura in via Giuseppe Verdi, 11, avrà luogo l'assemblea generale delle categoria dei padroni di bottega meccanici e met

ULTIME NOTIZIE

Il Gran Consiglio approva l'opera della Delegazione a Londra

La relazione del Duce sulla situazione internazionale

Roma, 19, notte.

Questa sera alle ore 22 ha avuto luogo, a Palazzo Venezia, la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo del marzo 1930-VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione delle LL. EE. Titoni e Grandi, assenti giustificati.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto la relazione sulla situazione internazionale, leggendo alcuni rapporti mandati espressamente da Londra. Il Gran Consiglio ha approvato pienamente l'opera svolta dai Delegati alla Conferenza navale di Londra in difesa del diritto dell'Italia alla parità marittima con la Potenza continentale più armata.

S. E. il Capo del Governo ha poi iniziato l'esame sulla situazione interna, esame che continuerà domani sera. La fine della relazione di S. E. il Capo del Governo, che ha parlato per tre ore, è stata salutata da un vibrante applauso.

La seduta è stata tolta alle 1.30 e sarà ripresa domani sera alle ore 22.

Una visita del Ministro d'Italia a Burof

Vienna, 19 notte.

I ministri di Germania, d'Inghilterra e Francia a Sofia, per conferire maggiore efficacia al passo recentemente compiuto presso il ministro Burof, hanno visitato anche il Presidente del Consiglio, Liapcef, esponendogli la necessità di prendere misure contro il Comitato rivoluzionario macedone.

Liapcef avrebbe fatto notare che già si è proceduto all'arresto di elementi macedoni a Sofia, aggiungendo che questa misura si troverà estesa anche alla Provincia. I ministri prima di congedarsi avrebbero insistito sulla necessità di agire contro il Comitato rivoluzionario macedone. La stampa bulgara non è d'accordo con questi arresti e con queste espulsioni contro i rivoluzionari macedoni, in primo luogo perchè si tratta di misure prese sotto pressioni esterne, in secondo luogo perchè esse non sono giustificate dalla legge. Se, continuando la pressione da parte di alcune grandi Potenze, il Governo bulgaro dovesse lasciarsi trascinare a una guerra contro il Comitato rivoluzionario, le difficoltà interne sarebbero inevitabili.

Oggi è stata pure molto notata una visita fatta al ministro degli Esteri Burof dal ministro d'Italia Piacentini, il quale pare si sia limitato a chiedere notizie sulla situazione.

Gli antiquati sistemi di una Banca e quelli modernissimi di un imbroglione

Vienna, 19 notte.

La «Credit Anstalt», una delle maggiori Banche austriache, è stata citata in giudizio dalla «Banca Nazionale Italiana di Credito» che le rimprovera di avere emesso uno *chèque* in dollari con così poca cura da permettere ad un imbroglione, certo Carlo Masera, di portare da 12 a 1212 la cifra indicante l'importo. Il Masera, scontato a Milano lo *chèque* falsificato, fattosi rilasciare a Vienna, prese il largo.

La questione interessa molto il mondo bancario e in ogni caso appare strano che una Banca come la «Credit Anstalt» abbia rilasciato uno *chèque* riempito a mezzo di una macchina da scrivere, non perforato. Il Masera, invece, assai più moderno della vecchia Banca austriaca, cancellata che abbia la cifra di 12, fece le cose alla perfezione imprimendo la cifra di 9284 con il cosidetto prontiografo e non trascurando nessun altro dettaglio. La «Credit Anstalt» si difende sostenendo che l'adozione di certi sistemi tecnici, moderni dipende dall'arbitro delle singole Banche; del resto, aggiunge, la «Banca Italiana» omise prima di pagare lo *chèque* di domandare una conferma a Vienna. Il Tribunale di Commercio ha aggiornato il processo volendo consultare dei periti sulle consuetudini del traffico mondiale con gli *chèques*.

La morte di Balfour

L'estremo saluto al fedele domestico

Londra, 19 notte.

Stamane alle 8, dopo brevissima malattia, lord Arturo Balfour è morto con il sorriso sulle labbra. Da vari giorni attendeva con serenità la sua fine. Sembrò quasi compiacersi di questa morte, sopraggiungente senza accompagnamento di sofferenze e di patimenti, con quella stessa olimpica indifferenza con cui considerò sempre la vita.

Mantenne piena coscienza fino agli ultimissimi istanti. Parlò della morte con i suoi congiunti soltanto nella sua modesta camera nella residenza del fratello Gerardo a Fisherhill presso Woking e dettò con voce tranquilla istruzioni precise per i suoi funerali. Stamane verso l'alba, dopo una notte insonne, chiamò la sua infermiera e le disse: «La fine è imminente», sorrise e si scusò di doverla pregare di chiamare presso di lui il fratello e la sorella.

Quando essi giunsero nella camera, l'infermiera già sembrava in procinto di entrare in agonia. Tentò a varie riprese di parlare, ma non vi riuscì. Infine, dopo un breve periodo di angoscioso silenzio, potè articolare qualche parola: «Chiamate subito Coltman», egli disse.

L'infermiera si precipitò nella stanza attigua ove il fedele Coltman, servitore di Balfour durante trenta anni, attendeva piangendo notizie sul corso della malattia. «Datemi la mano, Coltman», sussurrò Balfour; e poi aggiunse: «Arrivederci, Giacomo. Grazie infinite per tutto quello che avete fatto per me».

Queste parole al suo fedele servitore furono le ultime pronunziate dallo statista. Chiuse gli occhi e non li riaprì più.

Il cordoglio del Re

Si sapeva qui che Balfour era infermo ma nessuno prevedeva una fine così fulminea. Il primo allarme era dato ieri sera da un bollettino medico che si limitava a dire che la salute dello statista suscitava apprensioni. La polizia della morte si diffondeva a Londra stamane in un baleno suscitando dovunque costernazione.

Re Giorgio informato del luttuoso evento, telegrafava al fratello di Balfour:

«La morte di lord Balfour susciterà in tutto l'Impero e in molte parti del mondo sentimenti di profondo cordoglio che io e la Regina condividiamo pienamente. La Nazione perde un grande statista, l'ultimo dei ministri della Regina Vittoria. Conserverò sempre viva la sua memoria come quella di un amico di tutta la mia vita, di una grande e attraente personalità e di un saggio e fido consigliere».

Alla Camera dei Comuni, insolitamente affollata per la circostanza, MacDonald si è alzato per chiedere l'aggiornamento della seduta in segno di lutto per la morte dello statista. Al Premier è spettato di annunziare la triste notizia. Egli ha pronunziato poche parole di omaggio alla memoria dello scomparso, parole che tutti i deputati hanno ascoltato in piedi.

Seguendo le istruzioni date da Balfour, egli sarà sotterrato sabato nella sua proprietà a Whittingham. La cerimonia sarà privatissima e un servizio funebre verrà celebrato con la partecipazione di tutte le alte personalità dello Stato, del mondo politico e intellettuale inglese nell'abbazia di Westminster il giorno stesso dei funerali.

Tutti i giornali della sera dedicano lunghi articoli necrologici in memoria dello statista e presentano un quadro del suo cinquantennio di carriera politica.

Hanno telegrafato condoglianze alla famiglia Balfour i membri della Famiglia Reale in seguito giungeva al fratello del defunto un telegramma di Mac-Donald e uno di Snowden il quale dichiara che «con la morte di Balfour scompare l'ultimo dei grandi statisti della sua generazione».

Austin Chamberlain ha telegrafato poi: «In lord Balfour la Nazione ha perso la mente più acuta che sia stata dedicata alla politica durante la nostra generazione. Non rivedremo più uno statista come lui».

La carriera politica

Lord Balfour era nato in Scozia nel 1848. Egli fu per alcuni anni segretario di suo zio il marchese di Salisbury, ministro degli Esteri. Nel 1885 divenne membro della Camera dei Comuni. Coperse in seguito numerose cariche e nel 1900 venne nominato Cancelliere dell'Università di Edimburgo. Fu Primo Ministro parecchie volte: fu appunto durante il suo Governo che auspice Re Edoardo VII, fu firmato l'«Entente cordiale» tra Inghilterra e Francia.

Non meleno deputato nel 1906, quando il Partito conservatore subì una grave sconfitta elettorale, fu rieletto alla Camera nel 1910 dove tenne, fra gli altri alcuni memorabili discorsi di assoluta intransigenza verso l'Home rule irlandese.

Durante la guerra del Mondo entrò al Gabinetto Asquith prima e poi a quello di Lloyd George, in qualità di Primo Lord dell'Ammiragliato e successivamente di Ministro degli Affari Esteri.

Dopo la vittoria partecipò in rappresentanza del suo Paese, alle adunanze della Società delle Nazioni, e più tardi, nel 1921-22, diresse la Delegazione inglese alla Conferenza di Washington.

Lord Balfour cercò anche di risolvere la questione del sionismo e fu l'autore della famosa Dichiarazione Balfour circa una ultima dei sempre più torbidi delle scorso anno in Palestina. Nel 1925 venne nominato lord del Consiglio privato e diresse i lavori della Camera dei Lords. L'attività politica intensa e continua di Balfour non lo distolse dagli studi di filosofia, dagli studi teologici. Egli è autore di varie opere notevoli, alcune delle quali pubblicate quando non era ancora trentenne.

Duecento vittime nell'incendio di un cinematografo mancese

76 cadaveri già estratti dalle macerie

Kirin (Manciuria), 19 notte.

Numerose persone sono perite tra le fiamme che hanno distrutto un cinematografo in seguito all'esplosione di una pellicola. Si calcola che le vittime siano circa 200, tra cui vari agenti di Polizia, i quali hanno trovato la morte mentre, con grande abnegazione, tentavano di salvare gli spettatori bloccati dal fuoco nell'edificio.

Nel corso del pomeriggio le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie del cinematografo 76 cadaveri. Tra i morti vi sono 20 agenti della Polizia cinese. Il numero dei feriti ammonta complessivamente a centoventisei. («United Press»).

La partenza in aeroplano di Al Capone dalle prigioni di Filadelfia

La fuga attesa - La defezione della folla

New York, 19, notte.

(A. D.). — *L'incidente più pittoresco della pericolosa carriera di Al Capone, il famoso capo bandito di Chicago, è costituito senza dubbio dalla sua partenza dalla prigione di Filadelfia.*

Al Capone vi era rimasto rinchiuso per 10 mesi in seguito a una condanna inflittagli per porto d'arme proibita e doveva essere rilasciato ieri. Ma la sua partenza fu così misteriosa, che la folla dei giornalisti e dei curiosi che aspettava alla porta della prigione non si è ancora ripresa dalla sorpresa. Prima dell'alba un gruppo di giornalisti, di fotografi e di operatori cinematografici si era riunito per aspettare l'arrivo dell'ordine di scarcerazione. Ma la mattinata trascorse senza che l'ordine arrivasse. Un poco più tardi un aeroplano atterrò e tutti credettero che venisse a prendere Al Capone per portarlo a Chicago o a Miami, dove ha fatto costruire una lussuosa residenza per sè, per la moglie e per la famiglia. Ma le ore passavano, il sole cominciava a declinare e Al Capone rimaneva sempre invisibile.

A sera comparve il guardiano della prigione che disse alla folla, la quale in quel momento era composta di parecchie migliaia di persone: «Perchè aspettate ancora? Il bandito è partito alle 6 di stamane per un'altra prigione».

Infatti Al Capone era stato trasferito in un'altra prigione a 80 miglia di distanza e da quella messo poi subito in libertà. Si è appreso poi che la ragione di questo mutamento clandestino doveva ricercarsi nel timore che il Governatore nutriva che Al Capone fosse stato dai suoi numerosi nemici che avevano il vivo desiderio di dargli, a modo loro, il benvenuto. Per trasportarlo nell'altra prigione si fece uso di un aeroplano che Al Capone fece noleggiare pagando la bella somma di 25.000 franchi. Si crede che Al Capone si recherà a Chicago dove abita sua madre. Ma la gioia famigliare non sarà senza ombra, perchè altri capi banda di Chicago minacciano la vita del loro rivale, il fratello di Al Capone, esso pure bandito temibile, ha dichiarato in modo suggestivo: «Egli non ha che da starsene tranquillo».

Un curioso Voronoff ungherese

Budapest, 19, notte.

Mai più Voronoff e i suoi seguaci avrebbero supposto che al ringiovanimento del prossimo fosse possibile provvedere anche per corrispondenza.

In ogni caso il sistema inventato dal fabbricante di strumenti musicali Stefano Horvath non era doloroso nè per i pazienti, nè per le scimmie, alle quali, applicandosi gli altri metodi, occorre togliere le ghiandole.

Il bravo signor Horvath somministrava alla clientela un decotto di malva con l'aggiunta di varii olii.

Chi lo ha ora denunziato è proprio la moglie, infermiera in un sanatorio; e solo rimarrà da accertare se la brava donna abbia agito in buona fede o per vendicarsi di qualche torto fattole da Stefano. Veramente la donna aggiunge che il marito all'occasione non ha neppure esitato ad operare. Alla Polizia essa ha consegnato numerose lettere di persone che esprimono ad Horvath la loro gratitudine per la buona riuscita della cura, e che gli inviano dei chiarissimi certificati. E sono, si vede, sinceri. Dato che il ringiovanimento è eseguito per corrispondenza, il fabbricante di strumenti musicali aveva pazienti perfino in America; anzi, in America la clientela gli fu procurata da un suo abile fratello, il quale lettere sequestrate annunziano l'invio di forti somme in dollari.

Stamane casa Horvath è stata invasa dai giornalisti, che hanno rivolto alla denunciante una sequela di domande: la signora si è limitata a dire che nel corso della notte il marito aveva bruciato numerose lettere e distrutto gli strumenti musicali, cosa da spiegare forse con la fine dell'armonia in famiglia. A chi le ha chiesto se il marito, avanti negli anni, abbia provveduto a ringiovanire anche se stesso, ha risposto che la cosa non le risulta.

Stregia l'amante e si costituisce

Biella, 19, notte.

Il trentottenne Achille Franchi fu Ambrogio, nato a Como e residente a Mosso S. Maria, ieri mattina si è incontrato con la trentaduenne Costanza Giardino, colla quale da qualche giorno aveva rotto una vecchia relazione amorosa. La Giardino ha rifiutato di non accorgersi del Franchi che le si è fatto incontro dicendole: «Salutami, che parto da Mosso S. Maria per il mio paese». La donna si è rifiutata di fare i convenevoli e allora il Franchi ha estratto una lama di un rasoio di sicurezza coperdola e sfregiandola al volto. Il Franchi si è allontanato ed è stato invano ricercato dai carabinieri. Egli si è però portato alle carceri giudiziarie del Piazzo dove ha chiesto di essere ospitato in cella, perchè autore del ferimento. Venne inviato alla vicina caserma dei carabinieri dove il brigadiere Cerri, lo ha dichiarato in arresto. La Giardino guarirà salvo complicazioni in una ventina di giorni di cure ma rimarrà permanentemente sfregiata.

L'O. N. B. e l'annuale di Roma

Roma, 19, notte.

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha diramato una circolare ai Comitati provinciali perchè gli avanguardisti ed i balilla partecipino alle cerimonie che si svolgeranno in occasione della celebrazione dell'annuale di Roma.

CRONACA

La spiegazione del mistero di via Saluzzo

La misteriosa scena cinematografica a cui avevo assistito ieri, come narriamo sulla pagina della cronaca, la signorina Elda Garosio, ha avuto questa notte, in seguito alle immediate indagini eseguite dalla Questura, la sua spiegazione. La Polizia era riuscita a stabilire che il proprietario dell'automobile aveva trasportato la donna supposta dall'aspettatrice del balcone vittima di un rapimento, alla volta di Alba. Non essendo stato possibile telegrafare, poichè, data la giornata festiva, nel paese ove l'automobilista si era recato, non funzionava l'ufficio telegrafico, si dovettero rimandare le ricerche. A tarda sera però, si presentava in Questura, reduce dalla sua gita automobilistica lo stesso proprietario dell'automobile, insieme... alla donna rapita. A questo punto, con grande stupore del funzionario di servizio, avvenne quanto noi avevamo preveduto nel raccontare il curioso episodio. Si scoperse, cioè, che l'impressionante ratto non era che frutto della troppa fantasia di colei che l'aveva narrato.

L'automobilista, del quale, per un giustificabile riserbo, non facciamo il nome si confessò colpevole di aver rapito... sua moglie.

Si trattava, infatti, di una semplice lite tra coniugi, alla quale il marito aveva posto termine in maniera alquanto brusca, trasportando d'urgenza la consorte esasperata in una corsa automobilistica verso le dolci campagne delle Langhe.

SPORT

Il concorso ippico militare di Napoli

Napoli, 19, notte.

Oggi alle ore 14.30, al campo militare sportivo dell'Arenaccia, affollato di pubblico, ha avuto inizio il 2.o concorso ippico alla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, del Duca delle Puglie, della Regina Amelia del Portogallo, della Duchessa di Guisa e delle autorità civili e militari e fasciste, nonchè delle più spiccate personalità cittadine. Si sono disputati i tre premi *Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Premio Ercolano*, e *Premio Pozzuoli*, i cui classificati concorreranno poi per la coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte. Ecco i risultati:

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (metri 800 con ostacoli. L. 5000). 1. Rondanino montato dal tenente colonnello De Carolis, in 2'36", penalità 4; 2. Harmona, montata dal capomanipolo D'Angelo, in 2'36", penalità 4; 3. Airone, montato dal capitano Pinna, in 2'47", penalità 15.

Premio Ercolano (metri 800 con ostacoli, L. 5000): 1. Amorino, montato dal capitano Segni, in 2'13" 4/5, penalità zero; 2. Siberia, montata dal capitano Cirrico in 2'16", penalità zero; 3. Beethoven, montato dal tenente Nello D'oro in 2'20" 1/5, penalità zero; 4. Bufalina, montata dal capitano Lombardo in 2'13" 4/5, penalità una; 5. Hafiali, montato dal capitano Vacca, in 2'13", penalità due; 6. Isidoro, montato dal capitano Olivieri, in 2'16", penalità tre.

Si disputa infine il *Premio Pozzuoli* (Lire 5000) con la seguente classifica: 1. Ilgea del tenente colonnello Forquet, montato dal proprietario, penalità 0, tempo 2'17" 2/5; 2. Otello, del capomanipolo D'Angelo, montato dal proprietario, penalità 1, tempo 2'16"; 3. Mouni Felix, della duchessa di Marsimano, montato dal tenente colonnello Borsarello, penalità 2, tempo 2'19" 3/5; Miss Mary, della marchesa Laura Pigorio, montata dal tenente Del Balzo, penalità 3, tempo 2'36".

Il 1.o convegno automobilistico del Nord Africa

Tripoli, 19 notte.

Oggi si è effettuato il primo convegno automobilistico del nord-Africa. Vi hanno partecipato complessivamente 17 macchine, alcune provenienti dall'Algeria e altre da Tunisi. Fra le vetture partecipanti il primo posto è tenuto dalla Fiat con 7 vetture dei suoi vari tipi. Seguono altre macchine italiane e straniere, fra cui qualcuna guidata da signora. Le automobili giunte a Tripoli percorsero 150 passeggeri. Essendo la prima volta che viene organizzato il convegno, da questa lusinghiera affermazione si possono trarre i migliori auspici per convegni futuri. L'arrivo delle macchine è avvenuto nel pomeriggio e assistevano numerosi spettatori. Domani alle ore 6.30 verrà dato a Tunisi il via per la corsa Tunisi-Tripoli. L'arrivo a Tripoli avverrà nelle prime ore del pomeriggio.

LA TEMPERATURA

19 marzo 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica: ore 8: 730.
Temp. minima notte dal 18 al 19 + 6
Temp. massima del giorno 19 + 9

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	16	14	coperto	
Milano	10	3	nebbioso	
Genova	13	12	coperto	mosso
Venezia	13	10	»	agitato
Firenze	10	11	piovoso	
Ancona	17	11	coperto	
Bologna	17	9	nebbioso	
Napoli	15	15	coperto	calmo
Taranto	16	11	»	mosso
Palermo	20	13	»	legg. m.
Catania	18	13	»	mosso
Cagliari	15	9	piovoso	legg. m.
Tripoli	26	14	»	»
Messina	20	13	coperto	calmo
Trieste	16	12	piovoso	legg. m.
Trento	10	7	coperto	
Piacenza	12	11	piovoso	mosso
Bari	21	10	coperto	calmo
S. Remo	15	6	»	mosso
Bengasi	27	15	sereno	legg. m.
Rodi	18	12	»	»

La Fiera di San Giuseppe a Casale

Casale, 19, notte.

Malgrado il tempo minaccioso la fiera annuale di S. Giuseppe si è svolta favorevolmente anche quest'anno. Una folla enorme, affluita dai paesi monferrini e lomellini, ha passeggiato alla fiera, che si può dire è una importante del Monferrato. Numerosissime le offerte e le contrattazioni; molti i concorrenti esposti ai quali sono stati designati ricchi premi da apposite commissioni nominate. Poche le contrattazioni del cavalli durate all'alto prezzo degli animali amministrativi quelli dei bovini e dei suini.

Stato Civile di Torino

19 marzo 1930

NASCITE: Tot. 47 maschi (7, femmine 40.

MORTI: Tot. 16: Bergoglio Maria Elisabetta m. Moretti, d'anni 80, di Castelnuovo d'Asti, sarta, vicolo Tre Stelle, 1 — Ghiglieri Giovanna vedova Lamberti, id. 68, di Pratiglione — Canavesa, casalinga, via Bardonecchia, 29 — Cosentino Pier Giorgio di Pietro, id. 2, di Torino, corso Racconigi, 141 — Frasca Michele fu Francesco, id. 66, di Faria, mercante, corso Brescia, 16 — Talamanca Enrico fu Giuseppe, id. 68, di Cremona, pensionato, via Magenta, 3 — Cesso Giov. Battista fu Giov. Battista, id. 63, di Piobesi Torinese, capo reparto, via S. Donato, 56 — Lupo Pietro fu Giuseppe, id. 64, di Torino, impiegato, piazza Cavoretto, 16 — Lanzo Maddalena m. Micheletti, id. 59, di Chieri, casalinga, via Marco Polo, 37 — Peroni Rosa m. Ferrero, id. 19, di Novara, casalinga, via Madama Cristina, 207 — Ponti Paolo fu Giovanni, id. 68, di Avigliana, negoziante, corso Francia, 319 — Berlacchini Domenico fu Cesare, id. 58, di Torino, carrettiere — Favero Giuseppa fu Pietro, id. 65, di Mercatieri, liquorista — Aansini Angela m. Gallo, id. 61, di Borgo S. Dalmazzo, casalinga — Canepacci Caterina m. Nicola, id. 58, di Torino, casalinga — Mola Maddalena vedova Giustetto, id. 75, di Nichelino, casalinga — Landini Gino di Dario, id. 3, di Parma, calzolaio — Fachina Maurizio fu Giovanni, id. 58, di Bafflonis, contadino.

Nati morti 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti la quale Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, stamane cristianamente spirava

Zanolo Francesco

Angosciati, ne danno il dolorosissimo annunzio: i figli **Giovanni Teja, Battista, Giuseppa, Giuseppe**, colle rispettive famiglie, la nipote **Teresa** col marito **Tortonese Cesare** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, giovedì, 20 corr., alle ore 14, ed in Torino alle ore 16.30, partendo da via Borgo Dora, 32.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Settimo Torinese, 19 marzo 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della **Ditta Zanolo**, Fabbrica Scope, annuncia con profondo dolore la morte del signor

Zanolo Francesco

suo amato principale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo tanto soffrire, sorretto dal conforto della Fede, serenamente spirava

Cosso Gio. Battista

Ne dà il doloroso annunzio, la moglie **Maria**, il figlio **Nino** i fratelli **Pietro, Antonio, Nicola e Caterina**, cognati, nipoti e parenti tutti i funerali, per espressa volontà del caro Estinto, modestissimi e senza fiori, avranno luogo giovedì, 20 corr alle ore 14.30, partendo da via S. Donato, 86.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La «**Birra Metzger Torino**» di Carlo **Dorna e C.**, partecipa con profondo dolore la morte del suo fedelissimo e affezionatissimo sig.

Cosso Gio. Battista

da quasi quarant'anni alle dipendenze della Ditta.

Genta Tel. 46-018 - Prime Stab. Pompe Fun.

A soli 20 anni, stamane rendeva la sua bell'anima a Dio, **Assunta** di tutti i conforti religiosi,

Rosina Ferrero n. Peroni

Con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio: il marito **Assunto**, i genitori, i fratelli, la nonna, i cognati, gli suoceri, gli zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 20 corr., alle ore 14.30, partendo da via Madama Cristina, 105. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano non d'ora tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 19 marzo 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 31-021 - Primo Stab. Ital.

Improvviso malore stroncava stamane la ancora fiorente esistenza di

Angela Toselli n. Piattino

Straziati, ne danno l'annunzio: il marito **Liberi** e figlio **Annibale**, il fratello **Giovanni** e famiglia, le sorelle **Margherita Bassone** (Buenos Aires), i cognati **Toselli, Simonetti** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 20 corr., alle ore 15, partendo da corso Massimo d'Azeglio, 102.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Prime Stab. Pompe Fun.

Centomila madrileni ai funerali di De Rivera

Il Re in ginocchio dinanzi alla salma del Generale che sarà sepolto nel Pantheon degli uomini illustri

Madrid, 19, notte.

(Cab) *La salma di Primo De Rivera riposa da oggi nella capitale della sua patria e avrà fra poco degna sistemazione nel Pantheon degli uomini illustri.*

Dalla stazione confinaria di San Sebastiano sino a Madrid, al corteggio funebre che trasportava la salma del Dittatore sono state tributate manifestazioni di affettuosa ammirazione di una intensità senza precedenti. Ad ogni sosta del treno si aggiungevano sull'apposito vagone corone e piccoli mazzi di fiori. La Spagna intellettuale, militare, aristocratica, i cittadini della media borghesia, la popolazione operaia hanno voluto dare un estremo addio all'uomo che ha prodigato per tanti anni la sua fede e le sue forze al servizio della Nazione.

Prima che la salma raggiungesse Madrid, i familiari di De Rivera e un grande numero di amici e di ammiratori sono saliti sul treno, il quale a un dato punto venne quasi sepolto sotto una montagna di fiori che volevo rappresentare l'omaggio della città di Valenza.

Alla Stazione madrilena del Nord si erano intanto recati i parenti, il Corpo diplomatico, ed una Compagnia dell'Esercito. Il viaggio del convoglio funebre è terminato esattamente alle 7,23. In quel momento si sono svolte alla Stazione del Nord scene di vivissima commozione, mentre le Bande militari intonavano la Marcia Reale e gli inni della patria. Tolta dal vagone e dalla immensa sepoltura floreale, la salma è stata portata nella cappella ardente, eretta in una sala d'aspetto della Stazione. La recavano sulle spalle personalità del Governo De Rivera, che ne avevano espressamente sollecitato l'onore.

L'omaggio del Re e del popolo

Fra le 8 e le 11 del mattino si sono celebrate quattro Messe di suffragio. A quella delle 10 è intervenuto Alfonso XIII. Il Re si è inginocchiato ed è poi rimasto circa 25 minuti davanti alla salma del generale.

Partito il Sovrano, il Ministro dell'Interno ha consentito alla grande massa di popolo che si assiepava fuori della Stazione di sfilare davanti alla bara. Si sono viste allora sovratutto le donne del popolo piangere e singhiozzare davanti alla spoglia mortale di De Rivera. Lo spettacolo era davvero commovente.

Dopo l'ultima Messa ha avuto inizio il trasporto del feretro al cimitero. Il corteo si è snodato imponentissimo lungo tutto il percorso, impiegando circa tre ore a compiere il tragitto. Si calcola che si siano partecipato una folla di oltre 100 mila persone. Durante il corteo si è avuto qua e là qualche incidente provocato dal fatto che alcune centinaia di fedelissimi del generale, rotti i cordoni di Polizia, hanno tentato di impadronirsi del sarcofago che avrebbe poi desiderato custodire essi stessi. La Polizia è riuscita, però, a ristabilire l'ordine e la solennità della cerimonia non è più stata turbata.

Alle ore 12,30 il funerale ha sostato a qualche centinaio di metri dal cimitero. Quivi, prima che il carico si sciogliesse, il Governo ha fatto sfilare l'intera guarnigione di Madrid dinanzi al feretro. Il generale Amido ha poi pronunciato l'elogio funebre dello scomparso. Quindi la bara, circondata dalla Guardia di Palazzo e da una scorta reale, si è avviata al cimitero. Su di esse volteggiavano squadriglie di aeroplani. Alla tristezza degli animi si è aggiunta a questo punto la tristezza del tempo. Grosse nubi plumbee addensatesi sulla città hanno oscurato il cielo ed è cominciato a piovere. Infine alle due del pomeriggio sotto una pioggia fitta ed insistente Primo De Rivera è stato sepolto.

Si apprende intanto che il Governo ha accolto la richiesta della Unione Patriottica tendente ad ottenere la traslazione del corpo del generale scomparso nel Pantheon degli uomini illustri. La traslazione avverrà fra poco tempo. E' da notare come, essendo la giornata di oggi dedicata alla festività di San Giuseppe, pur tuttavia i funerali sono riusciti imponentissimi per concorso di popolo.

«Onore al salvatore della Spagna!»

Dalla folla sono spesso partite acclamazioni a Primo De Rivera e grida di «Onore al salvatore della Spagna!». Molti ricordavano i servizi da lui resi alla Nazione, altri ricordavano tutto ciò che ha fatto De Rivera per la Spagna: la campagna del Marocco, che ha restituito alla Nazione un protettorato libero e pacificato, l'ordine ristabilito all'interno, il ripristino dei servizi ferroviari, le questioni strategiche, l'organizzazione della Esposizione internazionale di Barcellona.

Al momento di lasciare il cimitero tutti i Ministri e gli appartenenti al Partito di De Rivera piangevano.

Durante i funerali si sono svolte anche dimostrazioni a favore della Monarchia.

L'Hanau alimentata a forza

Il rifiuto della libertà provvisoria

Parigi, 19, notte.

Il digiuno di Maria Hanau è terminato stamane, ma per ciò è stato necessario ricorrere alla alimentazione forzata. Il prof. Achard non vi si è deciso che a malincuore, perchè questo procedimento è abbastanza pericoloso. Si tratta infatti di introdurre attraverso l'esofago una sottile sonda, destinata a far penetrare nello stomaco dei liquidi facilmente assimilabili. Se il paziente si agita o resiste può sopravvenire, data il suo stato di debolezza estrema, una sincope. Orbene, la notte scorsa era stata passima per l'Hanau e i dolori alle reni si erano fatti più violenti. Al risveglio le palpebre erano oltremodo gonfie e l'acetone si era riversato all'analisi più abbondante del solito.

Alle ore 10,30 il prof. Achard si recò al capezzale della Hanau e tentò per un'ultima volta di convincerla ad alimentarsi. Dato il suo rifiuto assoluto, il professore, aiutato dai suoi assistenti, si decise a praticare l'alimentazione artificiale. La sonda esofagica venne introdotta senza gravi difficoltà e si potè così fare assorbire all'ammalata una piccola quantità di caffè e latte. La stessa operazione venne rinnovata nel pomeriggio. La Hanau potè dunque essere alimentata leggermente e l'accidente che si temeva fu fortunatamente evitato.

Soltanto è da chiedersi se si dovrà ricorrere a lungo a questo mezzo eccezionale dato che la Sezione d'accusa ha respinto la domanda di libertà provvisoria formulata dalla «Presidentessa». La Sezione si era riunita nella mattinata per esaminare la domanda, che, come sapete, era stata presentata lunedì dall'avv. Dominique, in favore della sua cliente.

L'avvocato generale capo del servizio finanziario presentò delle conclusioni tendenti a nominare tre periti medici per esaminare l'ammalata nel più breve tempo possibile. La Corte seguì questo suggerimento e incaricò i dottori Paul, medico della Polizia; Gauthier e Ballazard di visitare la signora Hanau e di preparare subito un rapporto. I tre medici si recarono al capezzale dell'ammalata, che visitarono minuziosamente. Nel pomeriggio conseguarono il loro rapporto alla Sezione d'accusa. In questo rapporto si dichiara che lo stato della signora Hanau non è compatibile con la detenzione di San Lazzaro, ma lo è con il regime a cui è sottoposta all'Ospedale Cochin. Perciò la Corte ha respinto la domanda di libertà provvisoria.

Intanto il deputato Bardon, relatore della Commissione di legislazione civile e criminale della Camera, si è recato nel pomeriggio all'Ospedale Cochin ed ha proceduto ad un interrogatorio della Hanau, in presenza del suo avvocato difensore e del direttore dell'ospedale, in merito alla nota petizione inviata dalla Hanau stessa alla Camera.

Trotzki nuovamente ammalato

Vienna, 19 notte.

La *Neue Freie Presse* riferisce che la famiglia di Trotzki ha comunicato ad amici viennesi che l'ex-generale sovietico versa in gravi condizioni di salute, nel suo esilio nei dintorni di Costantinopoli. Trotzki soffre da tempo di un violento raffreddore al quale si è aggiunta una bronchite. Costretto da due settimane a tenere il letto, si è ora molto indebolito e ha dovuto sospendere ogni attività letteraria. Pare che i suoi amici intendano compiere nuovi passi per fargli ottenere il «visto» per la Francia o per la Germania, e permettergli così di sottoporsi ad una cura.

Il primo viaggio in America dell'«Europa» gemello del «Bremen»

Berlino, 19, notte.

Il nuovo grande transatlantico *Europa*, gemello del *Bremen*, è partito oggi per il suo primo viaggio in America. Sono stati scambiati telegrammi augurali fra la direzione della Società proprietaria e il Presidente del Reich.

Sanguinosi tumulti per il processo del Sindaco di Calcutta

Rangoon, 19, notte.

Durante il processo contro il sindaco di Calcutta si sono verificati dei conflitti tra la Polizia e la folla che si era raccolta presso il Tribunale e che tentava di invadere l'aula.

La Polizia, vedendosi seriamente minacciata, ha dovuto caricare la folla, che ha reagito violentemente. Si deplora un centinaio di feriti, una trentina dei quali agenti di Polizia. Anche un notabile indiano è rimasto ferito. Per disperdere i dimostranti è occorso l'intervento della Polizia militare, contro la quale la folla ha pure lanciato proiettili.

A Calcutta intanto, come sapete, hanno avuto luogo le elezioni municipali, che hanno dato 43 seggi ai candidati Swarajisti contro 42 agli altri partiti. E' dunque certo che il Municipio sarà ancora nelle mani dei nazionalisti.

(«Radio Stefani»).

CREMINO
GALBANI
CREMINO
GALBANI
CREMINO
GALBANI
CREMINO
GALBANI
CREMINO
GALBANI
CREMINO
GALBANI
CREMINO
GALBANI
CREMINO

43-A

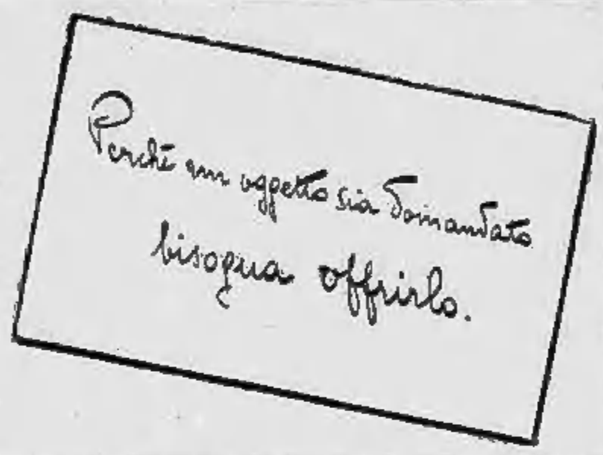
LA NUOVA SPECIALITÀ
della Soc. An. Egidio Galbani di Melzo
ASSAGGIATELO... LO ADOTTERETE

Il SEGNO dell'ARTERIA TEMPORALE è indice di ARTERIO SCLEROSI

Se volete evitare
L'Arterio-Sclerosi
Reumatismo
Sciatica
Obesità
Calcoli
Gotta

PREZZO RIBASSATO
Un flacone L. 18
Il triplo flacone » 40
(cura completa)

prendete
URODONAL
presso tutte le buone Farmacie e presso: ARCHIFAR, 16, via Trivulzio - MILANO



L'ISCHIROGENO

non è sostituibile con nessuna altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitarla.

Così scrive l'illustre Prof.
ETTORE CASTRONUOVO
Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina

Messina, 14 dicembre 1929 - VIII

Egregio Commendatore

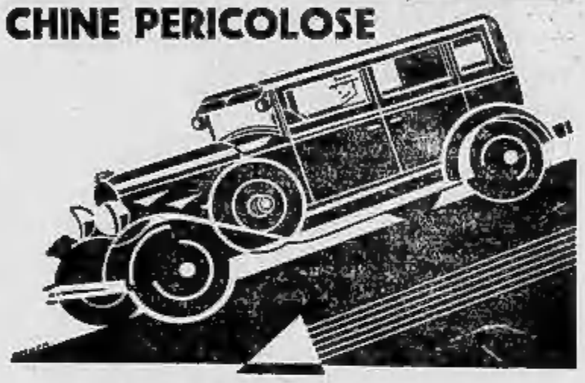
Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti, e non ho avuto che a lodarmi del Suo Ischirogeno: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitare la Sua.
Cordiali saluti

Prof. E. CASTRONUOVO

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perché si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici: i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

MAVERI

CHINE PERICOLOSE



il conducente di una
CHRYSLER
può con tutta tranquillità guidare la propria vettura su salite scoscese e per chine pericolose

Un piccolo sibilo, ed ecco la meravigliosa "Terza" dei nuovi cambi di velocità Chrysler a quattro marce che vi porta in piena potenza, senza rumori, senza scosse e senza sforzi, alla scalata di qualsiasi salita.
Al contrario i freni idraulici Chrysler, dal funzionamento dolcissimo, assicurano la perfetta padronanza della vettura in una china precipitosa, seminata di curve traditrici e d'improvvisi avvallamenti. Non il più piccolo slittamento, non uno scarto, non il più leggero pattinaggio.
Che una vettura Chrysler si slanci o salga veloce come un razzo o che discenda librandosi come una rondine, grazie alla sospensione Chrysler, montata su blocchi di gomma, lo sua corsa su qualsiasi terreno sarà sempre ugualmente facile, rapida e leggera.
Potenza — Sicurezza — Stabilità — Conforto!
Mai prima d'ora avevate veduto automobili meglio adatti alle strade di montagna come gli ultimi modelli Chrysler.

"Visitate lo Stand Chrysler al prossimo Salone Dell'Auto-Fiera Di Milano— ove Seranno Esposti Tutti I Meravigliosi Modelli Chrysler 1930 con le Ultime Innovazioni Tecniche."

La Chrysler "77"— Cambio di velocità a quattro marce. La Chrysler "70"—Cambio di velocità a quattro marce. La Chrysler "66"—La "Plymouth," la grande automobile al più basso prezzo.

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orlando, Landucci & Lepori
LUCCA Piazza Stazione — MILANO Via Quintino Sella 4 — ROMA Via Nizza 53 — TORINO Via L. Da Vinci 42
PADOVA Via Zabarella 32 — CATANIA Via Fr. De Felice 54-56 — FIRENZE Via Parenti 10 — BOLOGNA Via Indipendenza 69

Varici
Ulcere
Flebiti

Gotta
Dolori

Acne Eczemi
Erpete, Psoriasi

Cattivo sangue
Molesta età critica

In piena maturità, assai prima che cominci la vecchiaia, l'organismo della donna è violentemente scosso da un uragano del sangue che è insorto del momento della formazione: dolori al ventre, vertigini, palpitazioni, manifestazioni accessionali sulla pelle, vampe di calore, crisi di umor nero, tali sono i sintomi dell'età critica. L'uomo è vittima anch'egli dei disturbi di una specie di età critica. Più che mai dovete in quel periodo della vita, curare il vostro sangue, per evitare l'impotenza gottosa o reumatica, l'anemia cerebrale, le affezioni cardiache, le malattie della pelle, l'arterio-sclerosi, le varici, le flebiti, le ulcere, come gli accidenti apoplettiformi, tutte stimmate morbose che si esasperano dopo i 40 anni. Allora precisamente il Dépuratif Richelet trionfa. Esso libera la massa sanguigna da tutti gli elementi nocivi e permette di superare senza incidenti il "capo doloroso della cinquantina". Quanti ammalati condannati debbono la vita al Dépuratif Richelet e ne celebrano le lodi!

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, (Ardenne) (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano, (31)

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 1.
Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Casella postale per il maggior pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.
Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi nel bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,30 per avviso, più L. 0,20 (in una o tre inserzioni) per tassa provinciale giornalistica.
Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A pensionato di lusso proteso, buona referenza, offresi posto fattorino vigilo. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino. 90864

ASSUMIAMO signorine per vendita facile articolo presso famiglie. Madonnina, Mazzini, 37. 64781

CASA civile cerca custodi coniugi soli praticissimi pulizia, maneggio chauffeur; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 161 D, UPI, Torino. 90851

OFFRESI pensionato ammogliato senza prole portinaria officina, riscaldamento, gas, luce, retribuzione mensile per pulizia uffici, eccezionale saltuarie (termosifone). Presentarsi con documenti venerdì, 9-12, via Nizza, 26. 90859

RAGIONIERE esperimentato impianto contabilità Anonima, lavori ufficio, eventualmente corrispondenza, scrivi prossa cassetta 200 N, UPI, Torino. 90845

SARTA bravissima cercasi lavori giornata famiglia. Porpiana, Sacchi, 28. 64787

SIGNORINA apprendista ufficio, ragazzino, tutto fare, massima fiducia. Scrivere cassetta 198 N, UPI, Torino. 90846

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAPO montatore elettromeccanico quarantenne abilissimo, esperto, referenze primo ordine, offresi quale capo manutenzione qualunque montaggio, deposito preferibilmente Torino. Scrivere cassetta 177 D, UPI, Torino. 90847

COMMESSO praticissimo biancheria, articoli uomo impiegherebbesi eventualmente viaggiatore, piazzista. Scrivere cassetta 209 N, UPI, Torino. 90848

CONIUGI soli, marito domestico, moglie cameriera, cercano portineria signorile, referenze primo ordine. Battistello, 5-andamaviva 29.

DATTILOGRAFA abile contabile, pratica ufficio, referenze, offresi immediate ditta. Scrivere cassetta 193 N, UPI, Torino.

DISTINTISSIMA fine anziana, ottime referenze, indipendente, accetterebbe direzione casa distinta persona sola. Scrivere cassetta 167 D, UPI, Torino. 90850

FATTORINO, ottima presenza, tutta pratica lavori ufficio, bollato, referenze, cerca posto presso Ditta, Banca. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 90 P, UPI, Torino. 64799

GIOVANE autorizzato, disponibile subito, richiederebbesi o ufficio, uffici private. Scrivere cassetta 238 N, UPI, Torino.

RAGIONIERE collegiato, impianti contabilità, riordini, sistemazioni, bilanci, tempo disponibile. Scrivere cassetta 43 P, UPI, Torino. 64801

RESSANTENNE ammogliato, cerca posto portinaio. Scrivere cassetta 46 P UPI, Torino.

SIGNORA giovane seria offresi quale aiuto presso famiglia. Scrivere cassetta 183 D, UPI, Torino. 90852

SIGNORINA referenze offresi in casa signorile presso famiglia. Scrivere cassetta 70 B, UPI, Torino. 90853

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALIMENTARIO tutti pensieri, causa salute, urgentemente cedesi. Rivaccardone, Corso Palermo, 60. 64720

AZIENDA automobilistica redditi assicurati quarantamila facilmente aumentabili, cedesi contrattualità. Occorre persona competente. Scrivere cassetta 198 N, UPI, Torino. 90854

CONTRO garanzia reale cerco 40-50, pagato coincidato. Affare tutto lavoro, interesso. Scrivere cassetta 206 B, UPI, Torino.

DROGHERIA in corso principale Torino, con giornaliero causa impegni cedesi 20.000. Scrivere cassetta 61 B, UPI, Torino.

FRIGORIFERI. Vendesi Torino azienda avviatissima per impianti Frigoriferi, stabile proprio, con grandiosi uffici ed officina, specialmente attrezzati. Scrivere cassetta 51 P, UPI, Torino. 64792

PASTA fresca, granulare, macchinario, coppo 500, crdesi 50.000. Capellino, Corte Appello, 7. 64773

RIMETTESI causa vecchiaia, Laboratorio Argentino Quarto Barriera, Susa.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREBBESI casa civile entro vecchia cinta per impiego capitali fino cinquecentomila Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA angolare nuova piazza d'Armi, sette locali, ascensore locazioni ventici 7.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 14171

CASA ampliare nuova, reddito, cinquanta locali, alloggi indipendenti, reddito undici, vendesi 360.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 14172

CASA civile nuovo, 16 vani, soprastante, giardino, 110.000. Basino, Po 21. 90695

CASA nuova corso Francia trentacinque camere garage, reddito dieci, vendesi 380.000. Duecentomila contanti. Acchiardi, Galleria Nazionale. 14171

CASA palazzina 18 camere, dieimpegni, garage 10 posti, vendo 195.000. Capellino, Corso Appello 7. 64772

DAVORETTO, strada Rocchi 303 vendesi villetta sulla collina; visibile ogni sabato.

DISIMPEGNATO alloggio in villa signorile 8 ambienti, piccolo giardino, paese vicinissimo Alba, completo, vendesi allattasi. Scrivere cassetta 202 N, UPI, Torino. 90857

DUE case da vendere 24 camere, un'altra 5 camere, giardino. Prezzo conveniente. Strada Venaria 16, Osteria Ginocchio, Madonna Campagna. 64709

OCCASIONE vendo terreno angolo mille metri, via Lodi, altro lotto Martinetto. Scrivere cassetta 83 P, UPI, Torino. 64560

TERRENO 600 metri, tre fronti piazza Statuto civ. pub. fogn. vendesi. Scrivere cassetta 182 N UPI Torino. 90858

VENDESI villetta Cumiana 7 camere mobiliate, terreno, giardino, garage, posizione meravigliosa, convenientissima. Gatti, Orfanotrofio, 28. 90845

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI alloggetto di due camere, cucina, entrata Via Monte, 9. 64648

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, entrata, cucina, gabinetto bagno, terzo piano. Via Avigliana, 27. 14170

AFFITTASI primo aprile alloggio 4 vani con giardino. Via Ormea, 59. 64760

ALLOGGIO cinque belle camere, termosifone, libero subito, Boucheron 4, vendesi.

ALLOGGIO signorile cinque camere, bagno grande terrazzo, affittasi fine maggio, 7, strada di Chieri. 14151

CERCASI subito alloggio signorile ammobiliato, 4 stanze letto, tutte comodità, per tre mesi, preferibilmente paraggi Stadium, in palazzina con giardino. Scrivere Bertola, corso Francia, 108. 90855

CERCO appartamento ammobigliato tre o quattro camere, accessori, bagno. Scrivere Bogetti, via Schiara, 3. 64761

D'AFFITTARE locale uso industria inverniciato coperto, libero luglio. Novello, Leonardo Vinci, 2. 90856

DISPONIBILE in via Monte di Pietà 8, alloggio 3-4 piano di sei vani altro bagno cucina. Affitto lire 2000. Termosifone.

FAMIGLIA germanica cerca per uno o tre mesi, due camere ammobiliate, quattro letti e cucina, ottima stata, dal primi aprile. Preferibilmente paraggi barriera Nizza, Mauriziano. Offerte cassetta 159 D, UPI, Torino. 90863

GRANDIOSI locali attrezzati, uso negozio, annessi ufficio, impianti. Via S. Quintino, 36 bis. 64699

SETTE locali piano interno uso grande ambulatorio medico cercansi località non lontano periferia, facile accesso tramviario su corso o piazza. Offerte dettagliate cassetta 106 P, UPI, Torino. 64770

VENDESI via Colli, 14, alloggio 3o piano, libero primo aprile, composto di entrata, 4 camere, cucina, bagno, cantina, solaio. Riscaldamento centrale. 64703

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera pensione, anche sola camera signorine o giovanotti. Giornalato, Po, 45. 56077

AFFITTASI elegante appartamentino, ammobiliato indipendente, uso piccolo giardino. Scrivere cassetta 165 N, UPI, Torino. 90860

AMMOBILIATA ameni, acqua corrente, termosifone, elegante, disimpegnatissima, Mercadante, Piazza Emanuele Filiberto, 3.

AMMOBILIATA signorile con bagno, terzo piano privati cerco professionista. Vinzaglio, Umberto, cento. Scrivere dettagli, condizioni cassetta 156 D, UPI, Torino.

CERCO sei attori rappresentanti vendita olio oliva direttamente ai consumatori. Daniel Natale, Oneglia. 14182

ELETTRICISTA per auto, primaria Ditta, assume buon viaggiatore Piemonte-Liguria. Indispensabile perfetta conoscenza articolo, clientela. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino.

PIAZZISTI Torino e Provincia, introdotti drogherie, farmacie, aventi clientela, ratizzano disposti trattare seria provvigione articolo largo consumo, corredati. Offresi con serie referenze e garanzie. Scrivere cassetta 91 P, UPI, Torino. 64695

RAGIONIERE desiderosa intraprendere carriera viaggiatore, offresi seria ditta, disposto pernottare estero. Scrivere cassetta 168 D, UPI, Torino. 90861

RAPPRESENTANZA intesta concedesi persona disposta ricevere tipo perfezionato macchine pasta alimentare uso famiglia, alberghi, agricoltori, facile forte vendita ovunque. Indispensabile acquisto piccolo quantitativo inizio. Vendita prova presentazione pratica sul posto. Scrivere cassetta 192, D, UPI, Torino. 64804

Automobili, bicicletta, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Secondo Mercato Autoveicoli usati, Padova, 22 Marzo-6 Aprile. Compransi, vendonsi autoveicure qualsiasi marca, tipo, veicoli industriali, rimorchi, trattori, motocicletta. Ribassi ferroviari 50 %. Informazioni: Direzione Mercato Autoveicoli, Padova. 90858

BICICLETTE Dürkopp altre marche, ingrossisti, prezzi liquidazione. Cavedi, corso Regina Margherita, 161. 64741

CAMION 18 Bl. RLU, rimorchi pronti, ribaltabili, Blanchetti, via Realmonti, 25.

FIAT 501 Coupé Royal, offresi eccezionale, trattasi anche cambio Cooperativa Proprietari gladiatori. 14151

PREZZI ribassati rettificasse cilindri, servizio, domicilio gratis, Parisi, arcambio. Bariglio e Magone, Vinzaglio, 21. Tel. 46286.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO capitale 100 mila, ripromettesi sfiorire buona società, alta, trentatrenne, anche pensionato, cattolico. Scrivere cassetta 16 D, UPI, Torino.

DISTINTO pensionato statale 3600, ripromettesi coniugio buona serie, piacevole trentatrenne, pensionanda, uguale condizione, oppure proprietaria campagna. Massima serietà. Bungiasse cassetta 187 N, UPI, Torino.

SIGNORINA giovane veramente distinta, forte dote contanti, ripromettesi sig.domino professionista alta statura, desiderosa vita tranquilla. Scrivere cassetta 41 D, UPI, Torino. 90867

SIGNORINA trentenne, indipendente, quinta lauree morali intellettuali, relazioni estese, scopo matrimoniale, ricco, colto, serio. Non respingo amorini. Scrivere cassetta 56 P, UPI, Torino. 20004

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 38, prezzi fallimentari, camera matrimoniali 1100; pranzo 1000; salotti 275, specchiere 110; comò 230; armadi 350; letti lastrone 175; sedie 13; buffet 350; tavole 70; guardaroba 140; guaracapanni 65; ottomane, sola girevoli ecc; scrivanie, librerie, cartelliere, portalibri, 50; mastrosi crine, lana. 14112

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 14081

A rate mensili, mobili lusso, comuni. Accademia Albertina, 30 (cortile); 30048

BLUTHNER, pianoforti, autopiani, pianinopenti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Bissa, via Genio, 11-15. Telef. 61-151.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riassortimenti, riparazioni, vendita rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 19. 30664

GRAMMOFONO sonoro, moderno, corredato, lire quattrocento; straordinario. Signora Banducci, Mongioverio, 1. 30046

MOBILI
THONET
Via Maria Vittoria, 16.
LIQUIDAZIONE
Sconti 20 e 30 %
VENDITA A RATE

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Gav. TRINCHIERI Via Pietro Micca 9, p. 1° TORINO (102)
Telef. 41-681 - Visite giorni festivi ore 13-15

Comm. Prof. Dr. G. ORRICO
OCCHI - ORECCHI NASO e GOLA
Ore 11-12; 15-18
Piazza M. Cristina, 12

Anemie - Nevrastenie - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-18.

SIFILIDE 914 Indolore
Cancrena Cancro Nervoso - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin Fregor, Vienna 1920-22
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-16; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 53, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 2, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 40-471 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Belfiore, 8 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-18

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 12-15, 18-20; Fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri Sedo, Gocella Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINA Via Saluzzo
SIFILIDE 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 11-20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Tipografia del giornale LA STAMPA